



SEE CHRIS COLE'S NEVER BEEN DONE VIDEO AT DCSHOES.COM/COLELITE3







Yelawolf Tino Scherer

Adnauseum x Salad Days

Editor In Chief/Founder - Andrea Rigano Art Director - Antonello Mantarro graphics@saladdaysmag.com Advertising - Silvia Rapisarda advertising@saladdaysmag.com

Photographers

Alessandro 'Alo' Belluscio, Luca Benedet, Arianna Carotta, Alessio Fanciulli Oxilia. Alex Luise. Alberto Scattolin, Tino Scherer, SprayTrains, Federico Tognoli

Francesco Banci, Milo Bandini,

Artwork Wondee

Contributors

Marco Capelli, Matteo Cavanna, Cristiano Crepaldi, Fabrizio De Guidi, Guido GB, Giulio, Max Mameli, Marco Mantegazza, Max Mbassadò, Simone Meneguzzo, Turi Messineo, Angelo Mora (donas), Eros Pasi, Marco Pasini, Davide Perletti, SECSE, Alexandra Romano, Marco 'X-Man' Xodo

Stampa

Tipografia Nuova Jolly - Viale Industria 28 35030 Rubano (PD)

Salad Days Magazine è una rivista registrata presso il Tribunale di Vicenza, N. 1221 del 04/03/2010.

Get in touch

www.saladdaysmag.com info@saladdaysmag.com facebook.com/saladdaysmag twitter.com/SaladDays_it Instagram - @saladdaysmagazine saladdaysmag.tumblr.com

L'editore è a disposizione di tutti gli interessati nel collaborarecon testi immagini. Tutti i contenuti di questa pubblicazione sono soggetti a copyright, é vietata la riproduzione anche parziale di testi, documenti e foto senza l'autorizzazione dell'editore.

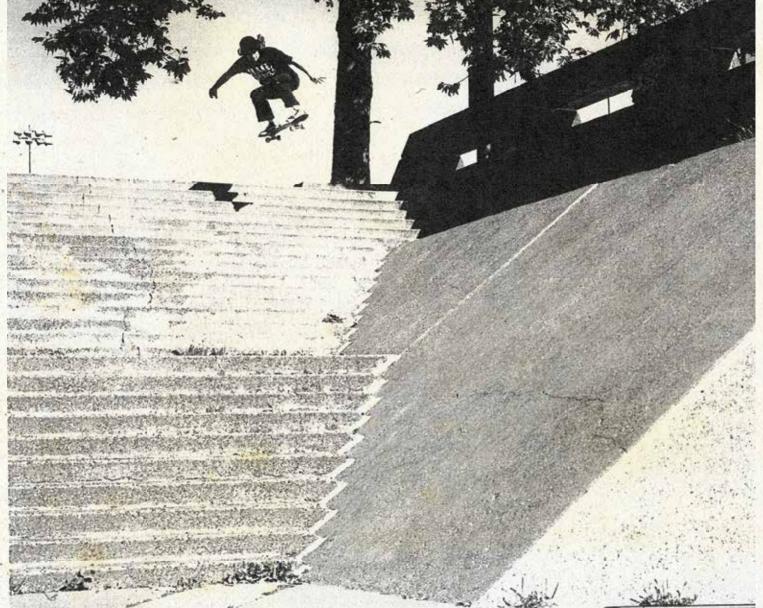
SALAD.DAYS One mag two Covers COMMON COMMON COMMON SON



SYRIO R.I.P. - agosto 2015

08 Italian Punk Hardcore - 1980-1989 Il Film	62 Family Album
12 Trota	70 Jay Maas - Defeater
22 Justice Trips - Angel Du\$t	72 Red Fang
26 Don't Sweat The Tecnique	76 As Friend Rust
32 Evan Smith	80 Nick Oliveri
40 Yelawolf	84 Suzuki Nine Kinght - Mtb 2015
46 Sick Of It All	92 Gnarwolves
50 Mode 2	96 Chad Koeplinger
52 Adnauseum aka Christian Acker	100 The Interrupters
58 SprayTrains x SDM	106 Saints & Sinners





THE THT SG. SIX GENERATIONS OF LEGENDARY BOARDFEEL & CONTROL.

TONY TRUJILLO VANS.COM/TNTSG



VANS® ILU

Trujillu

SG

VANSTIHERO COLLABORTON





VOLCOM BRAND JEANS

LITERALLY EVERY DAY
WILLE
EVERYWHERE



TRUE TO THIS

VOLCOM COM/RLT









ITALIAN PUNK HARDCORE

'1980-1989 Il Film'

Txt Marco Pasini

"Penso che il livello di ignoranza in Italia abbia pochi equali negli altri paesi cosiddetti "civili". L'Italia è davvero popolata di una massa grigia completamente passiva o altrimenti "attivista alla moda", plasmata e plagiata dalla cultura al ribasso televisiva. Probabilmente questo stato di completa avaria mentale genera, per paradosso, dei picchi di splendore intellettuale." Questa frase è estrapolata da un'intervista che un magazine online fece a Dario Giovannini, che è un vecchio amico, che fondò agli albori degli anni '90 il gruppo hardcore Konfettura, per poi mutarsi in Aidoru, che oggi mi pare sia un'associazione culturale. Ho preso in prestito queste sue parole perchè, a parer mio, calzano a pennello per descrivere cosa è stato il punk hardcore in Italia negli anni '80. Premetto che non ho vissuto direttamente la cosa, però mi sono sempre interessato. D'altronde, se sono qui a scrivere queste righe, lo devo pure ai ragazzi e ragazze che hanno creato quella cultura in Italia, che poi è stata esportata in tutto il mondo. L'Italia è un paese fondamentalmente mediocre, fatto di mediocri ad uso e consumo di altri mediocri. Però, c'è sempre un però, ogni tanto salta fuori un qualcosa, una fiammella tenue, che getta un po' di luce sulle perenni ombre. Questa fiammella (in

questo caso) è stato il punk hardcore. Un gruppo di persone, con mezzi ridotti all'osso, snobbati da tutti, presi a calci, ghettizzati, riescono ad impiantare quella che è stata una vera e propria rivoluzione culturale. Attraverso questo documentario, si ripercorre ciò che è stato. Interviste, spezzoni di concerti, foto, fanzine, volantini, grafiche, eccetera rendono finalmente giustizia ad un periodo assolutamente irripetibile nella storia musicale. L'energia, la freschezza, l'impeto, la violenza con la quale un'attitudine ha contagiato migliaia di ragazze e ragazzi, da nord a sud, dalla metropoli fino al paesino di 1000 anime speduto sui monti, è qualcosa di incredibile. La mole di dischi e fanzine prodotti è il risultato di una lotta continua, contro lo stato ma anche contro chi (in teoria) avrebbe dovuto esserti amico. Attraverso le parole dei protagonisti di quel periodo (Lou-Upset Noise, Stiv Rottame, Maniglia-Crash Box, Mauro-Raw Power, Steno-Nabat, e molti altri), riusciamo a venire a conoscenza di aneddotti, emozioni, sensazioni di chi era veramente in prima linea in quegli anni. Dalle prime fanzine ciclostilate, ai vinili stampati con il materiale usato per stampare i dischi interni usati per far parlare le bambole, agli scazzi, alla droga, fino al mitologico concerto dei Black Flag a Milano

nel 1983, questo video ricostruisce passo per passo 10 anni di "Teste Vuote Ossa Rotte". Un progetto alla cui lavorazione sono occorsi diversi anni, ma che alla fine ci regala un quadro ancora più completo di ciò che fu. Come dice Steno verso la fine, "Il punk influenza tutto quello che esce oggi, non è vero che non è servito ad un cazzo". Ed io, nel mio piccolo, non posso che essere pienamente daccordo con lui.

ITALIAN PUNK HARDCORE 1980-1989 IL FILM | THE MOVIE (DVD)

Un film di

Angelo Bitonto, Giorgio S. Senesi, Roberto Sivilia

Produzione esecutiva:

Ozfilm - Produzioni Cinematografiche

Distribuzione esclusiva:

FOAD records

Trailer ufficiale:

youtube.com/watch?v=GjXcVH3VEw4&feature=youtu.be lovehate8o.it



bastard

Come check out the Tiger jacket and other smart solutions for the cold on bastard.it and in a few selected shops. Tato Chiala not included.









































































SPECTRUM

VIA FELICE CASATI, 29 - MILANO / SPECTRUMSTORE.COM SHOP ONLINE ON GRAFFITISHOP.IT





Txt Secse

Roma ha i suoi Re, è storia. Anche nei Graffiti ci sono stati alcuni Re, uno di questi è senza dubbio er TROTA, un personaggio di spessore che ha contribuito alla scena della sua città grazie alle sua perseveranza e alla sua visione a 360 gradi, portando nella Capitale i frutti delle sue esperienze imparate nei tour all'estero e coltivando rapporti con i pezzi grossi del trainwriting europeo.

SD: Ciao, grazie di prendere parte a questa interview! La tua avventura con i Graffiti ha inizio una ventina di anni fa, ome ti sei avvicinato a questo mondo? Hai cominciato subito sui treni o con i muretti?

T: Mi avevano bocciato e dovetti cambiare scuola, nuovo giro di amici, di compagni... un giorno uno di questi (HIOM) mi chiese di accompagnarlo in yard e fargli il palo: qualche ora dopo mi ritrovavo alla Stazione Tuscolana insieme ad alcuni writers e dopo aver controllato il deposito mentre gli altri dipingevano, toccò a me ed a una bomboletta da ferramenta giallo segnale. Scrissi Fuck The Police, Fuck The System e qualche tag TROTA...

SD: La tua è una tag che resta facilmente in mente: come hai scelto questo nome?

T: La tag é semplicemente il soprannome che mi diedero i miei amici alle medie, quando tornato dalle vacanze di Pasqua, la maestra provò ad interrogarmi ed io gli raccontai di come avevo preso la mia prima trota...

SD: Che tu l'abbia o meno spiegato rispondendo alla domanda precedente, vorrei fare due parole in merito alla tua passione, la pesca: la storicità di questo tuo interesse coincide su per giù con l'inizio dell'interesse per i treni o sbaglio? Ma quando peschi,

ributti in acqua oppure "magni"?

T: La pesca inizia quando ero molto piccolo e durante le vacanze estive rimanevo in Francia da mio zio, il quale mi portava a pesca per poter cenare la sera... oggi quando pesco le trote le ributto tutte, non sono un cannibale.

SD: Nei tuoi viaggi per dipingere contava quindi sapere poi se c'erano anche posti per pescare?

T: Mai fatto pesca e Graffiti insieme, tranne un viaggio con MIN intorno al 2000, in 2 giorni facemmo whole car su metro a Genova, pescata ad Ormea, pannelli su privata di Torino, ancora pescata e top 2 bottom su metro di Genova.

SD: Per alcuni periodi, hai scritto anche altri nomi come MR BLUFF, BOSS, OPS e addirittura ricordo un pannello "Merda"? Ragioni di sicurezza o voglia di variare?

insieme a DALE, IEMS (Masito dei Colle Der Fomento), CROK e OZZY KID, un periodo molto bello, la prima crew fuori dalle quattro mura del quartiere. SIP o N55 era la crew dei matti che giravano intorno a ZKM, per dirtene alcuni COLE, KIMO, BUZZ e GEL (poi sarebbero diventati i TruceKlan), NESH e NELLO (sono due componenti di spicco dei tatuatori romani).

SD: A Roma, oltre a quelle storiche di cui parleremo in seguito (come MT2 ed ETC, specializzate soprattutto in metro), oltre ai tuoi gruppi, anche altre crew negli anni'90 hanno contribuito alla devastazione delle carrozze FS, ad esempio TNT, SIP, SPH, VAK, 23 REC, DS, TREMA ROMA, anche se di alcuni di loro, ad esempio FOOT, KEMH o KENGO, ci sono stati un po' di passaggi in metro, com'era la situazione al di fuori del tunnel?

T: Ci sono tante crew di "piccoli" o "meno piccoli"

che sono usciti in quel periodo. Sono tutte crew che dipingevano, chi più chi meno, ma che non prediligevano particolarmente le metro. Alcuni come gli SPH, portarono i roof top (tetti n.d.r) a Roma. Furono i primi a dipingere i tetti a in maniera costante, era uno sballo vederli. Altri dipingevano parecchi treni. FOOT, insieme a MOKE, dipingeva già ai tempi anche tantissime metro.

66

... spero solo che le istituzioni si rendano conto che oltre al

Colosseo e alla Bocca della Verità,

Roma è diventata famosa anche

per la nostra metro.

"

T: Cambiavo tag perché mi piaceva, perché quando fai più di 4000 Graffiti, non ce la fai a non cambiare mai.

SD: Le tue prime crew furono se non erro, ZKM, GDN, SIP e PDM (questa forse con degli spagnoli). In queste crew, correggimi se sbaglio, ricordo persone come FONZY, BLUES, DALE, BIG JIM, e pure GEL (dei futuri TruceKlan) e dipingevate parecchi FS, prevalentemente regionali. In seguito sei entrato anche nella DC, una crew svizzera, e l'MG con alcuni membri di Ancona...

T: La prima crew fu ZKM Zozza Krikka de Mpecioni insieme a DALE, HIOM, CHIZ e FONZY. Dipingevamo tanti treni, poi quando trovammo la yard di Nuovo Salario fu uno sballo, un playground immenso tutto per noi.

GDN Guerrieri Della Notte invece, era una crew

SD: Sei uno dei writers che ha fatto la storia della subway romana, com'è avvenuto il passaggio tra FS e metropolitana? Quando hai dipinto la prima?

T: La prima metro A fu nel'95: "Fish". Una goduria indimenticabile. Il giorno dopo insieme agli amici di classe IL GRUPPO CACIARA, eravamo tutti in banchina ad aspettare la mia metro.

SD: Come potrei non chiederti poi della tua CREW REGINA, nata nel '97, di cui sei stato uno dei membri più attivi e che, oltre ad essere un capitolo della storia dei Graffiti nella Capitale, è di certo legata alla tua ascesa come trainbomber europeo. Per riservatezza, non ne cito direttamente il nome, ma vorrei che mi parlassi di come è nata questa vera e propria famiglia allargata, che ha writers italiani ed anche esteri, per esempio a Berlino, Stoccolma e Copenhagen; come hai conosciuto i ragazzi sparsi per l'Italia e l'Europa e quanto ha significato e significa per te scrivere questo nome?

T: Io, DALE e VELA dipingevamo molto con i fratelli PUER e FOX e quindi decidemmo di scrivere la stessa cosa, ma dopo un viaggio a Napoli la crew si sciolse al sole. Poi visto che comunque scrivevamo sempre tutti insieme, parlammo nuovamente e decidemmo che da quel momento avremmo scritto tutti la stessa cosa. Ora io non scrivo più (per uno come me fare 5 muri l'anno non é scrivere) ma di certo oltre alle mille avventure e ad un lavoro, lo scrivere quel nome mi ha dato degli amici fantastici!

SD: Negli anni sono entrati nella crew anche altri personaggi più giovani. Sono riusciti a conoscersi e condividere anche loro esperienze con i componenti delle altre Capitali?

T: Anche con i più piccoli c'è stato sempre un bel feeling. Alcuni ancora mi chiamano per avere consigli di vita, altri sono stati promossi grazie a me. Sicuramente io sono cresciuto come uomo anche grazie a loro.

SD: Ora, tu ed i tuoi storici "fratelli di crew" vi continuate a tenere in contatto, anche al di là dei Graffiti?

T: Ma certo che ci sentiamo, ci vediamo quando possibile, una crew é una famiglia ed anche se uno non lo senti per qualche mese, sai che lui c'è e ci sará sempre.

SD: Sei uno dei trainbomber più famosi di Roma, e con te anche qualcun'altro, tra cui il mitico POISON, in che rapporti siete? Qualche anno fa, passò il newyorkese PART1 a Roma e poi?

T: POISON é uno dei personaggi più incredibili della scena romana, una di quelle persone a cui vuoi bene anche se l'unica cosa che condividi é un bell'end 2 end in metro B; io pancetta e lui super atleta, io razionale e lui istintivo, io pauroso e lui coraggioso. Poi venne PART ONE da New York, dipingemmo qualche treno insieme e ci chiese di entrare nei THE DEATH SQUAD: come rifiutare?!?

SD: Oltre ad aver dipinto la tua città, sei senza dubbio i writers italiani che ha viaggiato di più per Graffiti. All'estero hai conosciuto la sensazione di dipingere in tunnel e hai portato al ritorno questa nuova conoscenza nella tua città, cominciando a dipingere nel sottosuolo. Credo si parli del'97. Mi racconti com'è stata l'esperienza durante quel tour europeo e la prima volta che hai provato invece a

"scendere giù" a Roma? Sei stato il primo a dipingere sotto terra la metro della Capitale? Sbaglio se affermo che sia stato l'inizio di un radicale cambio nella storia della metro del posto dove abiti?

T: Credo che sia innegabile che il viaggiare é cultura. Ti apre gli occhi, il cuore e soprattutto la testa. Ti fa vedere le cose in maniera diversa, a volte letteralmente sottosopra: questo fu il mio caso. Tornato a Roma capii che oltre alle classiche camminate da Lepanto verso Ottaviano o la porta di Rebibbia (nomi di stazioni metro n.d.r.) già molto usate da ETC, MT2 e pochi altri come PANDA, esistevano i tombini!

SD: Dal'97 in poi avete cambiato la faccia della metropolitana, facendo scorrere il nome nelle arterie della città. Nel biennio'98-2000 in particolare, credo ci sia stato il più alto picco storico di pezzi della stessa crew sulle carrozze della metro. Come sono andati quegli anni? La linea A ti era particolarmente cara, ci dipingevi tantissimo... come mai ti eri focalizzato su quella linea?

... la gente portava gli stranieri a dipingere per poi coprirgli i pezzi a distanza di poche ore.

T: La linea a era la mia linea in quanto passava sotto casa mia e tutti i giorni la prendevo per andare a scuola. Non potrò mai scordare i Graffiti degli ETC e degli MT2. Dopo il mio ritorno dall' interrail con la scoperta dei tunnel tutto è cambiato. Avevamo deciso di scrivere tutti lo stesso nome ricordandoci ciò che avevano fatto gli RCB di Berlino. In un mese più di 100 pannelli, 2 one man whole train, e2e e whole cars su tutte le linee! La gente all'inizio si chiedeva chi fossimo: newyorkesi? Una persona sola? O forse alieni?! Eravamo solo noi. Tutti scrivevamo lo stesso nome e avevamo deciso di stupire Roma. In quei pochi mesi Io, Fox, Puer e Vela ed in un secondo momento Dale, che stava facendo il servizio militare, stravolgemmo le gerarchie della città. In una settimana riuscivo a fare anche 26 pezzi!

SD: Sbaglio o alla fine dei'90 avevi legato molto con alcune crew, come gli MDF ed i CB, e successivamente attorno alla prima metà del 2000 con gli OK?

Come si è sviluppato il feeling in mezzo ai vagoni con alcune persone piuttosto che con altre?

T: In un secondo momento, svanito l'entusiamo iniziale, iniziai ad andare a dipingere con gli MDF, per diventare in seguito partner in crime di PANDA, che resterà per sempre una delle persone più importanti nella mia vita di writer. I CB venivano da fuori Roma ed avevano quel fare "guascone" che tanto mi piace. I Graffiti erano sempre la conseguenza di cene a base di porchetta e di romanella. Gli OK più che amici erano altri fratelli. Avevamo fondato questa crew che univa nord e sud di Roma. In seguito alcuni dei membri dell'OK hanno fatto parte anche della più "GRAN-DE FAMIGLIA". E' stato un periodo brillante della mia vita; i più attivi della crew eravamo io, TRON e IMOS ma di certo anche i vari ROTE, END e YOU non erano da meno: whole train e whole car in metro A uscivano regolarmente dalle vard. Un vero divertimento.

SD: Nella tua carriera, sei stato anche autore di un'azione leggendaria: un personal whole train in metro A. Com'è stata quella missione? Ti ricordi quanti argenti ti sono serviti?

T: Avevamo appena scoperto il layup (binario depositario n.d.r.) di Anagnina dipngendoci solo qualche end 2 end. Natale era alle porte e Dale tornava in congedo dal militare. Quale occasione migliore per stare tutti insieme quella notte? Due one man whole train, 4-5 end 2 end, decine di

pannelli e tanti frontalini.Credo che quella sia stata una delle notti più indimenticabili della mia vita. Qualche giorno dopo, MENCIO chiamò DALE e gli chiese come avevamo fatto. La risposta era scontata: con gli spray! Ricordo solo di aver speso circa 400 mila lire.

SD: Torniamo ai tuoi viaggi: hai visitato, tra i vari stati, Spagna, Svizzera, Belgio, Germania, Danimarca, Repubblica Ceca, Polonia, Argentina, Olanda, Francia e Svezia. Di ogni stato avrai appreso qualcosa e avrai delle magiche esperienze dentro di te. In Francia ad esempio, hai dipinto una metro in backjump (dipingere in stazione con la gente dentro il treno, in stazione dove il treno impiega alcuni minuti prima della prossima partenza n.d.r.) con lo spagnolo SHAS; anche quella credo che, come dipingere in tunnel, sia stata una di quelle esperienze che ti hanno accresciuto come writer, anche perchè erano anni in cui queste cose non erano usuali come

ai nostri giorni. Mi racconti gli episodi più significativi delle tue scorribande estere?

T: Ouel giorno a Parigi credo che gli spagnoli capirono cosa fosse un backjump. FIZZ (di Parigi) ci fece fare un'azione indimenticabile e per me poco ripetibile se non in rare occasioni. Dipingere mentre le persone nella metro ti guardano è strano, ma la concentrazione è massima, la terza rotaia (binario dove scorre la corrente elettrica necessaria a far muovere la metro, mortale se toccata n.d.r) era la mia preoccupazione maggiore. Pochi minuti e via di corsa sulle scale mobili, con la speranza di non trovarsi davanti un poliziotto che prova a braccarti: poi ricordo solo tanta corsa per le strade di Parigi. Fantastico! Di storie quando hai dipinto più di 4000 treni, ne potresti raccontare a bizzeffe, per citarne una a me cara, c'è sicuramente Stoccolma: una metro si ferma in stazione e fa scendere tutti i passeggeri: appena le porte si chiudono vedo STAR degli AOD che si lancia tra due vagoni e la metro che parte. Mi sono lanciato anch'io! Incredibilmente sono rimasto tra i due vagoni senza cadere. Alcune centinaia di metri dopo, la metro si fermò nel layup. Qualche minuto per un rapido top 2 bottom e STAR mi dice di aspettare che passi la metro seguente, ma quella bastarda non passava mai; così, colto dal nervosismo, lui mi dice di iniziare a correre sui binari, per tornare verso la stazione. lo all'epoca pesavo 106 kg... mentre correvo e vedevo le luci della stazione sentivo dietro di me il vento sempre più forte. Mi ricordo solo di essermi spiaggiato come una balena sulla banchina, in mezzo ai pendolari allibiti. Qualche secondo dopo la metro che mi seguiva entrò in stazione. Anche se stanco morto ero ancora vivo, ma dovevo ricominciare a correre, perchè dal fondo della stazione, la Vandal Squad stava venendo a prendermi. Sai, quando sopravvivi a queste cose e te ne rendi conto, capisci veramente di essere stato fortunato.

SD: Hai sempre avuto un occhio di riguardo per la documentazione della scena della tua città, infatti sei stato autore di una delle sue storiche fanzine: Maccaroni; il primo numero lo trovai ad Ancona, nel'96 ad una Jam storica, chiamata Juice dove dipinsero anche 3 writers di fama internazionale: DARE (R.I.P.), MODE2 e CANTWO. Ci furono altre uscite del magazine, l'ultima dell'inizio dei 2000 è Maccaroni 3, ma la più leggendaria credo resti il n°2, Mega Almanacco, che racchiudeva il "boom" della tua crew sulle carrozze della metro, oltre ad offrire ampie panorami-

che sulla situazione di altre città, da Milano (dove in quegli anni lo stile "Europeo" stava rimpiazzando il "Wildstyle") ad altre parti d'Europa... da cosa è nata la voglia di fare una fanzine?

T: DALE comiciava a smanettare sui computer, AL Alleanza Latina (storica fanzine italiana n.d.r.) si trovava solo da Footlocker, ed io feci un viaggio in Spagna, appena diciottenne; scoprii che esistevano negozi di bombolette, riviste di tutto il mondo: dovevamo fare qualcosa anche noi per la nostra città e credo che nel nostro piccolo ci siamo riusciti. Maccaroni, 'Star Trash' (video n.d.r.), nonostante i Graffiti siano effimeri, rimarranno per sempre nella storia del writing di questa città.

SD: Hai fatto anche uno storico video, 'Star Trash', una leggenda per i cultori dei Graffiti, uno di quei vecchi VHS che si ricordano nel panorama italiano, come 'Nero Inferno' o 'Warriors'. Le immagini mostrano abbondante materiale della tua crew anche in altre città italiane, e, ciliegina sulla torta, sfila il tuo personal whole train! Come hai concepito questo video?

T: C'è sempre lo zampino di DALE innanzitutto, in ogni cosa che abbiamo fatto a livello grafico negli anni 2000, c'era sempre il DALE che ci metteva del suo. In più la creatività di VELA nel disegnare cartoni animati e la mia voglia di fotografare e poi fare i video a tutti i treni che vedevo circolare. 'Star Trash' è tutto questo e non sarebbe mai potuto esserlo se non ci fossimo stati tutti e tre.

SD: Roma negli anni ha avuto ed ha altre riviste, Hate Full, Vandals Inside, One Step Beyond, Welcome To The Jungle, We Are The City e Wrong Side, c'è qualche magazine che prediligi o che vuoi ricordare?

T: Ci fu anche The Other Side Of The River che in pochi ricordano; un progetto fatto in collaborazione con gli amici di Go Taste (rivista palermitana n.d.r.). Sicuramente Hate Full e Vandals Inside facevano vedere l'altra parte dei Graffiti romani, ma credo che nessuna ebbe mai la vasta eco di Maccaroni.

SD: Come ampiamente immortalato tra le pagine delle fanze, a fine degli anni'90, tu, la tua, e qualche altra crew romana siete stati, assieme ad altre realtà italiane, (come ad esempio gli MG o la RE ad Ancona, o i VDS, VMD ed OAS a Milano, i DH e gli RB a Bologna, i PIARS e i NERDS a Firenze ecc...) dei cultori delle "letterone morbide in stampatello". Credi che

questo approccio verso il modo di fare Graffiti, sia nato e si sia adeguato da esigenze "funzionali" alle dinamiche tipiche del fare i treni, (quindi dipingere con una certa velocità ed avere lettere d'impatto, facilmente leggibili), oppure credi che faccia parte invece di un vero e proprio cambio della mentalità di certe città?

T: Per quanto mi riguarda credo che la necessità di fare lettere arrotondate veniva dal fatto di essere particolarmente grasso. Ad ogni modo l'impatto che ebbero le scene olandesi e nord europee sull'Italia, tramite le varie fanze dell'epoca, fecero cambiare il modo di dipingere nel nostro Paese.

SD: La metro di Roma già nel'93-'94 era abbondantemente dipinta, ha una storia di Graffiti old school, e tante crew ne hanno scritto parecchi capitoli.

Alcuni dei molti nomi che mi vengono in mente sono MT2, ETC, TRV, WPA, MDF, PAC, ZTK, NSA, CB, THE, ARF, OK, o writers che dipingono in solitaria come POISON, LASH, altri personaggi che ricordo in metro sono anche MOKE, ZETAL e DESMA. Io però non sono un abitante della Capitale e quindi mi piacerebbe che mi descrivessi tu la scena romana della metropolitana, cercando di farlo in modo imparziale, senza un coinvolgimento personale, ma solo narrando con obbiettività le tappe salienti di questa scena hardcore.

T: All' inizio, dai racconti di ANEK, andavano a Laurentina (stazione metro romana n.d.r.), dove non c'era nemmeno la rete: dalla strada si andava direttamente al treno, si dipingeva e si andava via; era tutto estremamente facile. Le prime crew attive del momento erano senz'altro ETC, MT2 e WPA, poi ci furono i TRV, ZKM, MDF. Subito dopo arrivarono anche i PAC, una crew di italo-francesi. In seguito ci furono i THE. Più o meno la scena era divisa così: THE, CB, ARF, ZKM e PAC, dipingevano maggiormente la metro A. ZTK, NSA, MDF, LASH, POISON, dipingevano la B. La linea Lido era terra di tutti e di nessuno; era la linea più facile, in quanto si trovavano layup un po' dovungue. Infatti i primi due whole trains della storia di Roma, il primo fatto dai TRV e ZTK, e il secondo poco tempo dopo da ZKM, PAC e un paio di spagnoli, vennero fatti sulla Lido.

Gente come DESMA e gli XXL, insieme a DINA e le sue amiche, dipingevano maggiormente il Lido, essendo di Ostia e dintorni.

SD: Te la senti di dirmi chi secondo te, chi ha dato un apporto significativo alla scena de Roma?

















T: Se penso a Roma, i nomi che mi vengono i mente sono sicuramente: STAND, HEKTO, PANDA, JON, POISON, LASH. A REPS dedicherei una mansione particolare, in quanto è quello che ha dipinto più e di più di tutti: tag, throw up, muri, tetti, treni, metro, e chi più ne ha più ne metta; ma il writer a cui si deve il modo di dipingere a Roma oggi, o comunque fino a qualche anno fa, è sicuramente NOL.

SD: Ci sono writers che prediligi o che ti hanno ispirato,? Parlo anche nel panorama europeo o mondiale.

T: Si. All'inizio ero totalmente preso dai GHS di Berlino, poi rimasi sconvolto da MELLIE e dai ragazzi di Utrecht infine credo che il mio modo di dipingere sia stato influenzato da due maestri dello stile: PART1, che iniziò un percorso, e DONDI che poi lo consacrò. L'ultima metro di DONDI, un top 2 bottom con scritto "Bus", credo che sia e sarà ancora inarrivabile per tanto tempo.

SD: Puoi dirmi anche qualcosa della NSB (WASHE, MANJAR, CHASO, TEKNE)? E' una crew molto vecchia di Roma con anche dei francesi di mezzo, di cui mi piacerebbe sapere di più, non se n'è mai parlato molto e credo che tu ne saprai invece qualcosa visto che sul primo numero di Maccaroni c'era svariata roba loro.

T: Si, hai perfettamente ragione, come non menzionare una crew del genere! Stile, eleganza e simpatia.

E soprattutto una connessione con i francesi, come LEGZ e HOCTES.

SD: Quella di Roma, oltre ad essere tra le pochissime metro al mondo a girare dipinta, e di sicuro l'unica che lo è da oltre 20 anni, (forse anche proprio perchè i pezzi girano) è anche una delle metro più visitate!Da metà dei'90 ci sono passati pezzi grossi come gli olandesi DELTA e ZEDS, i francesci SDK e PME, i BTS dalla Spagna, i tedeschi come MILK o gli RCB, FUME, CHINTZ, e negli anni, tantissima altra gente fortissima da diverse parti, come KEGRE di Copenhagen, SENTO, ZIMOK, fino ad arrivare agli anni attuali con MOSES, TAPS, SAME, TRANE ecc. Credi che questa moltitudine di persone abbia apportato una crescita o influenzato in qualche modo la scena della città?

T: No, hanno portato solo "spazio libero"...

SD: Sempre in merito al fenomeno "turistico", mentre ai tempi c'era un grosso rispetto per certi storici end 2 end (carrozza dipinta interamente da sx a dx sotto i vetri n.d.r.). e c'era abbastanza tolleranza (a lungo per esempio girarono le trenate con certi protagonisti come MILK o ZEDZ), negli ultimi 10 anni almeno invece, i pezzi esteri sono i primi a "saltare". non sempre per mancanza fisica di spazio, ma anche solo per sfregio, con floppetti solo outline o righe, come per una sorta di disprezzo. Questo modus operandi è poi accaduto anche all'interno delle crew romane, fino ad oggi. Col passare degli anni sono spariti tutti i pezzi storici ed il clima è diventato molto più una giungla. Cos'è successo? Tu che hai visto con i tuoi occhi questo passaggio, puoi cercare di spiegarlo?

T: No, io credo semplicemente che sia stata l'evoluzione naturale delle cose; sempre più

... per uno come me fare 5 muri l'anno non é scrivere... ... In una settimana riuscivo a fare anche 26 pezzi!

> Graffiti presenti sulla metro e sempre meno spazio a disposizione. Addirittura la gente portava gli stranieri a dipingere per poi coprirgli i Graffiti a distanza di poche ore.

> SD: Un'altra cosa che ha caratterizzato Roma e l'ha resa un po' unica nel suo genere rispetto al resto del Belpaese, (se non erro con l'arrivo degli ZTK), è l' uso del "tappo originale", che per certi versi riconduce un po' a New York, come la vedi?

T: Non credo venga dagli ZTK. L' uso del "tappo originale" a Roma era più che altro la logica conseguenza del fatto che andavamo a rubare gli spray dal ferramenta, che montavano quei tappi. Poi arrivarono dei berlinesi che dopo aver visto l'uso che si faceva a Roma di questi tappi, lo esportarono in tutta la Germania.

SD: L'Italia è un posto dove si mangia benissimo, e visto che hai viaggiato molto puoi confermarlo? Quali sono i tuoi piatti preferiti?

T: Sicuramente si. Oltre alla Francia in giro c'è una desolazione, cosa si potrebbe desiderare più di un bucatino all'amatriciana e di un abbacchio alla scottadito? E se volete quello che chiamate "street food" andate in un qualsiasi forno di Roma e fatevi fare un bel pezzo di pizza bianca con la mortazza.

SD: Se ti chiedessi degli altri sistemi metro italiani che mi racconti?

T: Uno "bello e impossibile", tutti gli altri fatti ad occhi chiusi.

SD: Visto che ti ho appena chiesto di altre città, ti chiedo anche che ne pensi di Milano. In Italia c'è sempre stata un po' questa eterna contrapposizione di valori-mentalità-costumi tra Milano e Roma.

T: Da piccolo non volevo andarci, odiavo Milano. Poi un giorno ROBIN mi "salvò". Nel frattempo, PANDA ed HEKTO, imposero lo "stile romano" al capoluogo lombardo. Mi piace Milano, anche se non ci vivrei mai. Noi "terroni" abbiamo bisogno del sole, forse ne avreste bisogno anche voi del nord.

SD: Dimmi che pensi invece della tua città, Roma Caput Mundi. C'è qualcosa che ti riempie di orgoglio e qualcosa che ti infastidisce particolarmente? Credi che negli anni sia cambiata in meglio o in peggio?

T: Di Roma mi piacciono i tramonti sulle antiche rovine, mi piacciono i "nasoni" (fontanelle n.d.r.), e mi piace la solarità delle persone. Ma come dicono i Colle Der Fomento, "E' 'na città de preti e de coatti"...

SD: Conosci anche la storia di Roma, che so, i 7 Re, l'Impero Romano ecc. oppure invece che studiare facevi bozzetti?

T: Invece di studiare facevo bozzetti, ma la storia di Roma mi ha sempre affascinato, e grazie a mio zio Goffredo, che mi raccontava aneddoti ogni volta che andavo a casa sua, so cose della mia città che in molti non sanno.

SD: Hehe domanda tanto scomoda quanto ovvia da fare a chi sta nella Capitale: sei della Roma o della Lazio? (In realtà io già lo so perchè ricordo un end 2 end con il nome della crew ed i colori della...)

SD: Anche se il boom dei treni è passato, continui a

T: Forza Magggica!!

dipingere, girando per le Jam italiane e facendo delle murate in compagnia di buoni amici; ora ti dedichi spesso ai muri, o accade solo in occasione di eventi di Graffiti?

T: Da qualche anno ormai sono solo un vecchio pensionato: due tre muri l'anno, ormai mi si sono dimenticati tutti, non vengo invitato più da nessuna parte...

SD: Sempre in compagnia di buoni amici, qualche anno fa in Puglia hai partecipato ad un evento legale su un convoglio merci fatto di cisterne verdi, 22 per la precisione, su cui è uscita anche una pubblicazione cartacea, com'è stata questa esperienza estiva? T: E' stata diversa. Non avevo mai dipinto su un vagone cisterna. Le proporzioni cambiano ma il risultato, (anche quello cartaceo, visto che ero io il grafico) credo sia comunque più che soddisfacente.

SD: Credo tu sia aggiornato anche sull'attuale scena della Subway, che nomi girano ultimamente? C'è qualcuno che si sta distinguendo, oltre ai nomi più "storici"che hanno spaccato la città?

T: Sinceramente non seguo più la scena e non mi capita più di prendere la metro, ma credo che SCREAM, da quello che dicono, sia il writer che oggi abbina la maggiore qualità ad una buona quantità.

SD: L'ho già chiesto in un'altra intervista; te le ricordi le "Zero Spray", fatte a Roma?

T: C'erano quattro colori ed erano fantastici. Poi quando fu il momento di fare gli altri, si scoprì che la fabbrica che li aveva fatti aveva usato un pigmento scaduto e che quindi non erano più in grado di rifarli! Marche di spray come Belton e Montana sono state "salvate" dalla stoltezza di una piccola fabbrica italiana.

SD: In generale, che rapporti coltivi con gli altri writers storici della città, di diverse epoche come ad esempio STAND JON, LASH, KEMH, LOPES, IMOS, REPS, BRUS, NAPS, PANDA, POISON ecc.?

T: Con alcuni con cui dipingevo all'epoca sono rimasto in ottimi rapporti. Con quelli invece con cui avevo dei problemi, ho risolto tutto, anzi, è il tempo che ha risolto tutto. Quando non dipingi più, non c'è più nessun motivo per cui litigare ed alcuni dei tuoi acerrimi nemici, scopri che sono delle persone gradevoli.

SD: Che sensazione fa sapere di essere uno degli storici leader dei Graffiti sulla metro della Capitale?

T: Nessuna se venissi dimenticato da tutti, se invece solo uno dei giovani di oggi si ricordasse o fosse influenzato da ciò che ho fatto, all'ora sarei fiero e capirei di non aver sprecato il mio tempo.

SD: Non poteva non arrivare questa domanda, che per quanto banale, è anche una delle più comuni che viene da fare a chi come te ha frequentato tanto i tunnel; hai mai fatto la fuga "storica", quella da raccontare, per esempio in un'intervista? (Visto che hai viaggiato tanto, specifico che parlo di Roma).

T: In tunnel sei come un topo in trappola; a volte riesci a nasconderti, spesso corri più veloce del vento, ma può anche succedere di essere arrestati. Fa parte del gioco. L'importante è sapere prima che ci sono delle

Marche di spray come Belton e Montana sono state "salvate" dalla stoltezza di una piccola fabbrica italiana.

conseguenze e che potresti anche doverle pagare. Quindi amici, se avete deciso di dipingere, preparatevi a correre senza mai guardare indietro.

SD: Segui l'Hip Hop e so che sei molto amico di Lucci, ma la scena romana è piena di produttori e rappers molto valevoli, che ne pensi? Ascolti anche altro?

T: Non seguo l' Hip Hop, ma vivo in questo mondo ed ho molti amici e conoscenti. Oggi è una moda, così come i Graffiti; quando lo ascoltavo io, eravamo in cinquanta a ballare e pogare sotto ad un palco o in una stanza. Sangue Misto, Colle ed Esa: erano tempi diversi.

SD: Segui il cinema? Sordi, De Sica, Verdone sono nomi che fanno parte del patrimonio della tua città; ti sei mai interessato a questi ed altri personaggi?

T: Alberto Sordi e Aldo Fabrizi. Dietro a loro vedo solo un grande vuoto.

SD: Se ti chiedessi di descrivermi cosa hanno rap-

presentato i Graffiti per te in qualche frase, che mi diresti?

T: Passione, adrenalina e come scrissi una notte insieme ad alcuni amici, semplicemente: "Graffiti Saved My Life"!!!

SD: Come ti vedresti se non avessi mai pigiato il tappino?

T: E' una domanda a cui non si può rispondere. Meglio, peggio, semplicemente non sarei l'io che sono diventato.

SD: Mi sono dimenticato di chiederti come mai non sei mai riuscito a passare a Venezia a fare l'Orient Express negli "anni d'oro"... e la metro di New York invece?

T: La metro di New York non l'ho mai dipinta, mentre per l'Orient Express dovreste chiedere a CENTO. Quando stavo andando su, ci fu il diluvio universale.

SD: Che consigli ti senti di dare a chi si avvicina a questo magnifico "puttanaio" del trainbombing?

T: Qualche settimana fa è morto un ragazzo, SYRIO (R.I.P.). negli anni altri ne sono morti, fa parte del gioco. Quindi se volete giocare a questo gioco, sappiate che non è "rose e fiori". I Graffiti danno e i Graffiti tolgono.

SD: Ti ringrazio della disponibilità e ti saluto chiedendoti: come vedi il futuro della metro di Roma?

T: Sulla metro B ormai girano solo vagoni "nuovi" (carrozze moderne rispetto a quelle storiche dei tempi, predilette dai writers n.d.r.). La metro A circola nuovamente molto dipinta. Io spero solo che le istituzioni si rendano conto che oltre al Colosseo e alla Bocca della Verità, Roma è diventata famosa anche per la nostra metro.

SD: Motti o massime? Saluti?

T: Time Will Tell.







Le interviste al Groezrock sono un po' una rottura di palle: orari del cazzo, overlapping coi live, rifiuti dell'ultimo minuto e incertezza in generale: quel genere di roba che ti fa perdere i capelli. Con Justice Tripp (frontman di Angel Du\$t / Trapped Under Ice) devo dire però che io e l'amico Mante siamo stati fortunati: nonostante sia dipinto come un mostro per quella storia della rissa del 2011 di cui si è abbondantemente scusato (e non è detto che non avesse ragione), abbiamo trovato un personaggio di grande disponibilità, modestia e intelligenza. Senza contare che gli Angel Du\$t sul palco spaccano il culo.

SD: La prima domanda è un po' da nerd, ma vorrei che mi togliessi una curiosità: siete fan della fenciclidina o della chimica in generale?

Justice Tripp: Intendi il PCP? Ahah, non siamo fan di nessuna delle due!

SD: E sto nome da dove arriva allora?

JT: Negli anni '80 un sacco di band punk si facevano di PCP (fenciclidina aka polvere d'angelo o angel dust, droga sintetica dissociativa. Questa è la formula bruta per chi si volesse cimentare nella sintesi: C17H25N - ndr) e ci siamo domandati quale fosse la

differenza fra le band fighe dell'epoca e quelle attuali... beh, la polvere d'angelo! E quindi abbiamo sempre scherzato su sta cosa di fumarci della polvere e andare a fare i matti ai concerti punk, da qui il nome. Poi però c'era anche questa band metal tedesca con lo stesso nome, quindi abbiamo variato il moniker in Angel Dust Money, stilizzandolo in Angel Du\$t per evitare casino.

SD: Mi interessava capirlo perché forse qualcuno di voi è pure straight edge o cose del genere, no?

JT: Si due di noi sono sxe, gli altri bevono e fumano

un pochino.

SD: Ma niente PCP?

JT: No cavolo, gli ho chiesto se vogliono ma non c'è stato verso. Pensa, farsi sul palco e dare di testa!

SD: Questa te la starai aspettando: che mi dici del break dei Trapped Under Ice?

JT: Per adesso ti posso dire che con loro c'è della roba programmata, ma gli Angel Du\$t saranno più attivi di sicuro. Voglio dire, i TUI prima o poi registreranno, non sono spariti.

SD: Vi sentite tipo una allstar band? Mi pare che diversi di voi vengano da altri progetti, o no?

JT: lo e Daniel si, gli altri hanno qualche altro progetto ma niente cose a tempo pieno o tour.

SD: E di queste, quali richiede più sforzi?

JT: Probabilmente i Turnstile nei quali suona Daniel [Fang]. Però funziona molto bene perché intanto ci piacciono molto e poi facciamo un sacco di date insieme. Poi se [Daniel] non può suonare c'è Dorian [Zambrano] che lo rimpiazza... è un ottimo batterista e quando non suona con i Forced Order o i Soul Search è in tour con noi.

SD: La prendete piuttosto sul professionale.

JT: Hmmmm si, in fin dei conti nessuna di queste band è un side project, è un termine che odio e trovo abbastanza degradante. Ma di tutte queste sicuramente Turnstile è la più occupata.

SD: Credo anche che dipenda dal carico di lavoro e dall'età dei membri... a proposito, quanti anni avete?

JT: 29, io sono il più vecchio.

SD: E di gueste band, qual è la più divertente in cui suonare?

JT: Angel Du\$t sicuramente. I Trapped Under Ice sono divertenti ma non suonano da qualche anno. Con gli Angel Du\$t invece sento meno pressione per quanto riguarda le aspettative del pubblico.

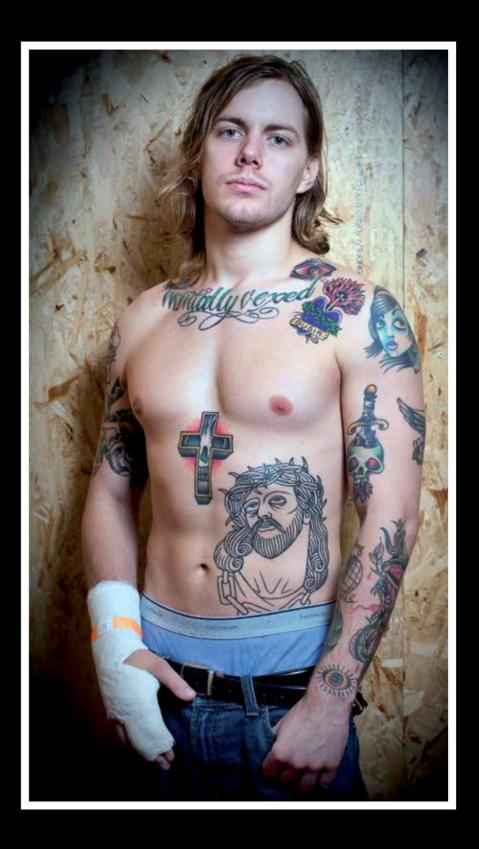
SD: Si ti capisco, in effetti i Trapped Under Ice sono in giro da un po' e hanno un loro pubblico con i suoi gusti e aspettative. Invece gli Angel Du\$t sono un progetto nuovo.

JT: Esatto. Inoltre con gli AD abbiamo questo approccio, che abbiamo seguito fin dall'inizio, di non volere intercettare le simpatie di nessuno, facciamo quello che ci pare che si parli di canzoni o di grafiche del merch. Vogliamo per una volta fare le cose per puro divertimento nostro.

SD: Avete fatto uscire un paio di dischi, come pensate di essere cambiati negli anni? In particolare fra AD e il disco precedente? Che feedback avete avuto dai fans?

JT: Beh il feedback è stato entusiasta da un sacco di gente. Noi come Angel Du\$t stiamo cercando di non reinventare la ruota cioè suonare come gli altri, perciò è bello che la comunità hardcore punk ci abbia dato un simile benvenuto. In AD ovviamente abbiamo avuto un approccio più lucido di cosa volevamo fare mentre Xtra Raw era più una cosa fra amici. Ora coi tour spendiamo molto più tempo insieme e abbiamo un'idea molto più chiara di cosa ci interessa ed AD ne è il risultato di cui sono molto orgoglioso. Stiamo anche scrivendo nuova musica che registreremo nei prossimi mesi.

SD: State concludendo il vostro tour in Europa. Non so se siete mai



stati in Sud America, Asia o Oceania ma che differenze vedete rispetto al Nord America? Ieri l'ho chiesto ai Mineral e mi hanno risposto che tutto il mondo è tutto la stessa roba, cosa che mi ha lasciato un po' scettico onestamente.

JT: Hai detto ai Mineral?

SD: Si, l'ho chiesto ai Mineral, la band, non i sassi.

JT: Ahah, si, immaginavo che non parlassi coi sassi... dunque, io non credo che loro tengano la scena hardcore come riferimento la quale è un po' differenziata ovunque rispetto alle scene rock e derivate. Fondamentalmente direi che l'Europa... faccio del mio meglio per spiegare bene ma potrei usare le parole sbagliate qui... dicevo in Europa c'è la possibilità di fare del business coi soldi che arrivano dai grandi festival allo stesso tempo mantenendo coinvolta un'etica DIY. Penso invece che negli Stati Uniti l'hardcore resti molto vincolato alla strada ed in entrambe le cose non c'è niente di sbagliato, finchè mi danno la stessa vibrazione. Qui però la gente è molto business oriented, ha un senso quello che dico per te?

SD: Si, parecchio, direi. Ti dico anche che questa sarebbe la stessa risposta che darebbe una band europea dopo un tour in US.

JT: Sul serio?

SD: Si, le band e la scena europee sono molto DIY e quando vanno oltreoceano sentono la differenza, il che è molto più raro che succeda rispetto a voi però si, succede. Mi sono appena ricordato che l'estate scorsa vi ho visti a leperfest, Ypres, sempre in Belgio. Che differenze vedi fra Groezrock (dove ci troviamo ora) e leperfest?

JT: Beh musicalmente...

SD: Lascia perdere la musica, parliamo di attitudine. Non so te ma io per esempio trovo che leperfest sia un festival molto meno burocratizzato (in termini di gestione) rispetto Groezrock.

JT: Su questo aspetto da addetto ai lavori, o addirittura politico se vuoi, non sono molto preparato. Dietro a qualsiasi festival in US c'è la politica, ma per quanto riguarda la EU non so niente. Quando vai a leperfest vedi tutte quelle opzioni di cibo vegane e quelle persone che distribuiscono letteratura e pamphlet sui diritti animali e questioni morali in maniera molto esplicita che va benissimo mentre

qui al Groezrock ci si concentra sul divertimento dimenticandosi preoccupazioni... a me piacciono entrambi gli approcci: mi pongo delle domande in quanto punk ma allo stesso tempo voglio divertirmi in quanto rocker.

SD: (Marco Mantegazza): avete questo attivismo animalista in US?

JT: Negli anni '90 quando ero ragazzino si, ovunque, ora non più ed è abbastanza triste. Ora ci si affida più a internet per queste cose e meno al dialogo faccia a faccia, ed è più difficile convincere qualcuno.

SD: Mentre Marco ed io scrivevamo le domande, ci stavamo domandando da dove venite: Richmond, VA o Baltimora, MD?

Negli anni '80 un sacco di band punk si facevano di PCP...

... e ci siamo domandati quale fosse la differenza fra le band fighe dell'epoca e quelle attuali...
beh, la polvere d'angelo!

JT: Prevalentemente da Baltimora, ma abbiamo avuto un chitarrista da Richmond e anche io ho vissuto li per un po'. Negli ultimi mesi ho vissuto a New York... viaggio molto ma siamo based a Baltimora.

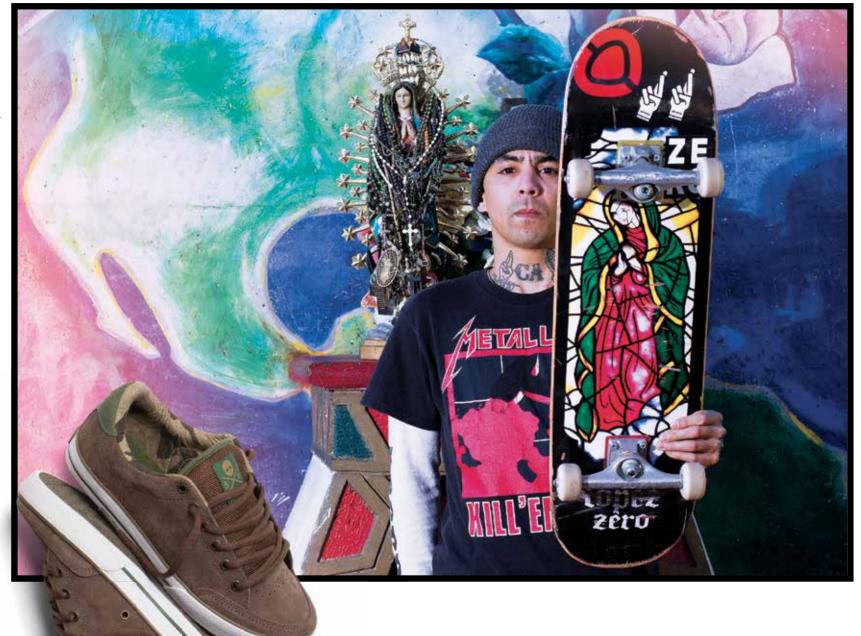
SD: Allora possiamo chiederti cosa sta succedendo a Baltimora? (vedi "Death of Freddy Gray" su Wikipedia, fondamentalmente un caso di morte sotto arresto o se preferite brutalità poliziesca - ndr)

JT: Oh cazzo, beh in primo luogo è una cosa abbastanza allarmante su un certo livello perché i media la fanno suonare come tale. Poi là ci vivono delle persone a cui tengo come mia madre e mio fratello. Essenzialmente però è che ci sono un bel po' di scontri che sono l'unica fetta di notizia trasmessa dai media. Gli scontri non sono una bella cosa, stanno bruciando degli edifici e negozi però è anche vero che delle gente è morta a Baltimora per anni e anni ma non importava a nessuno perché erano neri. È diventata una notizia guando i bianchi hanno cominciato a sentirsi minacciati. Quello che mi fa incazzare è che non si sente parlare granché di pregiudizio razziale e della violenza connessa ad esso al telegiornale. Tutto quello di cui ho sentito parlare sono stati sei poliziotti feriti. A me non frega un cazzo se sei poliziotti sono stati feriti, la gente si fa male ovunque, tutti i giorni, a partire dai bambini che si sbucciano le ginocchia. Ok, ci sono questi sbirri in condizioni critiche, è una notizia, ok, ma gualcuno potrebbe rimanere ucciso e non sarebbe la prima volta. Non ti sto dicendo che sono d'accordo con chi fa gli scontri, migliaia di persone hanno protestato pacificamente trasmettendo un messaggio. Persino gang violente e rivali come Bloods e Crips hanno fatto insieme dichiarazioni pubbliche di pacificazione

dopo decenni ad ammazzarsi. Ovviamente i media bianchi sono solo riusciti a dire che si tratta di gang di neri che uccideranno gli agenti ovunque negli US. In tutto questo penso che si stia gettando un po' di luce su tutti i problemi razziali e sociali a Baltimora, in America e nel mondo, che è una cosa buona. Devi anche vederla con una certa prospettiva: ogni genere di rivoluzione è violenta, come nel caso degli Americani contro i Britannici quando hanno affondato navi e ucciso poliziotti e militari, e ora sono considerati eroi. Invece i neri che fanno queste cose sono considerati animali mentre si tratta di una

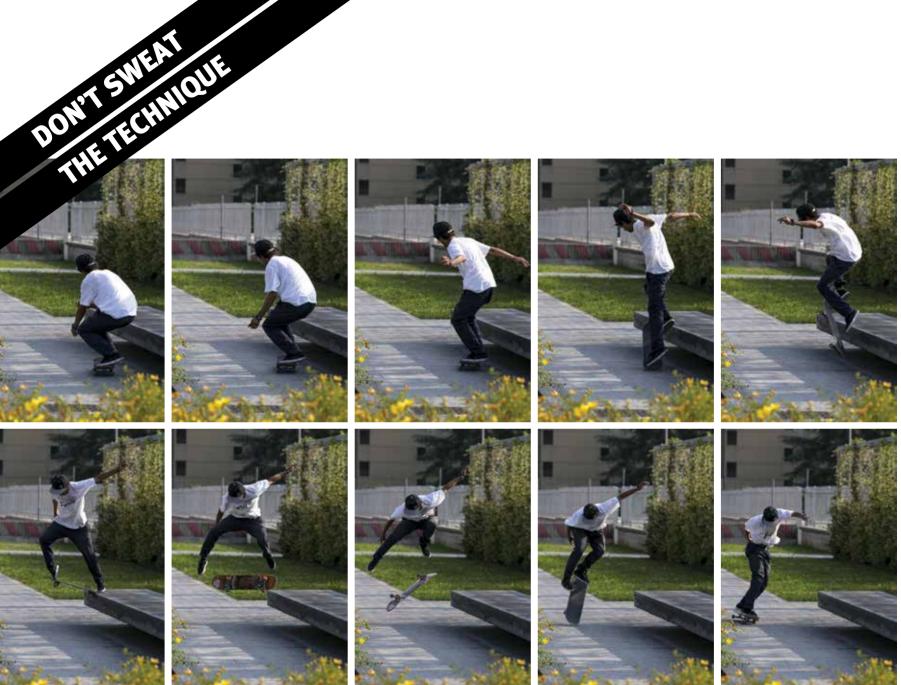
rivoluzione a tutti gli effetti... e le rivoluzioni sono spaventose, non sono cose tranquille, simpatiche, pappa-e-ciccia, non puoi semplicemente andare dalla polizia chiedendo gentilmente "per favore amici smettete di uccidere i nostri bambini!", cosa che la polizia ha fatto e l'ha passata liscia. Se guardi alle statistiche poi il più delle volte a essere uccisi dalla polizia in America sono i neri e non importa a nessuno.

reactrecords.bandcamp.com/album/a-d facebook.com/angeldustmoney @angeldustmoney











 $\textbf{Munir Benchenna} \ / / \ flip \ backtail \ flip \ out\text{-}Brescia} \ / / \ \textit{Federico Tognoli}$













































Daniele Galli // rock'n'roll-Brescia // Federico Tognoli









Uno skateboarder della Florida con un tocco molto morbido ma non per questo meno incisivo. Una persona che ama lo skateboarding e lo vuole vedere diventare grande. Ma che nessuno gli tolga il suo lifestyle però. Il pro skater della nuova generazione che vedete nei contest Street League si è seduto con noi a fare quattro chiacchiere a Berlino, dopo che la sua scarpa in uscita per DC Shoes era stata mostrata per la prima volta al Bright Tradeshow.

SD: Ci vuoi dare le tue informazioni di base: il tuo nome. da dove vieni e dove abiti ora?

ES: Il mio nom è Evan Russell Smith e vengo da Orlando in Florida. Ho vissuto lì per circa 18 anni e un giorno mio zio mi chiama e mi fa: "Ehi, vogliamo costruire uno skatepark". Era un periodo dove già iniziavo a appassionarmi allo skate, facevo dei tour... mio zio era un vert skater. Mike Speranzo, della Florida!

(e non scherzava mica lo zio > http://skatepunk.com/photo/1991/mike-speranzo-woodward-1991)

Si dava da fare per me, mi ha dato una tavola quando ero piccolo, era uno zio fighissimo. Quindi quando mi ha detto che c'era questa cosa dello skatepark pensavo fosse solo per un'estate, mentre invece alla fine sono rimasto a Pittsburgh per otto anni. Una delle ragioni principali per la quale mi sono trasferito è che mio zio e mia zia hanno aperto una sala da concerti rock'n'roll in una chiesa del 18esimo secolo. Era da pazzi. Mi trovavo a ruotare attorno ad una cosa di quel tipo ad una giovane età, suonando, ed ora faccio parte dei proprietari. Siamo io , e i miei zii e questo tipo Dave Walsh che suonava in un gruppo che si chiama Out Of The Blue... sono tutti musicisti di estremo talento. ho suonato con tutti loro...

SD: Suoni in un gruppo?

ES: Si, suono la chitarra e il mio gruppo si chiama Drowning Clown.

SD: Che influenze musicali hai? Cosa ascolti? So che ascolti di tutto in quanto sei uno skateboarder quindi...

ES: Mi piacciono molto gli Ultimate Spinach... aspetta, ho il mio iPod qui, ho tutti i miei pezzi dentro. The

Grand Fuzz, Wilco, We Are On Drugs, Ugly Casanova, The OCs, Steely Dan, Roxy Music, Portishead, Otis Redding, Nick Cave, Neil Young continuiamo... Fuzz, Freedom's Children, Broken Social.

SD: Se tu potessi fare un concerto dove ti pare, in qualsiasi città del mondo, dove ti piacerebbe suonare? ES: Ai Grammy's dude, sicuramente. Grammy's all day.

SD: Vorresti che la tua musica avesse una maggiore esposizione o la vuoi mantenere separata come parte della tua vita privata?

ES: Ho usato tre canzoni di Drowning Clown per delle video parts di skate ed è stato molto divertente. Mettere insieme il gruppo e decidere cosa fare, è stata una bella esperienza e sono connesso ad essa. Averla nella mia video part è ancora più figa. Ora sto lavorando su tre video parts: una di DC e contemporaneamente tre commercials che usciranno quando sarà disponibile il mio pro model [di scarpa].

SD: Quando uscirà?

ES: Alla fine dell'anno o in gennaio.

SD: Congratulazuioni. Sei carico? E' un bel riconoscimento. no?

ES: Mio Dio, è una figata dude. E' il sogno di ogni kid avere la propria scarpa e quindi voglio fare dei commercial divertenti che escano in contemporanea con una bella caratterizzazione del personaggio. Tipo che sono a casa, arriva una tempesta e le scarpe si mettono a correre sotto il tavolo. "No ma va tutto bene" e poi le vedi che rabbrividiscono dalla paura sotto il tavolo.

SD: Sei molto naturale per quello che riguarda il tuo approccio allo skating. Sembra proprio che tu ti stia divertendo. L'impressione che dai è che te la vivi tipo "fammi provare questo" e lo chiudi. E' proprio così o invece pianifichi ed hai un processo mentale diverso da quello che ho appena detto?

ES: No, è proprio un po' di tutti e due. So che posso sbagliare delle robe, so che ci posso arrivare vicino e poi cadere. So che c'e' un certo punto da superare per arrivare a quel trick. Quindi la convinzione per arrivare a farlo è tutto. Andare veloce il più possibile ed essere convinti e in questo modo puoi farcela. Hai più possibilità di farcela se ci credi rispetto al non crederci, è quello che fanno i migliori, credono in loro stessi, prendono la tavola, droppano e lo chiudono.

Tutti sanno come raidare via da un trick ma è questione di superare quel certo punto. Ecco perché lo skate è difficile. Provi cose nuove... non so, mi viene in mente Grant che si olla quella cosa strettissima ad Atlanta, pompando un ollie assurdo. Dedizione totale. L'atterraggio è largo tipo 30 centimetri e ci sono 2 metri sopra.

SD: Tu quando hai iniziato a skateare?

ES: Ho iniziato a 12 anni a skateare davvero.

SD: Ora quanti anni hai?

ES: 24

SD: Mr. Fresh, sembri più giovane.

ES: Grazie, grazie.

SD: Il tuo primo sponsor è stato DC?

ES: No, ho avuto degli sponsor qui e là. Qualcuno in Florida. Uno skateshop chiamato Mash, un altro che si chiamava Cover prima di Mash ed ha iniziato a darmi delle DC, scatole e scatole di DC. Le uso da quando sono giovane. Avrò avuto 15 anni o qualcosa del genere. Mi dava delle tavole Listen.

SD: Quindi conosci Vern [ex Listen team manager, ora manager di Bones Bearings]?

ES: Si.

SD: Siamo stati in giro insieme quando sono arrivati da Barcellona a Milano e poi da lì siamo andati a Roma. C'erano Montoya, Brian Brown, Rob G...

ES: Quando è stato?

SD: Ti parlo di 10 anni fa, quando Listen era appena partita.

ES: Oh man, eri in quel tour?! Ma è una storia da pazzi, so esattamente di che tour stai parlando!

SD: Brian Brown aveva fatto un 5-o to fakie su un bank malato a Roma.

ES: Certo mi ricordo.

SD: Dove sei diretto dopo Berlino? Torni in America? ES: Si, devo fare Street League.

is, devorate street league.

SD: Sembri il solo che si diverte lì in mezzo, te lo dico. Tutti sono stressati mentre tu hai un atteggiamento tipo "Sono qui, sto skateando, sto bene".

ES: Anche se sbaglio va bene, non sto cercando di

essere il migliore, se ci riesco bene ma mi fa piacere farne parte.

SD: E' più bello un approccio cool che non il mr "vinco tutto io" con lo stress. Questa è la mia impressione e come la vedo io. I kids si, sono sicuramente impressionati da questo ma anche un approccio come il tuo può piacere a mio avviso.

ES: Lo skatepark fa paura, stanno provando ad incorporare questi pezzi assurdi con transizione. Il prossimo avrà due quarterpipe così, puoi skatearti pure il pianale, buttarti fuori sul lato o farci lipslide.

(passa un amico e lo saluta e iniziano considerazioni positive sugli hamburger lì alla demo e poi l'amico chiede) "sei qui la prossima settimana?"

ES: A Copenhagen? E' quello che sto dicendo ora: devo andar prima a Street League e poi si ritorna a CPH. Mi immagino come arriverò a pezzi.

SD: Tornando alla tua scarpa, quanto input hai avuto nel disegnarla? Hai partecipato a tutto il processo o hai buttato lì delle idee a caso e hai lasciato che facessero i designer, sai ognuno ha il proprio modo...

ES: Eh si. Mi hanno detto: "Quindi cosa vuoi fare?" e io "Non so, vi faccio vedere un sacco di scarpe che mi piacciono. avevo in mente una cosa old school tipo PF Flyers, quello era un po' il look che volevo.

Quindi quel designer mi ha realizzato un toe cap (puntale). Nessuna DC ha un toe cap così.

Alcuni modelli ce l'hanno all'interno ma per DC è uno stile nuovo. E' qualcosa che i negozianti possono comprare che non ha nulla a che vedere con il resto della linea. E' una cosa tra l'hi top ed il mid top retro, una cosa del genere. Sono molto valide. Sono fini e vulcanizzate.

SD: Cerchi la sensibilità in una scarpa?

ES: Si, si almeno senti la tua tavola. Non mi piacciono le suole scatolate. Sta andando bene, i negozianti la guardano qui al Bright. Ho un angolino allo stand di DC e c'è una buona reazione.

SD: Da fuori sembra che tu sia un po' un outsider in confronto al resto del team DC. Rispetto agli altri che propongono uno stile pulitissimo, tu sei quello che si diverte e che non gliene frega niente. Può sembrare offensivo ma non lo è.

ES: [ride] No no, è un complimento. Lo apprezzo.

SD: Anche a Barcellona eri quello che stava tra la gente e tutti si stupivano tipo: "Guarda, guarda". Dai l'idea di uno simpatico e non di una macchina da guerra per Street League. Infatti tutti tifavano per te.

ES: [ride di nuovo] That's crazy. [Inizia a guardare le foto di Street League su Salad Days e si vede tra il pubblico in una foto e esplode]: BGP!!! [sta per background props, quando sei parte dello sfondo di una foto]. E' la mia t-shirt quella.

SD: Ho fatto un sacco di foto a quell'alley-oop 360 ollie

ES: Si è tipo un 360 con un revert alla fine. Ne ho fatti un sacco durante il contest dove hang uppavo [risate]

SD: Ce l'ho la sequenza ma non è presa dal punto giusto. Non gli dà la prospettiva che serve, non si vede tutto.

ES: Ho fatto le qualificazioni aperte due anni fa e questa è la seconda qualificazione aperta che passo e sono andato in finale e sono arrivato terzo che è una figata. Ero coi soci e ci siam bevuti delle birre una dopo l'altra supercarichi. Era divertente, c'era un bel gruppo di persone unite.

SD: É stato figo quando è passata la TV a riprenderti e ti ha chiesto se eri pronto per la finale del giorno dopo e tu hai risposto: "magari domani vado in spiaggia".

ES: [ride] Ma ero serio perché subito dopo sono andato in spiaggia. Probabilmente loro volevano sapere "come ti preparerai per la finale di domani" e io "non lo so, magari andando in spiaggia".

SD: Tanti anni fa c'era un contest di vert in Italia con una demo Gotcha con Lester Kasai e Cab. Al contest partecipavano anche i fratelli Nelzi. Uno faceva party e andava in spiaggia, l'altro era ad allenarsi tutto il tempo. Guardacaso quello che faceva party ed andava in spiaggia ha vinto. Quindi... la storia si ripete. Il mondo dello snowboarding e dello skateboarding moderno hanno un approccio un po' "sportivo".

ES: Si ma a me piace la cultura dello skateboarding e il lifestyle.

SD: Cosa ne dici dello skateboarding alle Olimpiadi?

ES: Qualsiasi esposizione dello skateboarding. Whatever. Non sarò certamente contro. Ti immagini? Sarà "Skateboarders dall'America" ma che figata è?! Non so, io guardo il lato positivo. Sono sicuro che ci saranno delle cose per le quali la gente sarà contro.

Per quanto riguarda la mia percezione ti dico perché no, fanculo, qualsiasi cosa. Portiamo lo skateboarding ad essere il più grande possibile cosicché ci siano sempre più media e persone coinvolte e ci saranno più kids che iniziano a andare in skateboard. Poi capisco che sono le Olimpiadi, è una cosa strana.

SD: Prima delle Olimpiadi era uno stile di vita, dopo le Olimpiadi diventerà uno sport!

ES: L'unica cosa che gli altri alle Olimpiadi non hanno è il lifestyle e se noi ci entriamo... guardaci lì! [risate] Se lo skateboarding entra nelle Olimpiadi saremmo i più avanti di tutti. Fuck yeah. Noi non skateiamo tre mesi all'anno e ci alleniamo due mesi all'anno. Noi skateiamo ogni cazzo di giorno per le nostre intere vite: è quello che facciamo. Amo lo skateboarding. Lo faccio da 13 anni ogni giorno. That's my sh*t! Lascia che sia alle Olimpiadi, lascia che cresca.

SD: Tutto porta acqua al mare...

ES: Esattamente. Poi capisco che una cosa così mainstream possa dare fastidio agli skateboarders. Ci porta via un po' il lifestyle.

SD: Mi sa che abbiamo finito. Chi è il tuo eroe old school?

ES: Eroe old school. Mi sa Neil Blender. La sua libertà ed un paio di cose che ha detto a mio zio. Lui me le ha dette e mi fa "e' troppo sul pezzo". Ha detto di fare i tricks che so fare ma più lunghi e più alti. E' una cosa a cui penso ogni giorno.

SD: Il tuo preferito della Florida.

ES: Ci sono così tanti skaters forti in Florida. Non so nemmeno dirtelo...

SD: Cosa facciamo? Ci pensi e mi mandi un messaggio dopo?

ES: Magari!

SD: O una cartolina dalla spiaggia... mi piace quello che scatta per Krooked. Come si chiama? Brad Cromer?

ES: E' del sud. Io pensavo ai miei amici di Orlando [risate] c'e' Jimmy Lannon. Danny Renaud, ci faceva impazzire. E Ryan Nyx. Mike Rosa. Mike Finnegan.

SD: E' tutto. Grazie per il tuo tempo.

ES: Yeah

drowningclowns.com







YELAWOLF

Anche chi non ha mai sentito parlare di Yelawolf si sarà scontrato con il suo tormentone 'Till It's Gone', ibrido rap rock dal forte sapore southern che ha letteralmente monopolizzato anche le nostre radio nazionali. Il nuovo protetto di Eminem ha dato alle stampe già da qualche mese l'album 'Love Song', convincente mix di generi che riesce a suonare onesto e poco incline ai piaceri mainstream nonostante l'indubbio e forte appeal commerciale. Abbiamo incontrato Yelawolf in occasione della sua prima data italiana in quel del Circolo Magnolia di Segrate; raggiunto per l'occasione dal suo amico Danny Schneider, maestro delle custom bike già incontrato da Salad Days nei mesi scorsi, è stato naturale riunire i due per un'intervista doppia.

SD: Chi è Yelawolf?

Y: Sono nato in una piccolo cittadina dell'Alabama chiamata Gadsden. Yelawolf è un termine dei Nativi Americani e non è altro che il nome che ho scelto come artista. I miei amici hanno iniziato a chiamarmi Wolf: era molto adatto, aveva un senso e alla fine è diventata la mia identità.

SD: Ci racconti la tua infanzia? Gli inizi con la musica, la scoperta dello skate...?

Y: Mia mamma aveva 16 anni quando mi ha avuto, all'epoca viveva da vera rockstar. Ci siamo sempre spostati moltissimo vivendo come zingari e visto che lavorava come tecnico delle luci e sound engineer per gente come Alice Cooper, Ted Nugent ed altri sono stato fin da piccolo immerso nell'ambiente musicale. Ho ascoltato quindi classic rock, country per poi scoprire autonomamente l' hip-hop, lo skate e le sue

connessioni con il mondo punkrock. Sono sempre stato aperto a sperimentare qualsiasi genere e alla fine ho trovato la mia passione per l'MCing e il canto, da quel momento non ho mai pianificato di fare altro se non questo. Tutte queste influenze e culture diverse con le quali sono entrato in contatto mi hanno reso quello che sono oggi. Se non facessi questo probabilmente sarei un musicista country. D'altronde tutti quanti hanno un momento nel quale ci si rende conto di come le cose stanno funzionando e sento che il mio momento è proprio ora.

SD: Qual è l'idea dietro il nuovo album 'Love Story'?

Y: L'industria musicale negli USA ti può portare di qua e di la, manipolandoti e manipolando le tue idee. Mentre stavo realizzando 'Love Story' ero in modalità "invite only" che significa che solo gli artisti (invitati da me) potevano partecipare alle session ed entrare in studio di registrazione. Come dovrebbe sempre essere, niente intromissioni esterne. Alcune cose sono difficili da realizzare: il suono, la musica in generale sono tra queste cose. Yeah, è stata davvero una sfida.

SD: Quali sono le principali differenze tra il primo album intitolato 'Radioactive' ed il nuovo 'Love Story'?

Y: Quella principale è il fatto che per questo album sono stato l'unico compositore. Durante la realizzazione di 'Radioactive' c'era un sacco di gente che cercava di aiutarmi, contribuendo a questo e a quello, con 'Love Story' è stata invece quasi tutta farina del mio sacco. Eminem è il produttore esecutivo, ho sempre tenuto conto della sua opinione e quando eravamo pronti l'album è stato pubblicato.

SD: Consideri la tua musica come un sorta di "autoterapia" o invece più diretta verso i tuoi fan?

Y: Entrambe le cose. Arrivi a un punto quando sei in studio per ore e ore, quando ascolti a ripetizione le canzoni che hai registrato, in cui iniziano a piacerti davvero tanto; ecco, in quel momento spero che anche alle persone che poi le ascolteranno piaccia il mio lavoro e che lo riescano a capire. Fare dischi è come fare arte, ci sarà gente a cui non piacerà e devi accettarlo e devi essere grato a quelli che invece l'apprezzano. Ma ci tengo ad aggiungere che niente in quest'album è stato fatto per compiacere i fan, al contrario è stato fatto per compiacere me stesso, noi, le persone che hanno reso possibile completare un album che mi ha reso fiero e rappresenta pienamente

me stesso!

SD: Che significato dai al termine "Slumerican"? (sorta di collettivo & label che vede protagonista Yelawolf ndR)

Y: Il tutto è iniziato da un tatuaggio che mi sono fatto dietro la gamba, una sorta di scherzo. E' la combinazione delle parole slum (sorta di ghetto ndR) e America ed è un modo di prendere in giro diverse categorie di persone, un mix di cose come potrebbe essere ad esempio un classico guidatore di camion che mentre guida ascolta i Three-6-Mafia o qualcosa di questo tipo. E' un po' patriottico in un certo senso, è quasi come una presa di posizione. Ho inventato questo termine e penso che mi rappresenti appieno.

SD: Per quanto riguarda il tuo futuro prevedi di continuare a sperimentare con i suoni che hai proposto con 'Radioactive' e 'Love Story' o hai già in mente di provare a cimentarti in altri campi?

Y: Come MC sento sempre dire "you've got styles, you've got styles...". Voglio padroneggiare gli stili, tanti stili: voglio fare musica di ogni genere! Stavo lavorando con un mio caro amico, capelli lunghi, una band insomma... non ha funzionato e improvvisamente è successo una cosa del tipo "facciamo un disco rap... diamoci sei mesi per realizzarlo". Ho registrato 'Trunk Muzik' in una settimana mentre ero in Alabama, l'abbiamo composto e registrato in quel lasso di tempo. Abbiamo quindi iniziato a fare musica ma sentivo che dovevo fare una cosa più personale, fare rap ispirato da MC come Eminen, Busta Rhymes, Raekwon, ecc... voglio sempre sperimentare, sono fatto così. Non mi sento bene con me stesso se non lo faccio.

SD: C'è qualche consiglio particolare che Eminem ti ha dato nelle registrazioni di 'Love Story'?

Y: C'è una storia divertente. Avevamo appena finito l'album e proprio in extremis ho composto 'American You' che in definitiva è una canzone molto cantata. Eminem era il più entusiasta di tutti ed io ero tipo "Ma sul serio?! Che cazzo va bene!". Era l'ultima cosa che pensavo gli potesse piacere, è stata davvero una bella sensazione. Essere influenzato da lui, esibirmi sullo stesso palco prima della sua performance di fronte a 180.000, osservare la sua crescita e carriera e poi lavorare con lui, è semplicemente fantastico. Ripensando a diversi anni fa, quando ovviamente non eravamo ancora entrati in contatto, sentivo che

se mai avesse ascoltato la mia musica l'avrebbe capita e apprezzata.

SD: Sei sempre stato molto attivo sui social media e a contatto con i tuoi fan, poi improvvisamente sei sparito. Cosa è successo?

Y: Sono comparse teste di cazzo con le quali ho iniziato una specie di guerra sui social media. E' andata talmente oltre che avevo persino comprato un biglietto aereo per raggiungere la città di uno di questi (fan o hater, scegliete voi) per dargli una lezione. Poi mi sono fermato un attimo e ho pensato "e se guesto tipo che voglio pestare è un marmocchio di 10 anni o un ex marine di 50?" Avevo bisogno di calmarmi un attimo e di isolarmi dal mondo per comprendere il modo in cui pensa questa gente e cosa vuole ottenere agendo così, alla fine ho cancellato in un colpo solo i miei profili Twitter, Facebook e Instagram. Immagino che avessi bisogno di un po' di tempo per elaborare la cosa, cambiare il mio approccio e accettare che molte persone la pensano diversamente da me. Ho riaperto i profili sui social media e ora me ne sbatto parecchio di quanto commenta o dice la gente. Postare foto, pensieri e video online è come se fosse il diario, rappresenta quello che sono e ciò mi basta.

SD: Tornando a 'Love Story' quale canzone è la tua preferita e perché?

Y: Direi 'Devil In My Veins'. L'ho scritta all'ultimo minuto ed è la canzone più "organica" che abbia mai scritto. Le sorelle McCrary, che hanno lavorato con Bob Dylan e i Rolling Stones, sono le backup singer del brano. Non ho utilizzato l' auto-tune, è proprio la mia voce amico! Il video del brano dovrebbe essere disponibile mentre state leggendo questa intervista.

SD: Abbiamo notato che hai un discreto interesse verso il mondo delle moto, quando è nata questa tua passione?

Y: Benny, il primo fidanzato di lunga data di mia mamma, era un biker e quindi fuori casa c'erano sempre delle moto, membri del motorcycle club in giro per casa quindi capitava quasi sempre di fare un giro, io sul serbatoio e mia mamma dietro. Abbiamo avuto diverse moto in famiglia, ne aveva una mio nonno, il mio padre naturale, il compagno di mia madre. All'inizio ero impaurito dai bikers, dai loro giubbotti di pelle, dal suono delle moto, dal fumo e dal whiskey, volevo essere tutto tranne che un biker!

Poi all'improvviso ho capito e apprezzato questo mondo, immagino sia stato qualcosa di genetico che è scattato e così sono diventato io stesso un biker..

SD: E invece per te Danny? Quando è nata la tua passione per le moto?

DS: E' iniziata quando avevo circa 6 anni e lentamente iniziavo a spostare la mia passione dalle BMX al motocross per poi finire nel freestyle motocross.

SD: Qual è l'aspetto migliore del mondo delle moto custom?

DS: Creare quello che vuoi. E' la stessa cosa che diceva Wolf per quanto riguarda la musica. Puoi essere creativo, collaborare con diverse persone e alla fine hai la tua firma su una moto che ti rappresenta come costruttore, o nel caso della musica hai una canzone che ti rappresenta come artista. Siamo entrambi artisti pur in ambiti diversi. Non so cantare, non ho

L'industria musicale negli USA ti può portare di qua e di la, manipolandoti e manipolando le tue idee. 29

il dono del ritmo, faccio davvero schifo ma so come costruire moto, e fare qualcosa e farlo bene è la ragione per la quale costruisco moto custom al meglio delle mie possibilità. Di certo sentirai in giro un sacco di stronzate riguardo al tuo lavoro e devi imparare a non sentirti ferito quando qualcuno insulta quello che hai creato.

Y: Attraverso la moto che guida puoi capire la personalità del biker, a cosa si ispira, puoi vedere un sacco di cose. Costruire una moto pezzo per pezzo... amico, è proprio come comporre una canzone. E' un pezzo d'arte in movimento ed è un qualcosa di liberatorio guidare una moto nella quale sai che qualcuno ci ha messo cuore e sudore nel realizzarla. Non puoi comprare questa passione e guesto è fantastico.

SD: Come vi siete conosciuti?

Y: Due anni fa ad uno show ma non sono molto sicuro di come Danny è entrato in contatto con noi. Penso

sia merito di Rudy, io e Clever siamo passati dal suo negozio ed aveva un aspetto molto europeo. Era molto fico. Danny ci ha aperto il negozio e ci ha invitato ad entrare trattandoci come se fossimo di famiglia e alla fine mi ha permesso di fare un giro con una delle sue moto custom.

DS: E' una storia divertente: nessuno dei miei amici, gente che guida Harley da più di 20 anni, era capace all'inizio di guidare una Indian con il cambio a mano, soprattutto perché la leva del gas è a sinistra. Eravamo abbastanza sicuri che nemmeno Wolf sarebbe stato in grado di guidarla... ma anche se era la sua prima volta è salito, girato la chiave, messo la prima e partito alla grande!

Y: Può sembrare folle ma mio papà aveva una tagliaerba e funziona più o meno allo stesso modo, ha quasi la stessa meccanica e appena ho visto la moto

ero abbastanza sicuro che saper andare in skateboard mi avrebbe aiutato nella coordinazione. A dirla tutta sono andato abbastanza vicino allo schiantarmi tra due macchine: stavo andandoci contro e mi sono detto "bello, sei morto!". Non ho ancora capito come ho fatto a sopravvivere!

SD: Cosa pensate di avere in comune?

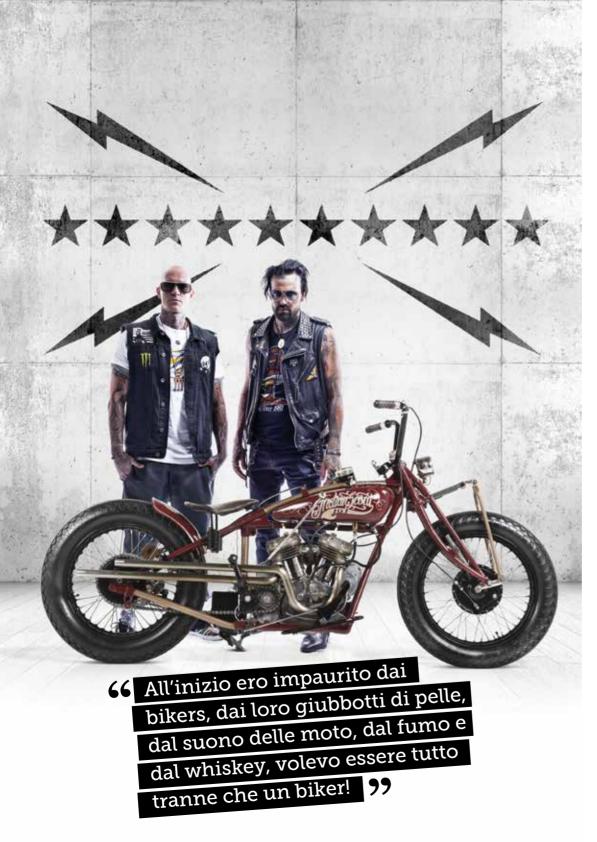
Y: La passione e l'essere in grado di superare i momenti difficili.

SD: Come è nata quindi la collaborazione con Danny e la sua moto?

Y: Dunque...

DS: Hai guesta moto che puoi vendere ad un ottimo prezzo a qualcuno di sconosciuto e poi hai Wolf. Mi ha dato il suo numero di telefono dopo dieci minuti che ci eravamo conosciuti e mi disse di chiamarlo in ogni momento per qualsiasi cosa. Ho capito all'istante che Wolf comprendeva benissimo ed apprezzava il mio lavoro ed ho realizzato in quel momento che al 100% gli avrei regalato quella moto. La prima moto che ho costruito è stata venduta per la lotta contro il cancro al seno e non ci ho ricavato nemmeno un soldo ma sapevo che avrei potuto salvare una vita. Arrivi alla sera e ti senti bene, sai che quello che hai fatto vale di più che aver fatto un po' di soldi. Puoi morire anche domani, e che ci fai con tutti i soldi che hai guadagnato? Dare la moto a Wolf e avere in cambio il suo apprezzamento e un bel sorriso è stato





il miglior compenso. Lo dico adesso che ho 41 anni, ma so che quando racconterò questa storia a 50, 60 anni la penserò alla stessa maniera.

SD: Sei conosciuto per i tuoi custom di Harley e Triumph. Come mai hai deciso di lavorare anche sulle Indian?

DS: Buona domanda. Quella che ho realizzato è una delle moto più rare esistenti sul pianeta e quindi anche una delle most wanted! La prima volta che l'ho vista era in un film ed ho amato ogni singolo parte di quella moto. Era un vero e proprio sogno anche prima di aver avuto l'opportunità di averne una. Ero andato a Berlino per comprarla e non mi era minimamente passato per la testa di customizzarla, volevo semplicemente averla per me. Non potevo venderla ad un cazzone qualunque, quando ho incontrato Wolf ho capito che se ci fosse stata in giro una persona che l'avrebbe apprezzata non poteva essere che lui. Punto.

SD: Che riscontro hai avuto quando è stata svelata al pubblico?

DS: Enorme, un riscontro enorme! Un sacco di commenti positivi ma anche negativi soprattutto a causa del suo re-design. Se avessi dovuto confrontarmi con tutti, come ha detto Wolf con la sua social media fight, avrei dovuto girare mezzo mondo, hahaha. No, seriamente, ho avuto un sacco di proposte per quella moto da moltissima gente che conosco nel business! Ho avuto nove copertine di riviste con quella modo, assurdo!

SD: Quali parti della Indian hai lasciato originali e quali invece hai sostituito e ricostruito? Quanto ci hai messo a realizzare il tutto?

DS: Telaio e motore sono originali, ho ricostruito il serbatoio della Indian e alcune altre parti tutto da solo. Mi ci sono voluti circa nove mesi per finire il tutto, ma calcola che in quel periodo stavo lavorando a tempo pieno da mio padre.

SD: Cosa rende la Indian Scout 101 così speciale?

DS: La moto stessa. Per me rappresenta una delle più moto più classiche mai costruite ed ho lavorato su tutti i tipi di moto in circolazione. Ma dai un occhio alla tecnica di una moto Indian del 1930, assurda! Erano anni luce avanti a tutti!

Y: Danny è stata la prima persona che mi ha introdot-

to alla cultura delle moto Indian, io sono cresciuto con le Harley. Sapevo delle Indian ma non ci ho mai prestato attenzione. Sono molto grato a Danny per avermi introdotto a questo mondo, lo stile Indian è il mio stile. Capisci cosa intendo vero? La maglietta che sto indossando adesso è del 1981 e l'ho pagata più di 300 dollari: una volta comprata gli ho tagliato le maniche perché era così che mi piaceva. E' lo stesso concetto con le moto. Quella Indian mi ha dato la benedizione di fare con lei quello che volevo, è questo il motivo per la quale la trovo speciale. E' unica. Siamo artisti e cerchiamo di ridare vita a cose diverse, questo è l'approccio che ho nel fare musica.

SD: Quindi ora conosci bene i lavori di Danny. Quale sua realizzazione ti ha mandato più fuori di testa?

Y: La DMX è pazzesca! Il modo in cui ha "tagliato" la moto e ricostruito quel look da bici BMX del 1980 mi ha mandato fuori di testa amico! La scelta dei colori è la cosa più impressionante ma se devo dirti quale lavoro mi ha attratto di più devo dirti la Indian, ed ora è mia cazzo! Yeah, baby! E aggiungo che Danny guida le sue moto come una bestia, ha il suo stile... stile amico! Sembra un mostro quando le guida! E quando sei un mostro, meriti rispetto!

SD: Danny, quale moto preferisci tra quelle che hai costruito nella tua carriera e cosa la rende così speciale ai tuoi occhi?

DS: Direi la DMX, è stata qualcosa di innovativo e fuori dagli schemi all'epoca. Se creassi una DMX al giorno d'oggi sarebbe ancora qualcosa di straordinario. E non voglio dimenticare la Harley viola. Mi hanno insultato parecchio con quella moto, principalmente perché pare che il colore assomigli al paraluce delle lampade da camera... ho ricevuto più di 600 commenti su una foto presa da una brutta angolatura. Poi ho scattato una foto da una angolatura migliore e la stessa gente ha commentato "wow, quanto spacca questa moto!". Vedi quanto è stupida la gente alle volte? Comunque la Indian per me è sempre speciale e penso che lo sarà sempre!

SD: L'amore per le moto ha influenzato la tua musica?

Y: Direi di si, ma non saprei legare una cosa all'altra. Ho una passione per entrambe le cose ed entrambe influenzano il mio stile, il mio approccio alle cose. E' quella sensazione di indipendenza, sei tu l'unico responsabile e se è il caso puoi incolpare solo te stesso se le cose non vanno.

SD: E gli ascolti musicali influenzano il tuo lavoro?

DS: Ho un'altra storia divertente. Un mio vecchio amico di LA una volta mi ha suggerito di cercare Yelawolf su Google. E' successo dieci anni fa ormai, prima di 'Trunk Muzik'. L'ho ascoltato e mi è piaciuto. Ho sempre ascoltato molto rap, country, Dixie Chicks, Garth Brooks e quella roba... mentre stavo ascoltando 'Outlaw Shit' di Struggle (con feat. di Yelawolf) ed è diventata all'istante una delle mie canzoni preferite e ho pensato "wow, questa roba è una delle più malate che abbia mai ascoltato!". Stessa cosa con 'Love Story', più l'ascolti e più ti prende. Ritrovo le stesse cose dette prima da Yela riguardo le moto e sul lavoro in generale. Lavori su qualcosa per ore e ore per sei mesi e vuoi che sia perfetta, così deve essere.

SD: Quali sono secondo voi le differenze tra le scene custom americane ed europee?

Y: Non posso dirti la mia perché non ne ho idea. Non ho le basi per distinguere le differenze, l'unica cosa che posso dire è che culture differenti hanno gusti differenti. Alcuni potrebbero apprezzare maggiormente i chopper anni '70, super allungati e con serbatoi piccoli, alcuni possono essere attratti dal cafe style, in questo momento il mainstream USA considera gli OC chopper come gli unici chopper meritevoli di menzione, ma c'è un sacco di mondo la fuori che la pensa differentemente...

DS: Mi hanno fatto questa domanda molte volte in precedenza e non mi sento nella posizione di rispondere perché non sono nato negli States e non provengo da una famiglia di biker. Mio papà non ha mai costruito macchine o moto, nemmeno mio nonno. Di solito i costruttori hanno un background famigliare di questo tipo, invece io ho iniziato a fare freestyle motocross, skate e BMX. Ho iniziato a costruire moto a causa del mio incidente che ha fermato la mia carriera pro da rider. Bob Seeger mi ha dato negli anni consigli utili per costruire la mia prima moto, la frase che mi diceva sempre lui e la sua crew era "puoi fare di meglio". E aveva ragione. Come costruttore europeo non posso davvero dirti la differenza. Vengo dalla Svizzera, per entrare nelle cose americane ci vuole troppo tempo e non ho mai voluto affrontare questo passo. Faccio il mio lavoro e a quanto pare ho ottenuto il rispetto abbastanza in fretta, quello che posso dirti è che tutto proviene dagli States, il Frisco style, Hell's Angels negli anni '40 e '50 dove tutto è nato.

SD: Ora sei nel bel mezzo del tour europeo. Vedi differenze tra i tour in Europa e negli USA? Cambierai qualcosa live in futuro?

Y: Non cambio un cazzo, per nessuno. Live siamo in modalità freestyle, dopo ogni pezzo ci chiediamo, "che canzone vogliamo fare?". Nessuna programmazione. Ci abbiamo provato ad avere una setlist precisa, non ha funzionato! Così ti senti libero e meno stressato e nessuno dei live è uguale all'altro. Abbiamo una base di canzoni da scegliere e le suoniamo a seconda di come vediamo che la gente è presa. Se vedo i kids rilassati è ok, continuiamo con i pezzi rilassati. Per noi va bene.

SD: Sembra che tu abbia una visione molto nitida dell'aspetto artistico... dalle cover degli album al gran numero di tattoo tradizionali che hai, tutto sembra quasi in relazione.

Y: Ho 35 anni, sono un ragazzone cresciuto ormai. Ho figli, diverse ex fidanzate, una vita e se qualcosa non va on stage non mi sento bene, ed è lo stesso con i tatuaggi, devono essere perfetti. E così con la musica. L'hip-hop è un genere relativamente giovane, mentre il rock and roll è vecchio e così il blues... quello che facciamo è continuare a creare musica di un genere di modo che fra 20 anni potremmo dire "questa merda continua a spaccare!".

SD: Il tuo corpo sembra una tela quasi completamente pitturata: hai le braccia coperte, il petto, sopracciglia, fronte e labbra tatuate, schiena ancora da completare... c'è una storia dietro i tuoi tatuaggi?

Y: Sono abbastanza a caso, non ho grosse pianificazioni riguardo i miei tatuaggi. Ho il ritratto dei miei figli sulla schiena, ovviamente questo pezzo ha molto significato per me, ma altra roba è solo per divertimento. Mi sono fatto la scritta Heart Dixie sopra lo stomaco perché provengo dallo stato dell'Alabama dannazione! Altre cose sono invece tatuate un po' a cazzo: ad esempio una volta stavo discutendo con un mio amico dei tatuaggi old school e alla fine è saltato fuori il termine Mold School, decisamente un altro livello di old school. Abbiamo riso talmente tanto che è me le sono subito tatuato!

yelawolf.com slumerican.tumblr.com @yelawolf instagram.com/yelawolf



Txt Francesco Banci // Pics Alessio Fanciulli Oxilia)

Intervistare i fratelli Koller in un colpo solo può essere la cosa più facile al mondo se te li trovi davanti, ma se decidi di andare per vie traverse, ovvero affidarti all'ufficio promozione della loro etichetta, beh, beh, il lungo e tortuoso cammino di una semplice email può assumere i connotati di un'odissea biblica senza via di uscita. Per nostra (e vostra) fortuna, i Sick Of It All in Italia ci vengono almeno 2 volte l'anno, quindi affanculo mail e attese millenarie, andiamo a trovarli di persona!

SDM: È un vero piacere ed un onore potervi intervistare, siete delle leggende viventi che non smettono di regalare nuova musica ai fan, come è avvenuto con l'uscita del nuovo album 'Last Act Of Defiance'. Cosa volete raccontarci di questo

SOIA: Penso che abbiamo raggiunto un buon risultato, che sia uno dei nostri album più potenti; la registrazione di 'Last Act Of Defiance' è stata un flusso libero e continuo in confronto a quelle di vecchi dischi. Penso che la qualità del suono sia il traguardo più importante che abbiamo raggiunto, un sound equilibrato in cui le chitarre ed il basso suonano benissimo insieme. Mi piace come esce il suono della batteria, mai così organico, e lo stesso posso dire riguardo alle voci. Pur essendo il più critico della band non trovo che ci siano aspetti migliorabili in quanto a sound.



SDM: Il titolo dell'album sta preoccupando molti sul fatto che si possa trattare del vostro disco di addio, potete smentire queste paure?

SOIA: Queste paure possono essere assolutamente smentite, nessuno di noi vuole smettere di essere un membro dei Sick Of It All, nessuno qui vuol rinunciare alla propria libertà per finire a fare un lavoro normale; noi continueremo a fare una vita alternativa finché saremo in grado di farla!

SDM: Cosa potete dirci di questo tour del 2015? Che risposta avete ottenuto dal pubblico? Quali sono

le differenze fra le diverse scene che frequentate durante i tour?

SOIA: I nostri fan sono ovunque molto fedeli ed appassionati, ma generalmente è vero che la scena era più compatta negli anni '80 e '90, ora ci sono più divisioni all'interno. Esistono oggi molti più generi e sottogeneri che inevitabilmente frazionano il pubblico; in America le divisioni sono ancora più nette rispetto all'Europa, penso che questo accada perché voi avete tanti festival in cui si mischiano sottogeneri diversi, dove gli organizzatori sono più liberi rispetto alle case discografiche, per esempio potete trovarci in

cartellone insieme ai Madball.

SDM: Penso al vostro concerto al Groezrock, in Belgio, dove la risposta del pubblico è stata molto forte: è molto diverso rispetto all'America?

SOIA: Sì, molto diverso, in America il pubblico è meno caloroso. Questo è un segno dei tempi e delle divisioni che ci sono negli Stati Uniti.

SDM: Pensando ai grandi festival e al fatto che spesso in Europa sono DIY, come vi rapportate con festival tipo Coachella? Ci siete mai stati?



SOIA: No, non siamo mai stati al Coachella.

SDM: Però so che ci sono state delle band hardcore. SOIA: Mah, per andarci devi essere una band hc con delle velleità o pretese artistiche, devi essere percepito in un modo particolare rispetto alla tipica attitudine semplice e diretta. Penso che l'unica band legata all'hardcore con queste caratteristiche siano stati i Refused, perché sono considerati più "artistici".

SDM: Ad ogni nuova pubblicazione sentite il peso di essere un punto di riferimento, i maestri dell'hardcore, o siete spinti semplicemente da ciò che più vi viene naturale? In ambito creativo il rapporto fra passione e ragione è cambiato negli anni? SOIA: Ci viene tutto naturale, facciamo quello che sentiamo, ed è proprio il motivo per cui riusciamo nel tempo a mantenere vivo e coerente il nostro

sound. Il pubblico apprezza che in noi non ci sia presunzione, non fingiamo di essere ciò che non siamo e ciò si riflette inevitabilmente nei nostri dischi, se non fosse così ci sarebbe qualcosa di sbagliato. Se fossimo ossessionati dalla vendita dei dischi, dalle classifiche, dall'industria musicale in genere, la nostra attitudine sarebbe sicuramente diversa. Il pubblico dopotutto non vuol vedere cambiare radicalmente una band old school sulla piazza da decenni, a quel punto, se vuoi modificare lo stile, meglio cambiare nome o formare dei side project.

SDM: Siete una band molto generosa in fatto di concerti live. Come è cambiata la vostra vita in tour rispetto a quando eravate agli inizi? Potete raccontarci qualche fatto curioso che vi è capitato in giro per il mondo?

SOIA: Non è cambiato molto: vai in giro, fai quello che devi fare, ti diverti. Per quanto riguarda i fatti

curiosi è difficile dire, succedono così tante storie, venti al giorno direi, quasi impossibile sceglierne una in particolare!

SDM: La coerenza che avete dimostrato vi ha fatto guadagnare stima negli anni; secondo voi musicalmente l'hardcore è un genere che deve rimanere legato a certi canoni o apprezzate certe influenze, sottogeneri, contaminazioni in altre band? In senso più ampio, hardcore è intransigenza o inclusione? SOIA: L'hardcore è una strana combinazione; a noi piacciono tutti i tipi di musica, infatti ci sono diverse influenze anche nelle nostre canzoni, anche se non è così immediato riconoscerle, perché una volta filtrate secondo il nostro stile diventano parte integrante dei Sick Of It All. Qualunque sia l'influenza portata dall'esterno, il prodotto finale avrà sempre una precisa identità, la nostra, che nasce dal prendere gli strumenti ed aggredirli letteralmente.



SDM: In questa scena gli slogan si ripetono all'infinito, a volte senza cognizione, ma per voi che lo vivete pienamente, che significato ha la frase "hardcore, a way of life"? In questo la musica rappresenta un fine o un trampolino per qualcosa di più grande?

SOIA: Sicuramente la musica è un mezzo per spiegare qualcosa di più grande; "hardcore" è l'opportunità nella vita di essere liberi, principalmente dalla schiavitù del sistema del lavoro. Noi facciamo ciò che ci piace fare, come lo vogliamo fare, senza imposizioni, e questo ci basta per pagare le bollette. Ok, facciamo parte del sistema, ma almeno facciamo quello che ci piace fare. L'hardcore è il genere musicale che più di tutti tende ad unire, tra le band ed il pubblico non c'è distanza; certo, secondo una visione pura dell'hc non ci dovrebbero essere divise dettate dalle mode o slogan, che invece ci sono, perché ognuno in questo ambito dovrebbe sentirsi libero di esprimersi.

Questa è la cosa più importante dell'hardcore: la libertà di espressione individuale; non tutti la devono pensare per forza nello stesso modo.

SDM: È sempre più difficile trovare band longeve come la vostra, questo è dovuto anche al consumo frenetico della musica che l'evoluzione digitale ha portato. La tecnologia ha reso la musica più democratica e alla portata di tutti o semplicemente più usa e getta?

SOIA: La tecnologia ci aiuta tantissimo, in questo album abbiamo potuto lavorare più liberamente grazie ad essa, certo però che il download illegale può danneggiare molto la musica e la sua industria. Noi siamo fortunati perché eravamo già inseriti in essa prima dell'era digitale, e oggi sfruttiamo internet per raggiungere velocemente tantissime persone. In passato l'industria musicale filtrava di più, ora per una qualsiasi nuova band è anche troppo

facile diffondere la propria musica. Oggi sono tutti abituati ad avere le cose gratis, i soldi che puoi fare con le canzoni sono pochi rispetto al passato, devi fare molti più tour e devi sperare anche di vendere molto merch, ma allo stesso tempo, nell'hardcore, se hai troppo merch sei un venduto, perché l'hc è fatto anche di queste cose strane, cioè persone che si fissano su filosofie e ideologie contro chi fa i soldi. C'è un'espressione in americano a questo riguardo: "alligator mouth, mosquito ass", per definire la gente che parla molto, ma dice poco.

SDM: Grazie mille per la vostra disponibilità, a presto.

sickofitall.com @SOIANYC @SickOfItAllNYC



THE BRIDGES OF GRAFFITI

Txt Davide Perletti // Pics Rigablood

"C'era una certa relazione tra le persone con un background comune, ci siamo ritrovati a sviluppare un senso di comunità che ci ha portati ad esempio ad avere come nemico pubblico la polizia dalla quale cercavamo di stare alla larga. Non conto nemmeno le volte che abbiamo dovuto scappare mentre stavamo facendo i nostri pezzi, nascondendoci nelle stazioni cercando di non farci sentire e vedere dalle guardie. Riguardando le cose del passato tipo del 1984, da quello che è rimasto come documentazione, penso che fossimo più arrabbiati di oggi sicuramente, non c'era niente che non potessimo fare.

C'era molta varietà nella scena, personalità molto differenti: writers di diverse generazioni e di diverse estrazioni e cultura, con passioni per la musica, per i fumetti e per altre forme d'arte. Tutte queste influenzano tornano in quello che oggi dipingo nei miei pezzi, dai fumetti alla mia passione per Star Wars, dal fantasy alla cultura hip hop.

All'epoca bastava una foto di qualche pezzo su un

treno a New York per accendere una scintilla e farci scattare la voglia di fare qualcosa di nostro. Eravamo la prima generazione di writers europei e i nostri graffiti hanno rappresentato in un certo senso le fondamenta di tutto quello che è venuto dopo.

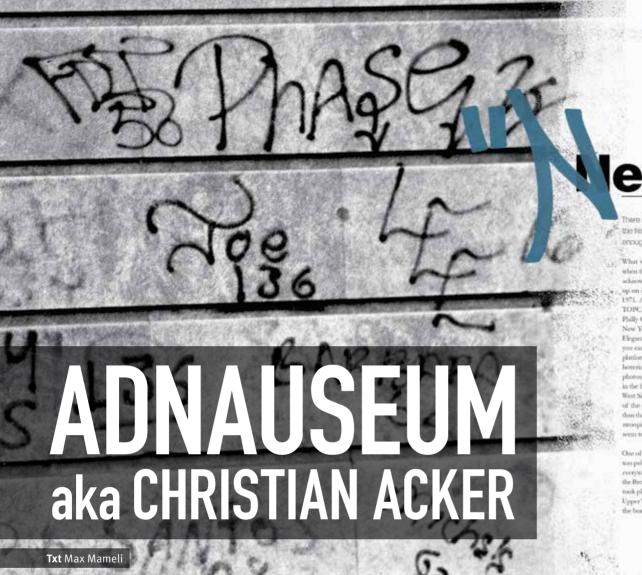
Giravamo di città in città e ci piaceva confrontare il nostro stile con quello che trovavamo negli altri posti. Non era mai noioso e ci piaceva scoprire le differenze. Era una cosa che dovevi fare di persona, non c'era la tecnologia di adesso che ti permette di scoprire le cose in tempo reale a distanze.

Abbiamo rappresentato un ponte tra diverse generazioni, e l'ispirazione che ci hanno dato gli artisti americani che seguivamo negli anni che vanno dal 1982 al 1984 sono stati formativi per quello che facevamo. La cosa più importante per me era di esprimermi con pezzi che mi rappresentassero, non mi importava di essere conosciuto ricevere complimenti, però ho sempre curato moltissimo i miei lavori anche perché sapevo che comunque sarebbero stati giudicati da

terzi, anche per questo ad esempio in un pezzo, oltre all'aspetto generale, sono molto attento alla forma delle lettere, ai tratti ecc.. Tutti noi avevamo una fortissima personalità ma eravamo molto essenziali nel nostro modo di esprimerci e abbiamo imparato con il tempo ad essere più flessibili, meno intransigenti tra di noi e soprattutto verso noi stessi. Anche per questo non mi sconvolge più di tanto trovare i nostri pezzi magari nelle gallerie d'arte in giro per il mondo, anche se in un certo senso è assurdo vedere legalizzata la nostra posizione e riconosciuta da questa gente con la quale non abbiamo quasi nulla in comune.

Non mi sento di dare molti consigli ai ragazzi più giovani, non sento molto questa responsabilità: ma una cosa la voglio tramandare: dedicatevi anima e corpo a fare quello che piace di più e non abbandonare mai davanti alle prime difficoltà."

mode2.org thebridgesofgraffiti.com/it



ew York

There have been dozens of books and hundreds of articles to cement the history of New York graffs in the collective pop-history, if you had enough interest to pick up this book, you've probably heard it all before.

do know is this the pesetice was building up steam by the late '60s when the first rags started appearing on the outsides of trains. Many writers have scknowledged that Manhattan had a scrue of writers before the Bessex really picked up on it by 1969. The New York Times article about TAKI 183 was written in 1971. As the popular history goes, sometime around '71 or '72, a writer named TOPCAT moved from Philadelphia to 126th Street, and brought with him the Philly Gangster print. Mixing the style of Philadelphia Gangster prints with the New York practice of adding your street manber behind your tag, the Broadway Elegant style was born. TOPCAT must have made quite the impression, because you can see dozens of tags from the era that started to utilize the Philly styled platformed bottoms and the horizontal strokes, disconnected from the verticals hovering over them. Although TOPCAT's work has not been widely preserved in photos, almost any writer from that place and time can teach it to you. See a couple in the following pages by STAN or MALTA. That Broadway style from the Upper West Side became the standard, the starting point-a basis on which to build. Many of the pictures of that time show more experimentation from New York winers than their Philly counterparts. The Brook and Brooklya writers were partial to more rwooping, cuding letters, utiking accouraments like arrows, stars and halos, which seem to be what eventually differentiated Broadway from Philly Gaugster writing

One of the first book of photos, The Field of Graffit by Jou Near and Norman Maller, uses published in 1973. The movement was strong, and by that time had local somes everywhere. However, no ounside eye looking its for the first time halped to proserve the Brookings style, like a publishnoic specimen in unbox. Most of the documenting took place through Central Pack and along the mutter of the 1 and 9 minus on the Upper West Side, of Manhartan. Apparently, there were stylink differences between the borought, if not each neighborhood. As graffit gow in scale and complexity

Artia sant arcental

Adnauseum se si occupa di un progetto grafico, Handselecta se ti dà libero accesso ad uno dei suoi font scritti a mano dai migliori writers della scena e Christian Acker se si tratta di essere l'autore del libro sull'handwriting 'Flip The Script'. Tanti nomi ma una sola voglia di dare al mondo chiavi d'accesso ad una cultura tuttora sconosciuta ai più quale il writing originale. Adnauseum ci ha fatto entrare nel suo New York state of mind fatto di tags, stile, ricerca, skateboarding e Converse Cons.

SD: Come procede? Sei a New York in questo periodo?

CA: Sono cresciuto ad un ora a sud di NYC, poi mi sono trasferito per il college e ci sono rimasto 19 anni. A dire la verità ho appena trovato un nuovo lavoro ed ho trasferito la mia famiglia a Boston la scorsa estate 2014. Ci stiamo sistemando.

SD: Esattamente come un tag sul muro, il tuo nome definisce te e quello che fai. Ho sentito parlare di te per la prima volta come Adnauseum quando ho recensito sul mio blog (the una felpa col cappuccio che avevi realizzato per Upper Playground. Qual'é il significato dietro a tale nome? E' il tuo nome dagli inizi o ti chiamavano in un altro modo prima?

CA: Adnauseum è un gioco di parole. Il latino "ad nauseam" significa ripetitivo fino al punto di farti venire la nausea, di fare star male la gente. Mi piaceva il mix tra il significato originale. L'ad [ad sta per advertisement, pubblicità] e poi ho sbagliato



lo spelling in latino a favore di una u alla fine, come in museum. Mi piacciono gli strati multipli. Ho iniziato Adnauseum come mio studio di design freelance nel 2002. Ho preferito avere uno pseudonimo che fosse più grande del mio vero nome, sarebbe andato a prendermi dei lavori molto più che il mio vero nome. E' lo stesso con Handselecta. Non volevo essere relegato ad una singola estetica o tipo di lavoro. Non volevo essere "quello dei graffiti". E non lo sono, a dire il vero. Mi piace pensare che il mio lavoro sia esteticamente vario ma abbia un tema filosofico.

SD: Adnauseum è pure il nome della tua agenzia

il cui claim è "meno pop, più cultura". Mi trovi ovviamente a favore. Puoi cortesemente elaborare su questo concetto?

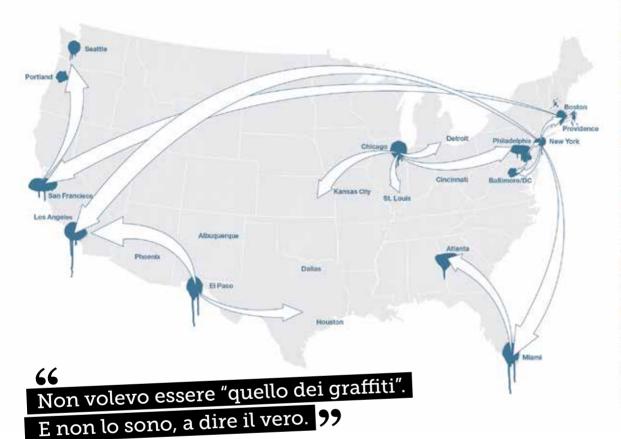
CA: "Meno pop, più cultura" era in origine lo slogan di una zine di cultura pop del periodo del college che ho preparato ma non ho mai lanciato. Era influenzata fortemente dalle prime versioni del magazine di Andy Warhol, dove le celebrità e gli artisti si intervistavano a vicenda invece di avere i giornalisti che facessero le domande. Sono sempre stato parte di (o intrigato da) sottoculture marginali, che ad alcuni livelli non esistono ben definite come lo erano quando stavo crescendo. Ma l'hip hop o l'hardcore o lo ska o lo ska-

teboarding erano delle culture vere e proprie e alcune si sono sovrapposte ma non erano mercificate e pop nel modo in cui apparivano 20 anni fa o giù di lì. Suppongo che il mio lavoro sia di creare un ponte tra il rimanere autentico rispetto a quelle culture, anche quando i miei obiettivi professionali e personali sono di prendere quelle influenze e diffonderle presso audience più grandi senza svilirle o annacquarle fino a diventare banalizzazioni di cultura pop.

ALE THE SCHOOL STATE

SD: C'é una certa estetica che separa completamente il writing della East Coast da tutti gli altri stili. Puoi spiegare a qualcuno a cui il tuo scenario non risulti

igration of Styles



familiare quali sono le ispirazioni che hai da New York e come diventano un lavoro di grafica?

CA: New York è un posto unico a causa della sua densità. Ha il maggior numero di persone che vivono nei grattacieli e la più alta densità di popolazione in USA. Quasi la metà delle sue persone sono nate all'estero ed 1/4 dell'attuale popolazione è arrivato dopo il 2000. É uno scenario completamente differente rispetto all'infestazione urbana che ha dato i natali ai graffiti negli anni '60 e '70 ma ci sono delle caratteristiche condivise. Le tags con stile di NYC sono sempre state più varie rispetto agli stili in altre città, a causa di tutti i background, la gente, la cultura e queste cose. Ma le linee decise e le forme delle lettere sono state più comuni nelle tag. Quando

erano comuni le tag dentro la metro, anche quando c'erano le cassette delle lettere ricoperte dai marker Krink nei primi 2000 vedevi un sacco di grandi lettere audaci, dove le gocce erano marcate ma le lettere erano comunque ancora leggibili. La sferzata di lettere che ha caratterizzato i vecchi stili a Brooklyn è ancora visibile in alcune tags oggi. Lo stile di Broadway si vede solo quando le persone gli rendono omaggio come fosse una lezione di storia. Non vedi quelle tag in giro troppo spesso. NYC ha sempre avuto le persone che volevano emergere e farsi un nome, penso che sia lo stesso per la scena dei graffiti. Hai un sacco di innovazione individualista, firme invece che sistemi di lettere. Ci sono ancora dei bravi writers che possono scrivere altro che non sia il loro nome, ma i loro

O L.A. & Southwest

Photographic evidence unggests briefle-and--ter map first appear in the L.A. Rives at least as early as D940. Usually anyticed by blackletter, fivre-called Clide English Issus just called Clades. Going graffil evidence up no a carecerado by the "0x. There are deciven of different topics five such angillocalmost justs, before larges size—wide paugs, drugs and violence side both in the later. "On and "0x. L.A. were a wave of they hap splic divisions in the "0x, and by the "0x they start appropriating gaugs—style letter forces into their operation, contenting a hybrid with that has welchride influence todals."

Chicago & Midwest

Many of the OMe English handstyles can be traced back to the early Chicago gauge, who would use angal letter forms our than averables, judicits, broaken useds and walls. To some and jud poeum, presumous to any, are the flavivishadly safetic art forms persed amount from hand too band by princeses, which may have been the fack from city to city.

Philadelphia

805 and "705 gang graffiti starts to move throughout the juil system. Olde English becomes known simply as Guagnin style in Philadelphia. ESPO and KAD thinks the style seasand to be more preminently used by goods of gaugness contrib who lang our under the Frankfood Ave El Train in North Philip. By the late. "No the Gangstee point when printing the By 1900 the style known as window were developing and is often confident to the AA, ROY COOL, and NS and this core what 60 g. Artistic Masters,"

O New York City

By 1860 TAKI 183 is already in high gent. Witness neutral stdding style to their tags to differentiate from the girt of waters. By 1971—7. TOPCAT buttop Paulity gaugine to New York. Particularly included in the Broadway shows of Manhattan's Upper West Side, it becomes known as Broadway elegant. It sho becomes the sylinic start to the published time line—a sylinic moment caught on film for the book. The Butter of Gogiff.

O Baltimore & DC

COOL DISCO DNN is one of the flaxt prominent waters to wroken Warlington. DC in the said '80s. A gaugettes-styled print DC radial Go-Go reminisorist of saids: Philadelphia styles. In the said '80s REVOET moves to Bulintone, bringing NYCC influences. By themic to how '80s Bulkinove has causted a hybrid style all of their own by taking Philip system. Visipping them one long and leaving them buckward.

O Boston & New England

The Bestoy phenomena of the early "80\him Boston and early connections to New York bring guidful up north. There is an early movemant to bound the elevated tunilian, that is subsequently toon down, forming guidful to street-devel creative outliers. Many arties are caused by promiseent writers who have family ties to New York and turved back and forth.

O Bay Area & Northwest

In the early IOX, businessy sigher evolves from the unique trained vegetars that enable its proliferation. One-liner style, essential as quickly as possible, constitutes without looking, so that you can catch tay on operating buses. Violing uniters from Seatle bring them north. Violing uniters from New York and Borono bring East Count styles see the older generation of SS winters who hosted them.

O Southeast Handstylee

B-boy culture, and Tyle Wen are engedy improved by South Floatistan, creating a starting point. Whipping the letters and shatting them back, similar to Baltimore's condition of Philly able, becomes the signiture style from the mid 100 to early 30s. NY insurplants being a new sensibility to the min.

flow sono basati sul bilanciamento delle parole, non il bilanciamento delle lettere.

SD: Quanto é stretta la connessione tra graffiti writing, skateboarding e street fashion? Qual'é la chiave per essere un king quando si tratta di stile?

CA: Man, non lo so. Sono solo un nerd che sta cercando di metterlo a fuoco. Sto tracciando i dettagli man mano li imparo ed un giorno potrei fare un passo indietro abbastanza da vedere il pattern ed imparare per bene ad applicare ciò che ho imparato. Non sempre sono i tricks nello skateboarding, ma il modo in cui li fai e li rendi tuoi. É lo stesso nello streetwear e nei graffiti. Vedo un sacco di pezzi tecnici e di murales in giro ma sono sempre attirato dal

getting to know your tools

Fliot Super Color Fine Point	
Plot Medium Port	
<u> </u>	- Charles
Kens KES	

Girling your letters consistent begint costen training laws of colders, lawping your words ingertion to form single throughts, both await; when used almolt and visually storing. Occasionally, you will see sealine makes recipies a playful because, but this is best lable to retend needed with the colders.

And finally, the speciage of your interest more not tighten, when not focuse, some street strategy. Depending on the coty and style of codings, attentioner shough, is a seas, region are infiltration and enseme to be some an eigenstation or kings, while of their other horse a succle store as given and only on the other streets and the street of smalless letter focus that combine like any another only which for the other streets of smalless in the focus that combine like any another only which have the streets of smalless in the focus that combine like any another only which the streets of smalless than the streets of smalless than the streets of the streets of the streets of the streets.

spire of valling contribing in the signin, but hying to romain requests. The influence on such side was muse that mobile, but the influence of Code ordinar was two gastes. The conditionation of Choin, such and use colours remained; became the proposation of the state sentimes. This was been detailed in the larges of Day Toru, Ex Brown, Proved Parthy, and Thansbox Magazian's areas: State and Destroy—of the fee hand

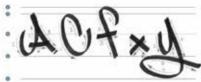


of Cong Storyk, And with that the Chole wetherle became a maintenant mainting for the constrainty of skatus and explain assuad the model. Storyck explains:

"Les Augulo les se methon auxel criticis extracting bet Estroph Septicion, him the figuration for its allegerous for nation prophs." The Tempor and Concerns find in let of principagin's Essay. We would go be him to the concerns all consumers for all reduct when you ben't be not to the concerns all resulting for installation of the concerns all reduced and consumers in comparing health as any of into intendopous such of home. And then the Speaks power, but the concerns are the latest and consumers of the installation power, they did these anaxing, "we now the "multiple in benefit, desiral all prophers such the desirated for animals and such that the contract and the contract and

By the said 1990s a new, byboid orpic was consuping that has helped delice the L.A. seple to this day. Leaf-by curves like JSUR, MSUS, CSS and TNO—becomes a few of the more authorated choice writers complet the here of both wealth with rage and a mentality control as SeCall homes, each mouth and materializes to creal New Valuth high loss ordinary, they were consting a Chello 20 tagging or job, one whose influence is found the world team.







0.1

Experience is not one or or or tool (it is a good lifes to procine the basis readers of probing and proling region, ristres and action to some large.

Q Jamester

O Call Height

O'X-HALDS O'DHANDS

@Descender

Q Ample of the fair.
So year to keep your chief angles consistent. Easily will past and to retail the past or makes in your based.

A sub-decision

O Angle of the Letter Be rune to keep you, home sugles consistent. It is a build said from the rune of the said continue consumonly, if it have build keep the gard for the said to the said of the said said said said and the said said the said said the color build are said said the color build are said the color build are said to color build are said said

Olde English. New World

instins:ut cognote ta. Edy á natect et nattabit filosoms



Los Angeles Times

Contemporary culture have often present to Moran and Arric adequates as inequitation for Coulon garfith, which was relevantly a large inequiration in the bright of the Econo Parks, Chicano accessorant of the 1950s and "So and of serios serios of a sizes. But Olde English has deeper come in the Mexico-American respect, As engly as 1534; painting was residiable in a Ministo-Oly. According to 4 Shet Himsy Of The Passed World Palls Robust Bangdoors and Wiscon Composit.

"Means had a paining parts a life county before the first as the Patish columns, at Carbolings, Distractions to count along with the posts had a restroucies column of probleming Patisher was unationed and gain, or Manaus, as I A-CA. Special columns which of graining two nation do by thereast mellinears. At this then, painters the versus indicated as makes the Engineers and the extreme had an abstract the interest and an advantage of the makes painters are bytes. Never work to describe a painter and the extreme had an advantage of the makes painters as types, how works appelled extracted acceptance by quality one. On paint days place, the columns are makes, had the Taylorian quality and the painters are the paint days after the painters are the first two a makes, had the Taylorian quality over the days problemes the Macketonia.

◆ Futurests Enemyles Devol of movemping, 17th, on 17th Captury From the enhances of Park Store 'A, mounted gratin Enemyles, in an experimental position of the Lorent system conducted as nor well-beyond the devolution on that is what target enhances to the cover of Enemyle, it remains not as more in July some bilant, in and in Special Colleges (in 1. and in Special Colleges) (in 2. Engineering States of Capture).

© Hand Particl Signage Means Cap 2000 From the Calleston of Easter Meyer

© (A Tomos Namografia Drogosof for Jim Publishers Reprised with previously of the arter.

© Graphic for Minny 2001 By Chai Bayaspee Reputed with promotion of the scho.

































fotografare e studiare le tag. Apprezzo sempre più lo stile in una tag.

SD: Quale musica ha influenzato la tua gioventù e che musica ispira i tuoi lavori oggi?

CA: Quando ho iniziato a diventare conscio di cose come la musica e l'arte, ero addentro l'hip hop tipo EPMD o 36 Chambers. Nel momento di 36 Chambers ho iniziato a sentire reggae e ska. Dallo ska sono finito all'hardcore attorno ai 15 anni ed avevo delle connessioni con la scena NYHC per molti anni. Oggi sento ancora tutto quanto. Probabilmente ascolto più folk, jazz e musica classica di quanto non facessi da giovane.

SD: Anni fa eri parte dei team creativo da Zoo York . Ci puoi raccontare un po' di quel periodo?

CA: Ero parte della seconda generazione di Zoo York dal 2004 al 2010. Zoo è iniziata nel 1993 e Rodney, Adam e Eli ne hanno fatto parte per un po', dopo che hanno venduto il brand a Ecko. Poi hanno lasciato per aprire Shut Skateboards di nuovo. Io ho iniziato in quel breve periodo di transizione. Sono stato abbastanza fortunato a lavorare con dei designers di talento mentre ero lì, che sono tutti passati a fare grandi cose. Gente come Grotesk, Will Carpio, Steve Nishimoto, Steven Halker, Damien Correll, Dan Funderburgh, Raza Uno, Pete Pancierra, Adam Giannoti, Gorey e altri. Quelle erano diverse generazioni di designers che sono passati di lì ma è stato un bel periodo per me.

SD: Se tu potessi disegnare una tavola da skate di qualsiasi pro chi sceglieresti e perché?

CA: Jake Johnson. Ho appena trascorso una settimana in giro con lui e mi piace il suo stile sia sulla tavola che non.

SD: Il concetto del tuo website Handselecta che funziona come posto dove puoi trovare dei font disegnati a mano di graffiti artist conosciuto è abbastanza sorprendente di per sé. Da dove è saltata fuori l'idea del libro 'Flip The Script' e qual'e' stato il compito più difficile in tutto il processo?

CA: Sono sempre stato interessato a disegnare dei font ed ho iniziato a disegnare dei font in collaborazione intorno al 2003. Siccome lavoravo con degli artisti ed imparavo perché facevano quello che facevano, iniziavo ad essere egualmente interessato, se non di più, alla storia orale di tutto ciò. Nell'estate

del 2006 ho filmato Sabe che si beccava un tag nel mio libro nero e l'ho messo su YouTube. Credo che il sito funzionasse da un mese o poco più a quel punto. Ho iniziato a lavorare su di un concetto ed un mondo che si basassero sul mio punto di vista accademico sui graffiti. Ho studiato calligrafia e tipografia a scuola quindi avevo il metodo. La mia famiglia ha un amore per la storia con diversi membri che hanno studiato storia ed insegnano ed ho pure uno zio che è un archeologo amateur largamente realizzato. Quindi l'avere imparato dalla storia di prima mano non mi è stato inutile. Tutto è successo contemporaneamente.

SD: Il tuo libro 'Flip The Script' è un modo di incoraggiare il disegno manuale versus il disegno digitale? Quante copie sono state stampate? Dove hai avuto modo di presentarlo?

CA: Certo. Penso che sia parte di ciò che lo rende affascinante. Questa è arte e la pratica non è nemmeno più diffusa come lo era una volta (con il digitale che si sta appropriando delle nostre vite). Sono solo i miscredenti e vandali che hanno messo così tanto impegno e pratica nella calligrafia ultimamente. Non so quante copie onestamente ma so che sono alla terza ristampa. Abbiamo fatto il lancio con un party ed una expo di arte al Reed Space di NYC e poi un paio di altri parties agli store Upper Playground a SF e a Portland. E' stato bello. Con gente tutt'intorno a qualcosa inerente il writing non sai mai cosa può succedere. Qualcuno avrebbe potuto scazzare. Abbiamo avuto un bel giro di gente. La coda giù per il vicinato. E' stata una session libro nero infinita. E' stato divertentissimo. Bella al mio socio Cosbe che si è occupato dell'expo d'arte che non ha avuto alcun intoppo.

SD: Ora fai parte del reparto creativo di Cons Skate. Quanta libertà hai sui tuoi progetti? In che modo interagisci con gli skaters del team?

CA: Attualmente sono il direttore creativo associato per quello che concerne il brand design di Converse Cons. Siamo responsabili del look, del feeling e del design del segmento diretto allo skateboarding. Ci occupiamo del design per il retail, facciamo marketing e photoshooting stagionali. Abbiamo contatti diretti con lo skate team i fotografi e i videografi su base regolare. La nostra responsabilità è di mantenere un solo look e feeling verso il brand Converse mentre celebriamo lo skate team e, più impertinen-

temente, i consumatori che rendono Converse un tale grande brand. C'e' molta libertà creativa. Non ho mai avuto la fortuna di lavorare per un brand che desse il giusto peso allo spirito creativo come lo fa Converse, e questo ti dice parecchio, quando guardi il mio curriculum. E' veramente parte della cultura nel modo migliore.

SD: Sembra che, skateboarding a parte, tu sia addentro altri sport. Quali?

CA: Sono cresciuto giocando a calcio. Non sono mai stato molto spettatore quando si tratta di sport comunque. Ora alleno la squadra di calcio dei miei figli e li porto a far skate...

Ouella è la parte difficile se vuoi mantenere un buon contenuto che faccia funzionar bene il suo motore. Ma i kids giovani portavano sempre della nuova musica e dei nuovi artisti alla mia attenzione. Sono un vecchio ormai.

SD: Ora un "questo o quello" veloce per te: -Santa Cruz o Powell Peralta

Powell!

-EPMD o NWA

FPMD!

-Spiderman o La Torcia Umana

Spidey!

-Snapback o fitted

Beanie o five panel...

-Zainetto o tracolla

Li alterno.

Giro al privé o delle birrette coi soci

loe 6 pack ...

Diamond o Huf

Huf!

Anthrax o SOD

Cro Mags!!!

Jeff Pang or Sean Sheffey

Pang...

SD: Grazie mille

CA: Grazie mille a te. Apprezzo il tuo interesse nelle cose che mi piace fare!

... l'hip hop o l'hardcore o lo ska o lo skateboarding erano delle culture vere e proprie e alcune si sono sovrapposte ma non erano mercificate e pop nel modo in cui apparivano 20 anni fa o giù di lì. 99

SD: Come se tutto questo non fosse sufficiente sei anche responsabile per avere riportato lì dove è ora Mass Appeal, un magazine e un blog la cui autenticità è lì da vedere. Quante persone oltre a te lavorano lì e come operi al fine di essere così rilevante quando si tratta del realismo del gusto della strada?

CA: Non sopravvaluterei il mio coinvolgimento da Mass Appeal. C'é una crew di gente giusta con una lista molto lunga di collaboratori di talento. Sono stato direttore creativo per un periodo breve per il numero 54.

Mass Appeal ha avuto diversi editori. Facevamo delle riunioni quotidianamente all'inizio e alla fine di ogni giorno e la gente dava delle idee e la crew avrebbe poi dato una mano a rendere il tutto più preciso ed efficace. Era tranquillo. Il fatto di essere rilevante era dovuto al fatto che ci fosse un'ampia gamma di persone con interessi e background differenti.

adnauseum.net handselecta.com



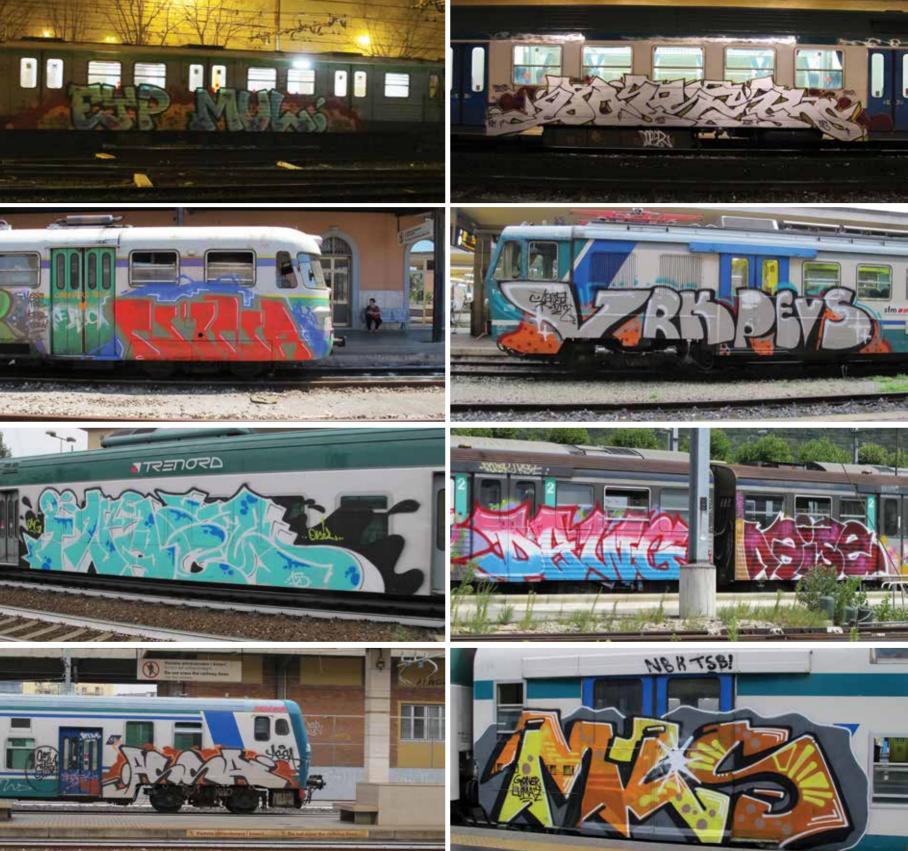
SPRAYTRAINS

= spraytrains.com • @spraytrains **==**



X SDM











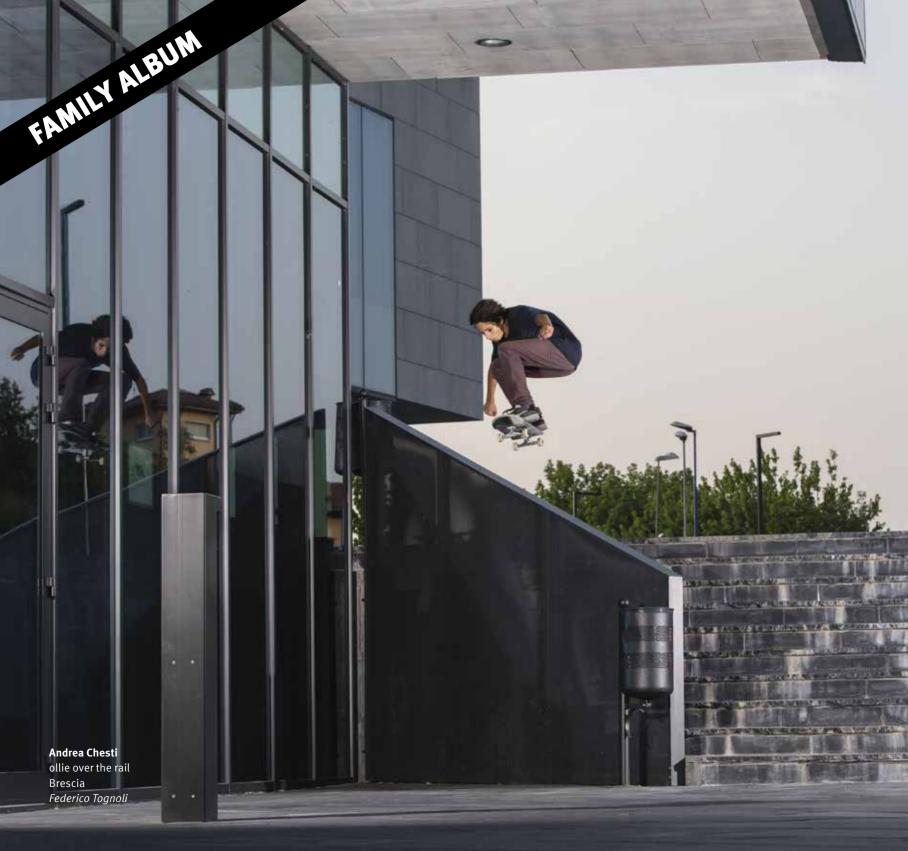










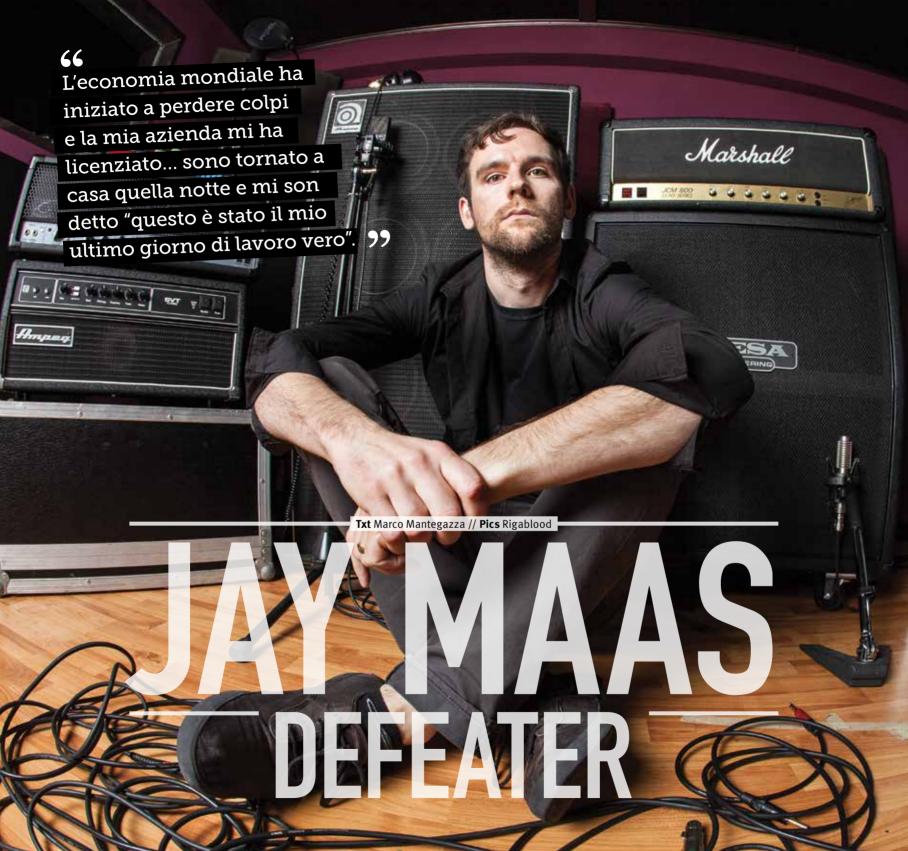












Era un po' di tempo che avevamo voglia di scambiare 4 chiacchiere con uno dei produttori più in voga del momento in ambito hardcorepunk, ma i suoi impegni con i Defeater (chitarra), le rimostranze della loro etichetta (Epitaph) che ce l'ha davvero menata una vita (facendoci perdere almeno 2 numeri ovvero 6 mesi), hanno fatto sì che ci siamo mossi autonomamente andando a trovarlo durante uno dei suoi frequenti pellegrinaggi al Raptor Studio di Vicenza. Abbiamo così appreso che Jay Mass non è solo un mezzo fenomeno dietro la consolle, ma è soprattutto una persona squisita, gentile e inaspettatamente disponibile e curiosa... se avete una band oggi sapete che c'è un maestro della produzione che fa il pendolare fisso tra il suo Getaway Recording a nord di Boston e il veneto Raptor Studio datevi una chancel

SD: Quanto è importante per te la preproduzione di tracce di una band che si approccia alla registrazione di un disco, e con la quale non hai mai lavorato prima? Quanto tempo spendi a "studiare" la band? JM: Onestamente, può variare. Tipicamente provo a farmi arrivare delle registrazioni demo, anche fatte con un cellulare o qualcosa di simile. Nelle settimane che precedono la registrazione, ascolto quelle

registrazioni in momenti tipo in macchina e provo a capire quali parti hanno troppa roba e quali parti ne han poca. Un'altra cosa di cui tengo conto è la lunghezza della traccia, il tempo ed i cambi di tempo. Ci sono determinati cambi di tempo? Ce ne dovrebbero essere? Se si, sembrano stridere in maniera negativa? Inoltre tengo conto della densità della dinamica: la prima strofa è identica alla seconda? Sarebbe più d'impatto se la prima metà della seconda strofa fosse più "fine" per creare un forte crescendo alla parte successiva? Queste son le cose che in prima linea penso, e successivamente vado verso un dialogo con la band ed inizio a condividere i miei pensieri e a compararli con le loro aspettative ovviamente. Ultimamente il mio lavoro è aiutare gli artisti ad far uscire dalle casse il suono che hanno in mente contemporaneamente ad offrire la mia esperienza dove serve.

SD: Hai mai avuto l'idea di produrre una band che vorresti tu, nella quale vedi potenziale?

JM: Ogni volta che vedo una band che mi piace o che penso abbia del potenziale, tiro fuori l'idea di lavorare insieme. Son al momento abbastanza occupato da non potere andare alla ricerca di nuove bands, ma se mi si presenta l'occasione di lavorare con una, certo che si!

SD: Quando hai capito che questo lavoro poteva essere effettivamente il tuo lavoro?

JM: Mi son innamorato della registrazione nel momento in cui ho iniziato. Registrare è il perfetto connubio tra il mio lato creativo e quello tecnico. Prima di fare il produttore a tempo pieno, ero il direttore del reparto IT di una piccola azienda e laureando in informatica. Penso che dal momento che ho iniziato a registrare fino a che è diventato il mio effettivo lavoro sia passato circa un anno e mezzo. L'economia mondiale ha iniziato a perdere colpi e la mia azienda mi ha licenziato... sono tornato a casa quella notte e mi son detto "questo è stato il mio ultimo giorno di lavoro vero". Undici anni dopo, l'affermazione è ancora valida!

SD: C'è un disco che hai prodotto che, ogni volta che lo senti, ti fa sentire fiero e senti la tua firma?

JM: Posso sentire la mia mano in ognuno dei miei mix. È veramente incredibile quanto non conti che amplificatore, microfono, stanza ecc. io usi, posso sempre sentire il mio tocco. Penso che sia perché

tutto deve passare attraverso le mie orecchie prima di andare fuori quindi, anche se uso diversi tools, la mia tendenza creativa riesce comunque a brillare. Sono fortunato ad avere, a questo punto della carriera, molti lavori di cui andare fiero ma quelli che spiccano probabilmente sono Bane, Defeater, Verse, Title Fight, Transit, Polar Bear Club, Carpathian, The Carrier. Citizen e Counterparts.

SD: Hai prodotto qualcosa che non sia relativo all'hardcore punk?

JM: Produco un sacco dischi non-hardcore. E a dire il vero mi piace, è veramente bello cambiare. Da fan della musica i miei gusti sono abbastanza diversi quindi è bello uscire un po' dalla scatola appena possibile. Ho appena finito un disco per una band chiamata Foreign Tongues che uscirà per No Sleep Records abbastanza presto. Il sound di questa band è un mix di Radiohead e The National, per me queste situazioni non sono più ormai una sfida ma solamente un cambio di approccio.

SD: Lavori per conto tuo o cerchi consigli da terze parti?

JM: Sono sempre aperto a parlare con altri sound engineers e sono sempre a cercare istruzioni su forums eccetera. Personalmente, ho molta più gratificazione nel conversare con altri che fanno il mio lavoro ma comunque anche i forum possono essere d'aiuto. Niente batte il cercare di fare le cose da solo comunque. l'esperienza batte tutto.

SD: Le band hardcore e punk sono molto più propense a fare dischi che suonano simili ai loro live shows, registrando in presa diretta per avere un impatto maggiore, ci sono grandi differenze con il classico multitraccia?

JM: Non penso che la registrazione punk rock sia da dividere così nettamente. Se la band è forte allora saranno propensi ad una registrazione unica, e le piccole sbavature saranno un beneficio e non un danno. Sono totalmente per rimanere in mezzo tra le tracce separate e quelle unite così da non farci del male quando ci sarà da fare il mix, ma comunque abbastanza reale da non creare una registrazione sterile senz'anima. L'anima è tutto.

jaymaas.com getawayrecording.tumblr.com defeater.me



Noi ci abbiamo messo 11 minuti a fare quest'intervista, viediamo quanto ci mettete voi a lggerla, have fun!

SD: Come hai potuto vedere la rivista tratta anche skateboard, voi siete di Portland, Oregon, giusto? Sappiamo che lì c'è una grossa scena skate. Voi, skateate?

RF: Sì, veniamo da Portland. Ma personalmente no, non skateo, penso che mi ucciderei se ci provassi, il nostro tour manager Chris Coyle skatea come anche Dave. Sono stato al Burnside skatepark a Portland, ma ripeto, è una pessima idea per me provare a farlo.

SD: Quanti anni avete? Intendo la band nella media.

RF: Siamo sui 41.

SD: Vivete prettamente di musica o dovete muovervi con i tour e il merchandising? Quando rientrare a Portland dovete cercarvi un lavoro?

RF: No, non abbiamo altri lavori, viviamo così, con i soldi dei tour, di ciò che vendiamo del nostro materiale e anche con qualcosa che ci viene dalla vendita dei dischi, è questo il nostro lavoro.

SD: Nei video fate spesso riferimento alla birra che bevete, mi ricordate i Gang Green, li conosci? RF: ...mmmmhhhh... veramente non proprio...

SD: Ma come? Avete oltre 40 anni si suppone che li

conosciate!

RF: Ahahahah!!! Hai ragione!

SD: Le vostre influenze musicali piu' importanti?

RF: Oh Gesù, la risposta potrebbe essere infinita! All'inizio i Led Zeppelin, Metallica, Soundgarden, Nirvana, Jesus Lizard, No Means No, Hot Snakes, Melvins, la lista va avanti...

SD: Ok, cazzeggiamo un po': health food vs junk food...

RF: Healthy vs junk food.

SD: Avete provato a mangiare qualcosa qui a Catania?





SD: Quanto state in tour durante un anno? RF: Da un minimo di tre mesi a un massimo di sei...

SD: State volando da un posto all'altro? Perché mi pare di capire che in Italia state facendo così, tra l'altro tutti, o quasi, posti di mare.

RF: Sì, in effetti in Italia ci sta andando bene, oggi ho pure nuotato, ieri eravamo a Livorno, anche se non eravamo vicini al mare e domani saremo in Sardegna, ma ci aspettano nord Europa e Spagna con giacche a vento e una via di mezzo tra tourbus e van, oltre a qualche altro volo.

SD: Com'è successo che siete finiti nel video degli Iron Reagan?

RF: Vuoi la storia più corta?

SD: Vedi tu, sei tu quello che non ha tempo...

RF: Allora, la verità è che il regista (Whynee?) è quello che ha girato i nostri video, lui sta sempre cercando di fare chemio (?), noi eravamo in città e conosciamo i ragazzi dei Municipal Waste. Ci ha semplicemente chiesto di fare una cosa semplice semplice, tra l'altro alcune riprese sono state girate nello stesso negozio dove nel nostro video compriamo junk food, ahahah!!!

SD: Ok, facciamo un passo indietro e torniamo alla musica, ai C.O.C. per l'esattezza. Loro per un periodo hanno suonato stoner, mentre ora sono tornati a

suonare la vecchia roba hardcore tirata, o quanto meno fanno un po' questa e un po' quella. Perché non suonate veloci?

RF: Sì, vero i C.O.C. fan di tutto ora, ma noi abbiamo suonato pezzi veloci stasera!!!

SD: Ah sì? E quali sarebbero stati? Io intendo tupa tupa tupa!!!

RF: Ah già, hai ragione, in effetti noi abbiamo messo su questa band quando eravamo già tutti ultratrentenni per cui era troppo tardi per scrivere canzoni veloci.

SD: Pensi che sia un'intervista del cazzo? Sai, non è che m'interessi sapere di etichette o di come avete



fatto il disco?

RF: Esatto, è molto meglio in questo modo. Mi sembra normale, certamente più interessante e curiosa della maggior parte di quelle che facciamo di solito.

SD: Spendete davvero 5.000 \$ per un video?

RF: Veramente se ti riferisci a quello dell'assegno ne abbiamo spesi un po' di più, ma per gli altri in effetti molti di meno, dipende.

SD: Facciamo i seri un attimo, avete paura del futuro? Dico, avete un lavoro "strano", non sapete quanto durerà, se un giorno, cercando un nuovo lavoro, vi chiederanno quali sono le vostre capacità, cosa risponderete? "Beh, veramente abbiamo

saputo suonare"...

RF: In realtà io no, non ho paura, sono autosufficiente, non mi sto preoccupando di quando la band si scioglierà. Sono più preoccupato di quale sarà la mia reazione, come mi sentirò quando a un certo punto a nessuno fregherà più un cazzo del gruppo. Sai sono stato al sicuro nella musica per 10 anni e quando magari un giorno, improvvisamente, non potremmo più suonare, ad esempio in un posto come questo qui a Catania, e tutto questo non ci sarà più, allora sì, sarà triste. Per quello che riguarda trovarsi un altro lavoro, non sono affatto preoccupato, va bene così, ne troveremo un altro.

SD: Ok, it's over, vuoi salutare o ringraziare qualcu-

n^2

RF: Certo. Per lo più le persone a casa perché devo stare un sacco di tempo via da casa ed è dura, quindi, mio figlio Niko, che è la persona più importante al mondo per me e sua mamma Sarah e la mia ragazza Hasogi.

SD: Sei l'unico ad avere un figlio?

RF: Sì, gli altri non ne hanno e probabilmente resteranno così.

redfang.net instagram.com/redfangband redfangband.blogspot.it @RedFang



Non è raro ultimamente vedere gruppi che, direttamente dagli anni '90, si riuniscono per portare la loro musica alla generazione seguente. Quello che è più raro è vedere come una band lo faccia a cuore aperto senza dare per scontati affetto e voglia di partecipazione dei fan del presente. In questo incontro Damien Moyal e James Glayat parlano del passato e del presente degli As Friends Rust, lasciando il loro futuro aperto

SD: Vi siete riuniti per la prima volta nel 2008, ora tornate nel 2015, dobbiamo aspettare fino al 2022 per rivedervi?

JG: Quello che è morto non può morire ancora, questa band si è sciolta molto tempo fa e siamo antirottura ora, non sarà di certo così. Può essere che tu ci veda una volta ogni due anni finchè uno di noi muore.

SD: Quali sono i piani per la vostra musica?

JG: Stiamo scrivendo nuova musica ma andiamo veramente lenti, viviamo tutti in posti differenti: io in New York, Joseph e Kaleb in Gainesville, FL, il nostro batterista Timmy in LA, quindi capisci che per creare nuovi pezzi dobbiamo mandarci delle email a ripetizione tra di noi, poi registrarci sopra e rimandarcele indietro,



è un processo che non ci viene certo naturale. DM: Ci son bands che son veramente brave a fare questa cosa, noi non abbiamo ancora compreso bene come farlo.

SD: Non è quindi come nel passato...

DM: No no, prima vivevamo tutti nella stessa città e provavamo 2 volte a settimana, forse eravamo anche troppo vicini (risate). Poi la ragione del primo scioglimento è stata forse che stavamo prendendo tutti delle direzioni personali diverse, quando... nel 2000? IG: Si nel 2000.

DM: Ecco, eravamo diventati persone diverse. Eravamo diventati "un casino", dovevamo trovare direzioni personali diverse.

SD: Siete ancora "un casino"?

DM: Non in quel modo, solo quando si tratta di buttare fuori nuovo materiale (risate).

SD: Secondo voi, perché c'è questa ondata di reunion di bands punk hardcore anche a distanza di decine di anni?

DM: La mia teoria è che ad un certo punto, quando sei giovane e totalmente dentro quello che fai, metti un sacco di sforzo nel produrre musica e fare tour fino a sfiancarti, andare agli show e ascoltare musica hardcore punk, e questo ti porta totalmente a spegnere la tua fiamma. Veramente, eravamo arrivati anche noi ad un punto dove l'ultima cosa che volevamo fare era andare a vedere un'altra band, eravamo spenti internamente. E quindi tutti vanno fuori dalla loro band, che sia Mike Judge nel '91 o James qui nel 2000, vai fuori e ti serve una pausa, rimettere la tua vita assieme e cose così. E quello che succede di solito è che 10 o più anni dopo inizi a ritrovare una connessione con i vecchi amici, i vecchi bandmates, ricevi emails e la gente ti contatta su Facebook, vedi che c'è un certo interesse da parte di molti a vedere la tua vecchia band suonare ancora, non c'è quindi nessuna ragione per non fare una reunion. Prima eri stanco di essere in una band, ora sei stanco di non esserlo, non c'è nessuna ragione per non tornare a divertirti.

JG: E siamo stati incredibilmente fortunati ad essere in una band nella quale la gente si è rispecchiata an-

che dopo il nostro scioglimento. Dopo tutto, questa nuova generazione di kids non ci ha sicuramente mai visti dal vivo, come del resto io da piccolo non ho mai visto i Judge suonare e credimi, guiderei ovunque per andare a sentire i Judge ora.

DM: Visto che ne stiamo parlando, io i Judge li ho visti al Black And Blue Bowl a New York, ho comprato tipo il primo biglietto disponibile per vederti, stavo impazzendo per la loro reunion. Questo per dire che comprendiamo quanto siamo fortunati che alla gente freghi ancora qualcosa di venirci a vedere, che ci sia opportunità di suonare. Abbiamo suonato a Brooklyn, NY due sere fa e non avevamo molta idea di cosa aspettarci... è stato fantastico, ma fantastico da cambiarti la vita.

SD: Dopo tutto questo tempo quello che cantavi ha ancora significato per te?

JG: Si devo dire che a distanza di 10 anni... anzi anche di più perché i primi testi son del '97... comunque, la cosa bella dei testi degli AFR è che si distanziavano da altre tipologie di testi che per esempio contenevano messaggi o cose così, sono molto personali



e parlano più di cose senza tempo, che non son soggette al cambio.

DM: I nostri temi ricorrenti erano tipo alienazione nella propria hometown, problemi con le persone che ami, frustrazione per le ingiustizie che subisci o che vedi nella tua vita normale, tutti temi in cui gli ascoltatori possono ritrovare la loro stessa situazione e la loro vita.

SD: Sapete che questi vostri temi ricorrenti son stati presi a man bassa dall'ultima ondata di bands pop punk? Tipo Man Overboard, Real Friends... sembra che abbiano preso le vostre canzoni e rielaborate 10 anni dopo.

JG: Dobbiamo ucciderli. (risate) Ucciderli, assorbire la loro energia e fare un nuovo disco. A parte gli scherzi, è veramente lusinghiero pensare che qualcuno possa ascoltare una di queste bands e dire "ok questo è un rimando a questa nostra canzone" e "questo sembra simile a quest'altra nostra canzone", e soprattutto, come musicista, passare delle influenze musicali ad

un'altra generazione è una delle più grandi aspirazioni che esistano. E anche se hanno "rubato" qualcosa, chissenefrega, anche io quando imbracciavo la chitarra la prima cosa che facevo era mettere su uno dei miei dischi preferiti e scrivevo musica che suonava fortemente come le cose che stavo ascoltando. Bisogna prima capire come suonare qualcosa per poi creare qualcosa. È così che sviluppi il tu<u>o stile.</u>

SD: Perché quando ero più piccolo, qualcuno mi disse che se volevo ascoltare una vera band "emo" dovevo ascoltare voi?

JG: Penso sia perché in passato, se eri una rock band che andava veloce, e non cantavi di sola politica e mettevi le tue emozioni nei testi, le tue visioni, eri etichettato come "emo". La prima volta che ho visto la parola "emo" è stata nei ringraziamenti degli Youth Of Today accanto al nome di Civ, tra parentesi. DM: La prima volta che ho sentito quella parola invece era associata ai Descendents. Qualcuno mi disse che erano una "emo punk band", ed io mi chiesi

subito che cosa volesse dire emo.

JG: Comunque non c'è nulla di strano, io userei esattamente le parole "emotional hardcore" per descrivere gli As Friends Rust. Il termine viene d'altronde utilizzato per categorizzare quelle punk bands che non parlano di spaccare bottiglie e sovvertire il sistema bensì di ragazze e cose così. Come diceva Damien, nei '90 se non rientravi quadratamente nei generi metal oppure hardcore oppure youth crew era probabilmente perché avevi anche una componente musicale melodica e il cantante non gridava tutto il tempo quindi: sbam, emo.

DM: Se devo dirti a chi penso come band emo, ti dico The Promise Ring, li amo.

JG: lo invece rimango ancorato al vero senso del termine e associo l'emo hardcore a bands come Dag Nasty, gli ultimi Turning Point, qualcosa dei Gorilla Biscuits, ma ho sentito alcune persone dire tipo "oh le mie bands preferite sono The Promise Ring, As Friends Rust e Far", quindi capisci che la categorizzazione e l'etichetta sono veramente un fatto



personale.

SD: Voi ragazzi avete un forte background hardcore, come siete finiti a suonare punk rock "emo" allora?

DM: lo son sempre finito a gridare in qualche band, ma quella parte di hardcore che mi ha sempre attirato era più melodica, tipo la roba che veniva da Washington, DC come Embrace, Dag Nasty e quindi volevo fare cose più pulite.

JG: Se tu consideri il periodo temporale, il panorama era pieno di hardcore bands, quante ne volevi, e quindi sentivi proprio il bisogno di esplorare qualcosa di diverso. Come se ti volessi anche distaccare leggermente da quell'hardcore. Metal, tough guys e robe così. Anche se nelle canzoni quello che faceva lui era gridare, le tematiche erano super personali e profonde.

DM: Si, negli As Friends Rust le mie intenzioni erano di gridare anche se la musica era più melodica ma poi in alcuni pezzi tipo 'Broken Brain' ho iniziato a provare a stare più sul clean e da lì ho iniziato a capire che volevo una band con voci più pulite, che suonasse più giovane... giovane capisci?

SD: Che cosa è successo quando vi siete sciolti la prima volta?

DM: La prima lineup era del '96 ed è finita praticamente subito, nel '97. Quello che è successo nell'estate del '98 è che ho trovato queste persone che erano veramente dentro quello che dovevano diventare gli As Friends Rust. Non li conoscevamo neanche bene ma loro dicevano cose del tipo che dovevamo continuare, fare nuove canzoni e fare ancora quelle vecchie. Ed eccoci qui ancora.

SD: C'è un motivo particolare perchè usavate quei titoli lunghi? A 'Young Trophy Band In The Parlance Of Our Times' non è proprio diretto...

DM: Quel titolo in particolare è una citazione dal film 'The Big Lebowski', detta da The Dude.

JG: Si per l'esattezza diceva "A young trophy wife in the parlance of our times". Non lo so, abbiamo

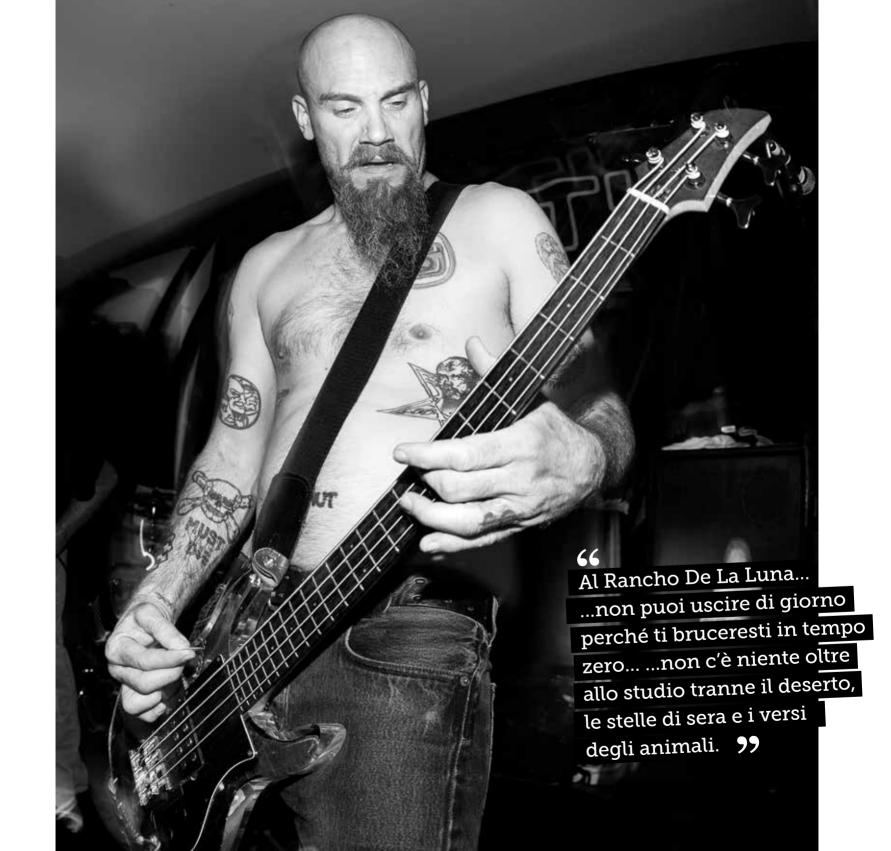
pensato che sarebbe stato divertente...

DM: Non c'è una vera back story intricata per questo, pensavamo fosse figo... e comunque dentro quel disco ci son altre canzoni che praticamente il titolo è più lungo del testo (risate) tipo "It's more than just music, it's a hairstyle", anche quel titolo è stato creato con intento puramente di divertimento, di descrivere una situazione di "poserismo" che si stava creando all'interno delle varie scene.

SD: Quel titolo mi ha fatto venire in mente un passaggio di 'What Happened' degli H2O che parla appunto della stessa cosa.

DM: Quella canzone è fantastica, mi è recentemente passato sotto gli occhi il video di quel pezzo, due settimane fa, c'è anche dentro un sacco di gente appartenente alla scena di NYC in quel video, veramente bello.

asfriendsrust.bigcartel.com facebook.com/asfriendsrust



NICK OLIVIERI

Txt Davide Perletti // **Pics** Rigablood **=**

Trovarsi face to face con uno dei personaggi che ha contribuito a creare da zero la scena stoner rock nel bel mezzo della Brianza (Triuggio per la precisione) è già di per se una situazione abbastanza bizzarra. L'aspetto più sorprendente è stato poi incontrare un Nick Oliveri a ruota libera, preso talmente bene dalla situazione tanto da parlare quasi ininterrottamente per una buona mezzora, spaziando dalle sue fatiche soliste a quelle più note (ovviamente Kyuss e QOTSA), divagando spesso e volentieri con aneddoti vari e fuori programma!

NO: Siamo riusciti ad organizzare questo tour acustico che era stato posticipato dall'anno scorso con sette date italiane, ho suonato in una spiaggia l'altro giorno e sia la location che tutta la situazione è stata fantastica. A parte le zanzare... ma quanto cazzo fa caldo in questi giorni? E dire che sono nato nel deserto, ahahah!

SD: 'Leave Me Alone' è uscito già da un po' di tempo: in questo album hai strimpellato praticamente tutti gli strumenti e suona decisamente diverso dal tuo ultimo lavoro solista, 'Death Acoustic'. Come ti sei approcciato nel comporre quest'album?

NO: L'idea iniziale era di comporre un altro album acustico perché mi piace questo tipo di approccio. Ma poi la cosa si è evoluta in un album elettrico, per tanti motivi. Mi sono accorto che volevo tornare a suonare in modo più "pieno" e quando ho sparso un po' la voce ho avuto feedback positivi dalle persone che avevo intorno: la gente mi voleva elettrico! Anche avere alcuni ospiti sul disco è stato interessante, ho cercato solo musicisti che potessero aggiungere qualcosa a quello che avevo in mente e ne sono completamente soddisfatto. Ora sto facendo questo tour acustico ma in programma c'è una serie di date con una full band per suonare i pezzi in elettrico, non vedo l'ora ma per ora me la sto godendo suonando da solo! Un altro aspetto che mi ha intrigato è che non ho mai suonato la batteria e volevo mettermi alla prova in qualcosa di nuovo.

SD: Era la prima volta che ti cimentavi alla batteria?

Perché per essere solo il primo tentativo hai fatto un ottimo lavoro!

NO: Oh grazie, mi sono spaccato il culo facendo pratica e suonando ogni giorno perché volevo suonare bene su disco, non volevo venire fuori con una cagata solo per fare tutto da solo, non avrebbe avuto senso. Ho suonato sempre con ottimi batteristi e mi ha sempre intrigato come strumento, mi fermavo sempre a guardarli suonare per rubare qualche tecnicismo, ma cazzo è dura per un bassista come me imparare a suonare bene la batteria. E' stata una bella sfida.

SD: Se dovessi scegliere una parola sola per descrivere 'Leave Me Alone' direi "ostile", un qualcosa di molto ruvido e non mediato... tu quale sceglieresti?

NO: "Onesto". Mi sono aperto come non mai per questo disco, sono io e basta che mi esprimo al mio meglio, o peggio... sai a volte quando suoni in un gruppo con altre persone non vieni fuori completamente, ma in questo caso ogni accordo, ogni piccola imprecisione, ogni accento, qualsiasi cosa proviene direttamente da me, è farina del mio sacco, nelle cose belle ma anche negli errori. Se avessi fatto suonare le parte di batteria o chitarra ad altri musicisti non sarebbe stato lo stesso, qui dentro sono io al 100%. Nick al 100%! E' una esperienza che senz'altro ripeterò in futuro anche se nell'immediato ho un po' di carne al fuoco con i Mondo Generator e Bl'ast! e quindi sarò impegnato su questi progetti.

SD: Ci hai anticipato i prossimi progetti e una domanda che ti volevo fare infatti è come fai a far combaciare tutti i tuoi impegni con le altre band e la tua attività solista. Hai nominato Mondo Generator e Bl'ast! ma possiamo citare i Dwarves, hai qualcosa in ballo con i Teenage Time Killers e altri mille che sicuramente mi sto dimenticando. Trovi facile per te come musicista "cambiare ruolo"?

NO: Riesco sempre a focalizzarmi su quello che faccio al momento, mi viene facile. Con i Dwarves sono in ballo da quasi ventidue anni, ovviamente mi viene facile suonare con quei ragazzi. Certo all'epoca era un po' strano suonare nei Kyuss e nei QOTSA e poi ritrovarmi in studio con i Dwarves. Con i Bl'ast! poi è stata una storia completamente diversa, ho dovuto imparare un botto di canzoni in pochissimo tempo e poi via sul palco, un sacco di energia e di adrenalina. Per me è una sfida, la vedo così: come ti dicevo prima sul suonare la batteria su disco o suonare acustico completamente da solo come stasera. Non ho problemi a trovarmi in situazioni diverse e avere ruoli differenti, sono sfide che mi tengono vivo.

SD: Tornando a 'Leave Me Alone' e agli ospiti presenti, mi ha molto sorpreso ritrovare Phil Campbell dei Motorhead in quella che senz'altro è la canzone più personale del disco ('Robot Man', brano che parla delle note vicissitudini di Nick con l'FBI ndR), com'è nata la collaborazione?

NO: Era un periodo in cui Lemmy non stava bene e ho ricevuto un sms da Phil che mi chiedeva cosa stessi combinando. Siamo molto amici e lui mi chiama "Dear Boy", il messaggio era tipo "Hey Dear Boy, che combini? Come stai? Sei in giro una di queste

sere?". E gli ho risposto "Hev bello, sto registrando un album!". Non se lo aspettava e nel messaggio successivo mi ha chiesto se poteva suonare qualcosa sul disco... e beh. cazzo non mi sarei mai azzardato a chiederglielo perché pensavo fosse super impegnato con le sue cose ma dopo una offerta così! Voglio dire, Phil dei Motorhead! E' venuto in studio, ha spaccato il culo come lui sa fare registrando una parte fantastica e così è finita sul disco. Poi era tutto un "Hey ti serve altro?" e voglio dire, era già un onore averlo avuto per il suo solo e quindi gli ho solo chiesto di ascoltare quanto avevo prodotto fino a quel momento. Tutto quello che senti è "puro" al 100%, non è stato registrato niente sopra, è il suo assolo originale al 100% e suona davvero alla grande. Per questo Phil è il mio chitarrista preferito in assoluto.

Ha migliorato senz'altro la canzone, rendendola più 'grande', più corposa. L'altro giorno mi ha chiamato da Londra e mi ha chiesto se avevo voglia di fare qualche data in California con lui, e che cazzo gli posso rispondere? Ovviamente si! Lo amo profondamente come amico, come amo queste bellissime ragazze italiane che ci sono qui stasera... ahahah! (segue una sentita discussione sulla bellezza delle ragazze italiane e californiane e arriviamo alla conclusione che la combo girl italo-californiana può sbancare tutto! ndR).

Grande band i Clutch (indicando la mia maglietta ndR), che cazzo di gruppo ragazzi! Li ho visti dal vivo una vagonata di volte, sempre al top, non hanno mai fatto schifo. Giuro, non ho mai sentito dire a qualcuno che è andato a vederli che non hanno spaccato il culo!

SD: Decisamente, e anche gran belle persone. Ho avuto la fortuna di intervistare J.P. (batterista ndR) ed è stata davvero una bella chiacchierata.

NO: J.P. è un gentleman cazzo, che grande persona e che batterista della madonna! Ha una tecnica ma sopratutto un groove clamoroso, è un piacere vederlo suonare e da davvero una marcia in più ai Clutch. E Neil, il cantante? Ma dai cazzo, che gruppo! La prima volta che li ho visti dal vivo sono andato nel backstage a incontrarli per fare i complimenti e ci sono rimasto quasi male, voglio dire sono abbastanza bassi.. io sono alto ma loro sono bassi, ahahah. Gli ho detto "Neil hai una voce così profonda e sei così basso!". Siamo scoppiati a ridere. Oh scrivilo eh, non saltarla questa parte: Nick dice che "i Clutch spaccano il culo!" ahahah.

SD: Qualche mese fa sono andato a sentire i Sick Of It All e durante una pausa il cantante ha detto una cosa che mi ha fatto venire in mente il tuo modo di suonare: si lamentava di tutti questi cantanti hardcore o punk che ultimamente si reinventano in acustico perché vogliono esprimere i loro sentimenti ecc... e poi è partito con un "noi i nostri sentimenti li esprimiamo così" ed hanno attaccato penso con 'Injustice System'. Tutto questo mi ha fatto venire in mente te perché suoni acustico ma di certo non per piangerti addosso... mi ricordo la prima volta che ti ho visto dal vivo in acustico a Milano e a metà set ti stavano già sanguinando le mani dalla foga!

NO: Vero, considera che sono un bassista e suono la chitarra come un bassista, c'è poco da fare. "Attacco" la chitarra, è una questione ritmica. Anche quando proponevo all'epoca canzoni a losh (Homme ndR) lo facevo con l'acustica ma non erano certo accordi "molli", suonavo duro come se fosse il mio basso. E' la mia interpretazione del suonare acustico, quello che chiamo Death Acoustic: voglio suonare acustico, cantare in acustico ma "duro", suonare vero e proporre quello che sono. Capisco quello che intende Lou (Koller, ndR) ma non è certo il mio caso, il mio propormi in acustico ha radici differenti, è il presentarsi onestamente al proprio pubblico. Quando suoni con una band spesso hai una serata storta, o anche in una buona magari seghi una nota. scazzi qualche parte... molte volte nessuno fuori se ne accorge perché sei "coperto" dal resto della band. Qua no, in live come quello di stasera se sbaglio... sbaglio, non ci sono cazzi, se ne accorge pure il ragazzo che sta in fondo in coda per prendersi una birra, non ti puoi nascondere dietro al batterista! Suono trentasei concerti in trentotto giorni, l'errore è sempre dietro l'angolo ma non ti puoi nascondere, sei nudo davanti al pubblico. E non sei nemmeno un jazzista che sbaglia qualcosa e poi ti dice "ok ma stavo improvvisando" ahahah.

SD: E' un po' la differenza che c'è nell'essere attore di cinema e di teatro come paragone.

NO: Eh si, non puoi dire "ok fermi tutti ho sbagliato, rifacciamola!", in qualche modo ingoi la merda e tiri avanti. Avevo una ragazza che faceva la ballerina e notai che tutte le sue colleghe bevevano un botto e mi chiedevo, ma che cazzo di problema hanno? E poi ho capito: è il nervosismo, la paura di sbagliare che le portava a bere. Anch'io sono nervoso prima di salire sul palco, adesso magari che stiamo parlando non

ti sembra ma sono nervoso cazzo! Perché sono da solo, ci metto la faccia. Non ho Dave Grohl alla batteria che mi para il culo, voglio dire ho avuto la fortuna di suonare con uno dei più grandi batteristi al mondo e in un modo o nell'altro ti rende la situazione facile. Mark Lanegan, Josh Homme... se sei on stage con questa gente hai la fortuna che anche nella tua giornata più nera porti a casa il risultato. Ma se sei da solo la voce più incrinarsi, puoi stancarti sera dopo sera e non hai nessuno da incolpare se non te stesso! Ma la sfida è anche quella, presentarsi da solo sul palco come se avessi una full band dietro di te. Ho un aneddoto per te riguardo i Sick Of It All: suonavo con i Dwarves di spalla ai Sick Of It All nel 1994 a San Francisco allo Slim's ed ero ubriaco marcio. Avevamo fatto tipo una sfida di bevute e la cosa è un po' degenerata ed è sfociata in una mezza rissa con i ragazzi dei SOIA tanto che i tipi del locale ci hanno buttato fuori. Ma la cosa è continuata anche nel retro e non mi ricordo chi ma alla fine mi hanno piazzato un bel pugno in faccia e sono andato KO. Qualcuno mi ha messo su un taxi e mi sono risvegliato in mezzo a sangue e vomito e ho chiesto di riportarmi al locale; alla fine ci siamo spiegati con i ragazzi e ci siamo fatti una risata. Per farla breve la morale è di non fare incazzare i SOIA e di non esagerare con l'alcool!

SD: Ce lo segniamo! Un posto che accomuna un certo genere musicale e gran parte dei tuoi progetti passati e presenti è il Rancho De La Luna. Sembra un luogo davvero magico da come tutti ne parlano e basta anche sentire i dischi registrati nello studio per capire che c'è qualcosa di speciale.

NO: E lo è, assolutamente. Mi hanno parlato della puntata di 'Sonic Highways 'dedicata allo studio ma non l'ho ancora vista. Se devo essere sincero ero anche un po' incazzato perché nessuno mi ha chiamato per partecipare ma alla fine me ne sono fatto una ragione: ok parlano anche di Kyuss e QOTSA ma io adesso non sono in nessuna delle due band quindi ci può stare. So di aver fatto parte di quel momento, aver dato il mio contributo a entrambe le band e guesto mi basta. Tornando al Rancho De La Luna confermo, è un posto magico, il deserto è un posto magico. Credo nella magia della musica in un certo senso, e di come si combina con l'ambiente in cui ti trovi. E' difficile da spiegare ma se provi ad ascoltare i Kyuss e chiudi gli occhi puoi sentire il vento, il caldo, la lotta degli elementi, puoi immaginarti di essere in macchina in autostrada in mezzo al deserto.

Credo molto nell'influenza del posto in cui vivi nella musica che componi. Se ascolto del black metal mi viene in mente una foresta innevata, freddo, oscurità... sia che l'ascolti di inverno o d'estate. La stessa cosa vale per tutte le desert band, vogliono andare a registrare nel Rancho de le Luna perché è un posto che ispira, è importante trovare l'ambiente che completa quello che stai cercando musicalmente. Se prendi un gruppo che suona NYHC ha il suo suono tipico perché proviene da un certo ambiente, cultura, frequentazioni, non suonerebbe allo stesso modo se registrasse nel deserto. Al Rancho De La Luna vai per cercare quel tipo di suono e trovi un ambiente ideale: non puoi uscire di giorno perché ti bruceresti in tempo zero, devi stare in studio e questo ti porta a concentrarti sulla musica, non c'è niente oltre allo studio tranne il deserto, le stelle di sera e i versi degli animali. E' un'esperienza amico, sei in balia di serpenti e scorpioni non è roba da scherzare. Ho scelto da qualche tempo di vivere a Los Angeles ma appena posso ci torno, due ore mezza di macchina e torno alle mie radici. Il deserto è nel mio sangue, anche adesso che sono lontano.

SD: Ultima curiosità: sembra che ci siano in circolazione una marea di live bootleg dei Queens Of The Stone Age, ad ogni fiera del disco o se vai su Ebay ne poi trovare davvero una quantità incredibile. Qual è la tua opinione?

NO: Se li trovo in giro li compro, sono un collezionista sia in generale che di tutto quello che mi riguarda. Non come Josh Homme eh, il suo livello è irraggiungibile, penso abbia qualsiasi uscita ufficiale o meno esista in circolazione! Anche l'ultima volta che siamo venuti in Italia ho comprato un po' di bootleg e mi ha reso orgoglioso, so che da voi sono legali (procedo spiegandogli meglio la situazione ndR). Ne parlavo con i ragazzi dei Ween qualche tempo fa. con Dean mi sembra, e mi chiedeva che ne pensassi dei gruppi che registrano tutti i concerti, dei bootleg ecc... comunque se qualcuno si prende la briga di registrarti e pubblicare un tuo live beh, vuol dire che comunque non fai schifo ahahah, quindi la mia opinione è che non devi lamentarti! Anzi, se mi capitasse in futuro di trovare in giro oltre ai bootleg dei QOTSA e Kyuss anche quelli dei miei live acustici o dei Mondo Generator ne sarei felice, vorrebbe dire che sto facendo davvero bene.

@nickolivieri nickolivieri.net



SUZUKI NINE KNIGHTS

MTB 2015

Pics Alessandro Belluscio

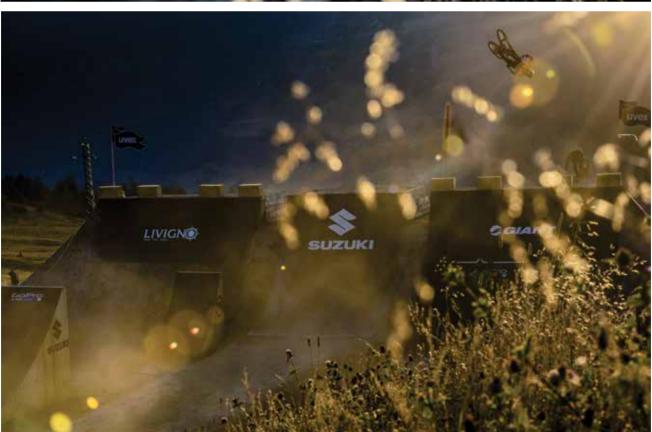




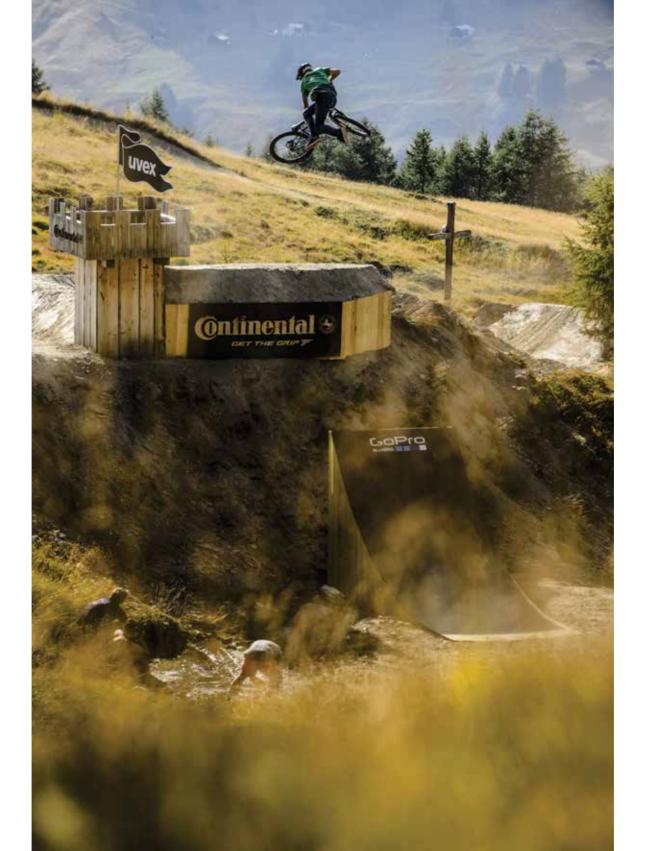
























GNARWOLVES

Prendono ispirazione dall'hardcore vecchio stampo e dallo skateboarding, li potete vedere in uno show DIY come su palchi giganti tipo Reading: il trio di Brighton è riuscito a portare sulle scene il loro punk rock in pochissimo tempo e non abbiamo perso occasione di scambiare due parole dopo il loro set al Groezrock.

SD: Quando ho visto dal vivo i Gnarwolves mi avete dato l'idea di una band molto vera, quasi senza filtro. Siete d'accordo?

C: Si si, decisamente. Di sicuro non abbiamo mai cercato di essere qualcosa che non siamo. Siamo persone a cui piace suonare e quando suoniamo puoi vedere il nostro vero lato. Diamo molto e riceviamo molto, dal punto di vista del suonare dal vivo. Se il pubblico rimane fermo noi più o meno suoniamo e basta, ma se iniziano gli stage dives e i singalongs allora inizia anche quella energia che ci da un boost, specialmente a me anno proprio una botta di energia. Adoro andare in giro, saltare e muovermi. Siamo cresciuti tutti col punk rock guardando bands che si esibiscono sul palco, cerchiamo di non imitare bensì di fare il nostro e man mano che progrediamo con i nostri show, beh, troviamo il nostro modo di fare un live.

SD: Riguardo alla parte artistica della band, le vostre album cover e il vostro merch sono graficamente molto grezzi ma impattanti, si fanno in qualche modo ricordare. Preferite dare quest'immagine più

"rough" della band?

C: Ci son sempre piaciuti i design molto semplici ma con un certo impatto, siamo stati influenzati da quel punto di vista dal merch dei gruppi degli anni '80, tipo Black Flag, Bad Brains, Adolescents, Dag Nasty, anche da bands su Dischord quindi ci guardiamo molto indietro, prendiamo idee e rielaboriamo. Un'altra grande influenza è lo skateboarding, siamo tutti skateboarders, io skateo tutti i giorni, Thom e Max pure, quindi ci piace riportare anche quello dentro le nostre grafiche e nel nostro merch. C'era stato un periodo dove Thom fumava veramente tanta erba e allora facevamo Igrafiche riconducibili a quel concetto, poi siamo tornati sulla scia '80 tipo teschi, ragnatele, alla fine comunque facciamo quello che ci piace.

SD: Venite dall'Inghilterra del sud, vero?

T: Si, siamo di Brighton.

SD: Perchè ci son così tante bands di Brighton che si fanno conoscere a livello europeo e anche mondiale?

Dead Swans, More Than Life, Up River...

T: Ci sono anche Rolo Tomassi, Architects e molte altre... penso che sia perchè Brighton è una città universitaria. abbastanza eccentrica.

C: La gente è molto dentro la musica, suona, crea gruppi. Ci sono veramente molti gruppi ma devo dire che alla fine emergono solo quelli buoni. La scena è fantastica, abbiamo un amico che organizza punk show in Brighton. Da un certo punto di vista penso che assieme abbiamo costruito dal nulla una nuova scena, e ovviamente noi siamo i re (risate) ma comunque abbiamo portato un qualcosa di concreto nella scena del sud.

T: Penso che ora ci sia più gente interessata ad andare agli shows e questa abbondanza di acts fa salire la qualità della musica e al contempo fa supportare le bands con quel qualcosa in più.

SD: I Gnarwolves sono diventati il vostro lavoro a tempo pieno?

T: No, io ho un lavoro a casa, faccio il barista. Charlie porta avanti una fanzine e un pò di altre cose, tra le quali una serigrafia.

C: Si, sto tentando di far qualcosa di concreto con questa fanzine e poi stampo toppe e magliette. Ho fatto un side project che si chiama Hesh Ones, praticamente è un collettivo dove sono coinvolti molti miei amici, anche molte bands, è veramente divertente.

SD: Riguardo alla crescita della vostra band, quali son le più grandi differenze tra il vostro inizio di carriera e ora che suonate in festival molto grossi.

T: Come persone siamo gli stessi di qualche anno fa, non ci son troppe differenze. E neanche dal punto di vista della band.

C: Si concordo, la band è cresciuta ma non è cambiata, forse l'unica cosa che è cambiata è che ora facciamo meno party (risate).

Abbiamo preso un pò le cose più seriamente, non vogliamo suonare di fronte ad un sacco di persone e suonare veramente male, non vogliamo essere devastati tutto il tempo.

T: Anche perchè se siamo tipo in giro un mese e beviamo ogni sera tutto il mese, non siamo messi proprio bene...

C: Vero, comunque siamo le stesse persone che amano i pezzi punk e andare in giro a suonarli, ed è una cosa che è rimasta intatta nel tempo.

SD: A proposito dei vostri pezzi, andate in giro un sacco e producete un sacco di musica di ottima qualità, che sembra molto ragionata e pensata: quando trovate il tempo di comporre ed eventualmente di perfezionare?

T: Penso che succeda e basta. Non è assolutamente una cosa meccanica del tipo che dividiamo il tempo tra i nostri tour dove suoniamo e basta e poi torniamo a casa e diciamo "oh, ok, dobbiamo comporre". C: Si, son d'accordo, ci siamo abituati a questi ritmi: ormai suoniamo in giro frequentemente da qualche anno e abbiamo trovato un buon accordo tra il suonare e il comporre, Thom scrive molto a casa ma anche in momenti random tipo quando sta andando

... siamo stati influenzati da quel punto di vista dal merch dei gruppi degli anni '80, tipo Black Flag, Bad Brains, Adolescents, Dag Nasty...

Un'altra grande influenza è lo skateboarding, siamo tutti skateboarders, io skateo tutti i giorni, Thom e Max pure... ??

a lavoro e cose così.

T: Si si, canto al telefono e registro le cose con la voce così me le ricordo, tipo "oh un riff, aspetta che lo registro se no lo dimentico" poi viene la parte della costruzione e del perfezionamento. Credimi nel cellulare ho tonnellate di questa roba. Alla fine c'è sempre tempo per scrivere canzoni e non devi essere per forza dietro una chitarra.

SD: Sembrate buoni amici, vi conoscevate già prima della band o la band vi ha unito?

C: Siamo cresciuti nella stessa scena, la scena del sud-ovest inglese. Posso dirti che non eravamo esattamente amici prima della band, Thom e Max son fratelli quindi sai... si conoscono da un po' di tempo (risate). Siamo sempre stati nella stessa scena, ma non abbiamo mai... legato. Ma eravamo amici su Facebook, e un giorno io ho scritto uno status dove dicevo che volevo iniziare una band e questi ragazzi han risposto dicendo ok, facciamolo. E penso che sia stato lì dove siamo diventati veramente amici, circa 5 anni fa.

SD: Avete appena suonato in Asia, avete suonato negli USA, avete suonato praticamente in tutta l'Europa. Dove volete andare ora?

T: Si, siamo tornati dal Giappone un mese fa, e la meta che vorremmo raggiungere è il sud-est asiatico, tipo Singapore, Malesia, perché poche band riescono a raggiungere quei posti.

SD: Dove avete trovato i concerti più divertenti?

C: Forse in Germania, hanno una bella scena, abbiamo fatto degli show molto divertenti in Francia ed in Italia, ma ti dico, non abbiamo mai avuto esperienze che ci ricordiamo negativamente. Forse perché quando andiamo in un posto siamo talmente contenti di essere lì che cerchiamo solo di passare del bel tempo, divertirci.

T: Si, cercare di avere delle avventure, delle cose da ricordarci.

C: A volte stare in UK diventa noioso, certe sere non sai neanche cosa fare, ma quando sei in tour la cosa cambia perché stai vivendo qualcosa, una nuova città.

T: È come essere in vacanza, una nuova città da scoprire e nuove esperienze da fare, siamo andati dappertutto, andiamo da qualche altra parte ancora.

gnarwolves.com soundcloud.com/gnarwolves music.gnarwolves.com @gnarwolvespunx @gnarwolves





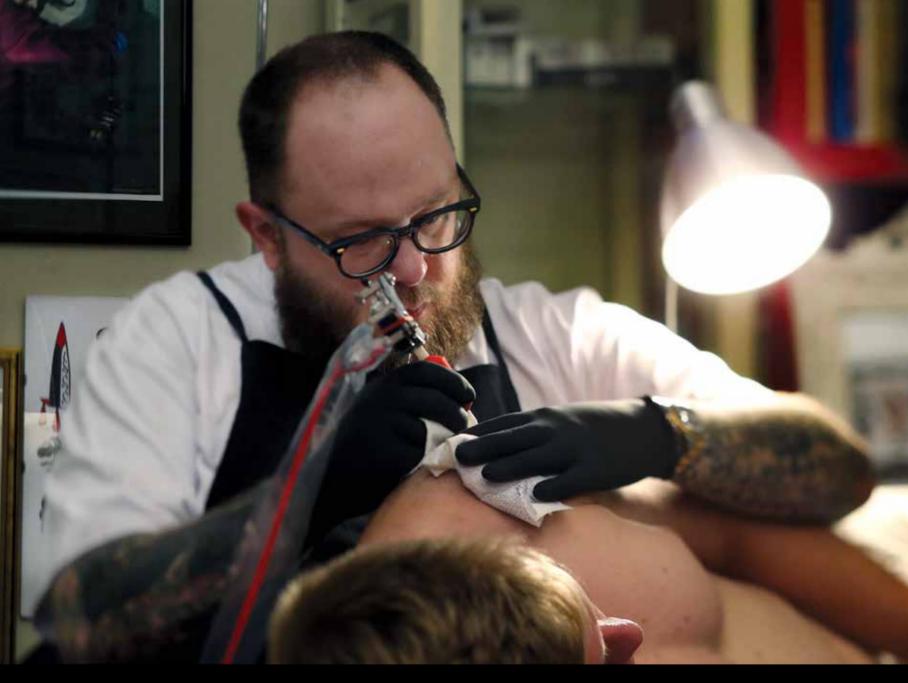
Txt Guidi GB e Davide Perletti // Pics Rigablood

CHAD KOEPLINGER



Istrione chiacchieratissimo nel mondo dei tatuaggi moderni, Chad Koeplinger ha fatto una comparsata veloce al Ladies & Gentlemen Tattoo di Vicenza; noi c'eravamo e nonostante la giornatina poco simpatica, funestata purtroppo da un doppio appuntamento mancato (chiunque tu sia sappi che hai

gravato in maniera abbastanza negativa sul nostro di appuntamento), motivo che non mette mai di buon umore un tatuatore, specialmente se viene da molto lontano, siamo riusciti ugualmente a interloquire per qualche minuto con il corpulento vicino di casa di Michael Moore...



SD: Dove sei cresciuto e quando hai incontrato il mondo dei tatuaggi?

CK: Sono nato a Saginaw nel Michigan e dopo che ho mollato la scuola ho iniziato a girare un po' per gli Stati Uniti: a Los Angeles ho iniziato frequentare il mondo dei tatuaggi, fare pratica, conoscere gente del giro e alla fine è diventato il mio lavoro. Ho iniziato a

fare sul serio in Ohio, ma ho capito ben presto che il mio futuro mi avrebbe portato a non fermarmi in un posto. Dall'Ohio mi sono spostato in Alabama quello che era il mio "insegnante" dell'epoca aveva aperto un negozio in quello stato e aveva bisogno di un assistente, io avevo bisogno di un lavoro e fare pratica, quindi... per un po' ho fatto avanti e indietro tra i due

stati prima di trasferirmi completamente.

SD: In che genere eravate specializzati?

CK: Era un periodo davvero intenso e il negozio era davvero molto frequentato, tatuavamo un sacco, dieci o quindici pezzi al giorno: non avevamo uno stile specifico, ci capitava di fare di tutto, dalle scritte ai classici animali tipo pantere ecc... il sabato pomeriggio avevamo nella sala d'attesa anche quindici, venti persone in attesa per farsi tatuare.

Di solito i tatuaggi non erano molto ricercati ma molto generalisti: nomi dei figli della fidanzata o del fidanzato, insomma quella roba li, ahahah. Mi ricordo che attorno al 1997, o comunque dopo la morte di Tupac Shakur, ho fatto un bel po' di pezzi con li suo ritratto. L'atmosfera in generale era molto elettrizzante, un sacco di gente mi ha aiutato a crescere anche se magari non amavo particolarmente i pezzi che mi toccava eseguire.

SD: Adesso i tuoi clienti immagino siano differenti...

CK: Si totalmente, ahahah. Lo considero come un capitolo chiuso per fortuna, anche se quel periodo mi è senz'altro servito.

SD: Quando ti sei trasferito definitivamente eri da solo?

CK: Mi sono trasferito definitivamente il giorno della vigilia di Natale del 1997. Non conoscevo nessuno, non avevo nessun amico ma ero determinato a diventare un tatuatore professionista quindi non mi importava anche se all'inizio è stata dura.

Sapevo che avrei avuto molto da lavorare e non molto tempo libero ma comunque alla fine ho avuto buoni amici tra i colleghi.

SD: Hai mai avuto un momento nel quale hai pensato di tornare a casa e mollare tutto?

CK: No amico, mai. Non sono una fighetta, non lo sono mai stato ahahah.

SD: Ma ti sei mai ritrovato in un brutto momento o in una situazione difficile che hai dovuto superare?

CK: Beh un giorno sono tornato a casa e quella che era la mia ex moglie, la madre di mio figlio, non c'era. E' tornata a casa alle cinque del mattino seguente con un succhiotto sul collo fatto da chissà chi, e per concludere la mattinata in bellezza sono stato licenziato perché avevo avuto un diverbio con il mio capo. SD: Brutta giornata...

CK: Ah si, la peggiore mai avuta. Ma il mio carattere tutto sommato mi porta sempre a pensare che se succede qualcosa di brutto c'è sempre qualcosa di bello dietro l'angolo che ti sta solo aspettando, o almeno mi piace pensare così! Devi sempre avere i

nervi saldi ed essere pronto ad affrontare ogni difficoltà. Tutti i cambiamenti che sono accaduti nella mia vita mi hanno portato ad essere ciò che sono oggi. Tutte le persone che ho incontrato mi hanno dato qualcosa, positivo o negativo che sia. E' una vita che comporta sacrifici, ad esempio il non potere vedere sempre i miei figli.

SD: Ti è mai venuta l'idea di aprire uno studio tutto tuo?

CK: Ho iniziato ad avere questa idea per la testa e a cercare qualsiasi posto che potesse andare bene e con un affitto abbordabile. Avevo trovato questo posto a 400 dollari al mese, ma al momento di firmare il contratto il proprietario si è tirato indietro perché quando ha scoperto che volevo aprire un Tattoo Shop ha detto che secondo lui non avrei mai guadagnato abbastanza per permettermi di pagare questi famosi

Mi ricordo che attorno al 1997, o comunque dopo la morte di Tupac Shakur, ho fatto un bel pò di pezzi con il suo ritratto.

400 dollari di affitto, ahahah. Alla fine ho passato un periodo a tatuare in casa e un po' dove capitava, ma le cose si sono complicate con il mio divorzio e quindi decisi che la cosa migliore al momento era quella di non mettermi in proprio, ma lavorare ancora con gli altri nello studio dove ero. Poi un giorno ho incontrato un amico che mi disse di andare a trovare Afro Pat Schreader, che aveva questo shop in Ohio, e alla fine sono andato a fargli visita passandoci di strada una volta che stavo tornando a casa in Michigan: lavorava nello stesso studio anche Greg Christian e alla fine ci sono rimasto anch'io, ma non è durata molto ahahah!

SD: Com'era l'atmosfera in studio, eri a tuo agio?

CK: C'era un bel clima in generale e ci si divertiva molto. Greg era parecchio particolare, di solito non ti parlava ma rimaneva a fissarti senza motivo anche se lo salutavi, ahahah! E' diventato uno dei miei migliori amici, ma la cosa all'inizio non ti metteva di certo a tuo agio. Anche lavorando ci siamo influenza-

ti l'un l'altro, eravamo spinti a fare meglio di giorno in giorno. Mi ricordo un episodio di un ragazzo che voleva un tatuaggio di Ed Hardy, qualsiasi cosa di suo. Era riuscito a mettersi in contatto con il suo studio, si erano sentiti, avevano pianificato tutto e fissato l'appuntamento ma proprio quando stava per partire ha ricevuto la chiamata che erano costretti ad annullare il tutto. Alla fine gli ho fatto io il tatuaggio, ha risparmiato i soldi dell'aereo e il risultato non era poi malaccio, ahahah. Era tipo l'Ottobre 2001 se non mi sbaglio. Poi c'è stato il capitolo all'American Graffiti, ci sono stati molti momenti belli anche se l'atmosfera a volte era molto competitiva, per questo poi ho deciso di andarmene anche perché facevamo davvero tante convention.

SD: All'epoca facevi tanti traditional...

CK: Si un sacco, alla gente piacevano e penso che piacerà sempre aver tatuato una Pin-Up o cose di quel tipo anche se a lungo andare mi annoia. Mi piace affrontare sfide diverse e avere a che fare con altri generi. Così come mi piace viaggiare e tatuare in giro per il mondo, è lo stesso discorso.

SD: Quanti paesi hai visitato ad oggi? CK: Ad oggi 65 o 66, ho tatuato in ogni continente.

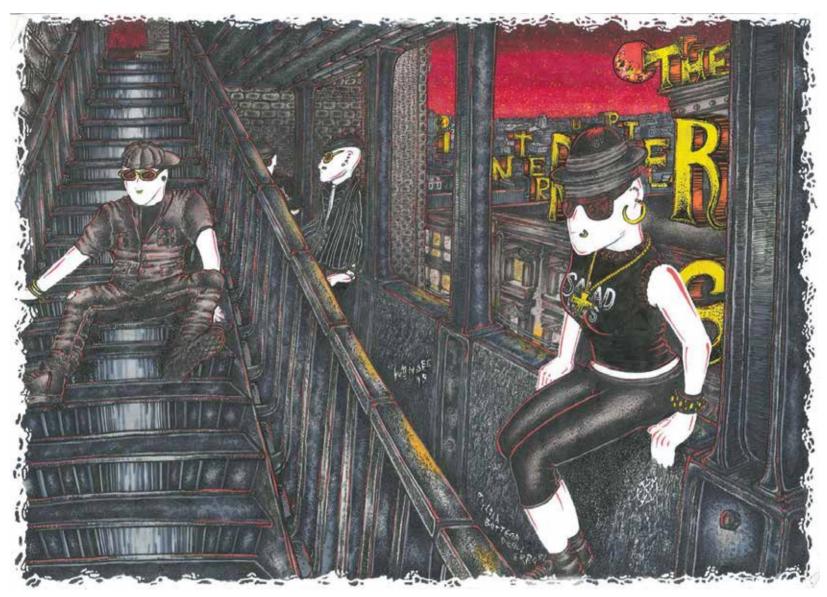
SD: C'è un posto in particolare che hai visitato che consideri come il tuo preferito?

CK: Ho diversi posti preferiti per motivi diversi: c'è stata una volta in India che mi sono sentito davvero al centro dell'universo, è stata una sensazione bellissima. Poi senza un motivo particolare devo dirti Australia, New York ma ce ne sarebbero davvero tanti.

SD: Oltre a tatuare è quindi viaggiare la cosa che preferisci fare di più in assoluto?

CK: Viaggiare è bellissimo, vedi posti nuovi e conosci nuove persone, usi e costumi del luogo. Ma se ti devo dire la cosa che preferisco in assoluto fare è andare in skate anche se non posso andarci quanto vorrei, capisci che facendo il tatuatore non posso rischiare di farmi male andando in skate.

chadkoeplingerslife.wordpress.com/ @ckoeplinger @eatingworld2015



THE INTERRUPTERS

Txt Fabrizio De Guidi // **Artwork** Wondee

In occasione del tour europeo dei Bad Religion hanno avuto modo di fare il loro debutto in Italia (due date, a Trezzo sull'Adda e Bologna) The Interrupters, un'esplosiva band ska punk californiana. Capitanati dalla scatenata quanto timida Aimee Allen, si compongono anche dai fratelli Kevin, Jesse e Justin Bivona. Qui ho avuto modo di fare quattro chiacchiere con Kevin, già membro e collaboratore dei Transplants e di Tim Armstrong in generale.

SD: Ciao Kevin, come sta andando il tour europeo?

TI: Sta andando fantasticamente! Questa è la seconda volta qui in Europa e la prima volta in Italia. La prima volta che siamo venuti in Europa abbiamo fatto un sacco di tour come headliner in piccoli posti, ma questa volta è diverso e migliore perché siamo in tour con i Bad Religion, Less Than Jake, Mad Caddies e abbiamo l'occasione di essere davanti a molta più gente e suonare in venue più grandi e penso che sia una buona cosa per una band come noi. Quindi, sta andando tutto benissimo.

SD: È divertente il fatto che io e i miei amici siamo venuti più per vedere voi che per i Bad Religion. All'inizio neanche vi conoscevo e loro se ne son venuti fuori col vostro album e mi fanno "sentiti questi"...

TI: È figo, perché abbiamo fatto un disco e stranamente alla gente in Italia è piaciuto, è fantastico.

SD: Ve lo aspettavate un successo così?

TI: Non è che ce lo siamo mai aspettato, non penso che qualcuno davvero se lo aspetti, intendo, non abbiamo mai pensato in anticipo a quanto lontano potesse arrivare, ma ci fa piacere che abbia raggiunto questo risultato e tutta questa gente lo apprezzi, vi siamo veramente riconoscenti. Siamo nati come band per divertimento, ci siamo messi insieme e abbiamo fatto un album velocemente, per noi è un divertimento suonare e il nostro obiettivo era quello di fare più show possibili. A dirti la verità, due anni fa non avrei pensato potessimo fare un tour in Europa con i Bad Religion, è una cosa super cool!

SD: Come vi siete conosciuti?

TI: lo e mio fratello avevamo una band, eravamo in tour e abbiamo fatto qualche show con Aimee (Allen) dove lei era una cantante solista. Ci siamo conosciuti e abbiamo fatto amicizia, è venuta a Los Angeles e abbiamo iniziato a lavorare assieme sulla musica, io e lei ci siamo messi a scrivere canzoni. In quel periodo, stavo facendo un sacco di cose con i Transplants, anche Tim Armstrong scriveva con lei. Abbiamo portato i gemelli (Jesse e Justin) per lavorare sul disco, e una volta dentro è diventato automatico sentirci parte di una band. Aimee non aveva voglia di fare un altro disco da solista, quindi tutto si è unito.

SD: Avevate un taglio preciso da dare al gruppo?

TI: Abbiamo parlato di questo un paio di giorni fa. Abbiamo suonato in una marea di band di diverso tipo,

ma tutte parte della stessa famiglia: reggae, ska, punk rock, rock'n'roll, tutto collegato. È però quello con cui siamo cresciuti, è divertente, ci puoi ballare con questa musica.

SD: È quello per cui siamo venuti io e i miei amici. Le loro parole sono state "quando suonano gli Interrupters balliamo, quando suonano i Bad Religion beviamo". Tutto questo perché preferiscono voi a loro...

TI: Ahahah, questo non lo so, forse devono riascoltarseli meglio. Anche dopo più di trent'anni di attività i Bad Religion sono sorprendentemente attuali e bisogna avere un sacco di rispetto per ciò che sono e per quello che hanno fatto.

SD: Tornando a voi, come hai conosciuto Tim Armstrong?

TI: L'ho conosciuto quando ero ancora un teenager, lui era nei Transplants e stavano cercando un tastierista. Il loro manager chiese ad un mio amico chi potesse essere un buon tastierista per la band. lo ero un grande fan dei Rancid e dei Transplants, quindi gli diede il mio nome, ci incontrammo e iniziammo a suonare. Lavoriamo assieme da quel giorno. Lavoro anche come ingegnere del suono, facciamo un sacco di cose in studio.

SD: Tra l'altro ho visto un video dove ci sei tu che suoni con i Cypress Hill e Travis Barker...

TI: Sì, è stato fantastico. Ho sempre cercato di unirmi a progetti dove mi sentissi di fare parte di qualcosa, che sia suonare il basso, la chitarra, la tastiera, o anche solo per fare il caffè o produrre.

SD: Infatti ho visto che hai fatto parecchie diverse collaborazioni nella tua carriera. Hai studiato musica?

TI: Più o meno. La scuola che ho frequentato aveva un ottimo programma di musica, ma penso che tutti noi, Aimee inclusa, siamo cresciuti ascoltando musica e suonando ciò che ci piace da quando avevamo dodici anni. Questo è, secondo me, il miglior modo di imparare a fare musica, facendo esperienza. Impari a suonare, a fare collaborazioni, a lavorare con altre persone che hanno un carattere diverso dal tuo... è qui che impari a fare di più, di certo non te le insegnano a scuola.

SD: Attualmente state lavorando ad un nuovo album?

TI: Sì, certamente, ci stiamo lavorando ora, Prima che

questo tour iniziasse, siamo stati un paio di settimane in studio con Tim, abbiamo registrato un sacco di canzoni nuove e, appena finito il tour torneremo in studio a registrare. Credo e spero che l'album esca il prossimo anno, attorno a Marzo: questo è il piano, anche se le cose cambiano continuamente.

SD: Suonerete dei pezzi nuovi stasera?

TI: Certo! Qualche mese fa abbiamo pubblicato anche un nuovo singolo intitolato 'Babylon' e una b-side che è 'Jenny Drinks'. Quindi penso suoneremo queste due canzoni. Comunque il nuovo album sarà sempre sul filo conduttore del punk rock e dello ska. Di certo non ci metteremo a fare del metal o del country! Se hai una band e agli altri piace quello che fai e soprattutto a te piace ciò che fai, allora continua così.

SD: Da che artisti pensate di aver imparato di più?

TI: Questa è una domanda difficile, capisci, io e i miei fratelli siamo cresciuti ascoltando rocksteady. reggae e punk e cose così e siamo passati attraverso varie fasi ascoltando cose sempre diverse, quindi prendi un po' da uno e un po' dall'altro. Fortunatamente per noi, le band dalla quale abbiamo imparato di più ascoltando sono anche quelle con le quali abbiamo avuto modo di suonare, come i Rancid, Bad Religion e avanti. Di quelli con cui abbiamo collaborato, abbiamo avuto modo di imparare qualcosa da ognuno, specialmente Tim. Il nostro primo tour è stato con i Rancid, e lì come band abbiamo imparato molto, perché loro sono in giro da parecchio tempo e solo il modo di come interagiscono gli uni con gli altri ti fa capire come ti devi comportare se vuoi essere in una band di successo per venticingue anni, come una famiglia. Prendi anche i Less Than Jake, sono sempre gli stessi ragazzi, perché sanno come trattarsi a vicenda. Se tutti non sono felici, e non si può essere felici per tutto il tempo, specialmente in tour, devi imparare a far diventare felici coloro che ti stanno attorno, altrimenti non vai avanti.

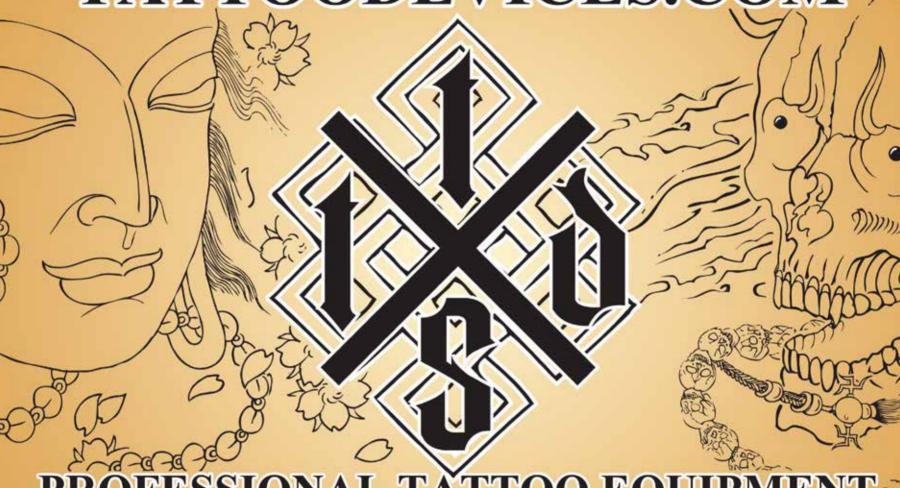
hell-cat.com/artists/artist/232/The_Interrupters facebook.com/wearetheinterrupters twitter.com/Interruptweets instagram.com/interrupstagram

MIXTAPE

The Selecter - 'On My Radio'
Cock Sparrer - 'Take 'em All'
Operation Ivy - 'Sound System'
Ramones - 'California Sun'
Bad Religion - 'You Are The Government'







PROFESSIONAL TATTOO EQUIPMENT

328~2159885 348~3664168 info@tdtattoosupply.com orders@tdtattoosupply.com





THE MAXIEMILLION







X SALAD.DAYS evizosom

introducing

TORRANCE JACKET

saladdaysmag.com

SAINTS & SINNERS



















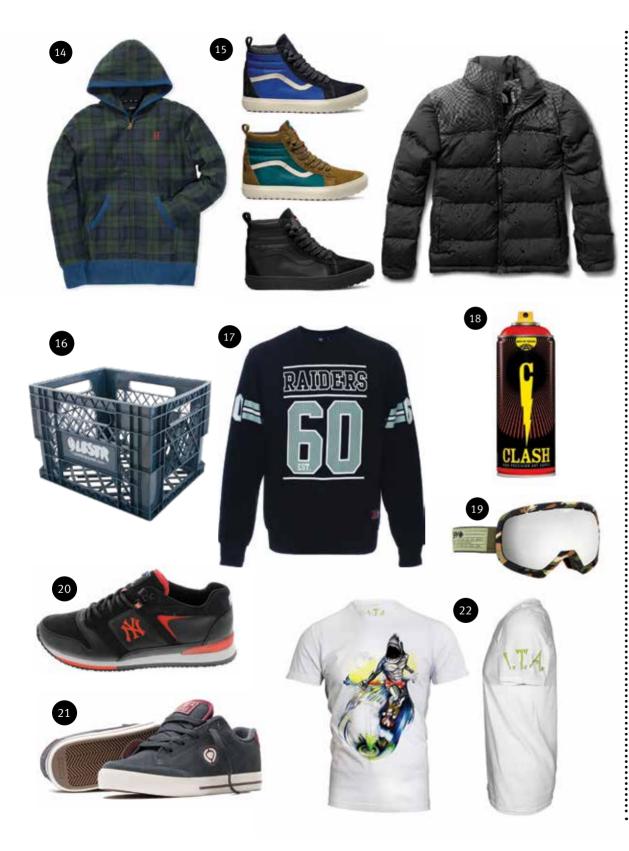












- 01 BASTARD CARGO bastard.it/it/cargo
- **BRIXTON-BARREL SNAP CAP** bluedistribution.com
- UNION ST CAMOBLACK unionbindingcompany.com
- 04 **COAL-THE VICE** coalheadwear.com
- 65 FAMOUS-TOP NOTCH SNAPBACK nitro.it
- **DC-CHINOK 6**californiasport.info
- O7 DC SHOES-COLE LITE 3S SE, californiasport.info
- 08 OSIRIS nitro.it
- O9 CAPITA VOLCOM STONE volcom.eu californiasport.info
- DC SHOES-JUDGE californiasport.info
- DC-FOCUS californiasport.info
- **FALLEN-FORTE II** fallenfootwear.com
- GRAFFITISHOP SKETCHBOOK FLYING FORTRESS ORIZZONTALE graffitishop.it
- HUF-BLACK WATCH PULLOVER HOOD bluedistribution.com
- VANS X THE NORTH FACE shop.vans.it vans.com/vault
- LOBSTER LOBMILK lobsterapparel.com/store/accessories/lobmilk
- MAJESTIC HOLCON COACH CREW SWEAT californiasport.info
- CLASH-400ml clashpaint.com
- SPY-PLATOON spyoptic.com
- NYY-PUENSUM LOW nyy-chaussures.com
- C1RCA-ADRIAN LOPEZ50 SLIM optiondistribution.it
- 1TA SURF T italianthrashattack.com



ABBIGLIAMENTO E TSHIRT ALL OVER



MUG TAZZE

E ANCORA:

PRESERVATIVI. NASTRI
PORTABADGE. CHIAVETTE USB.
POWERBANK E TANTO ALTRO....









WWW.EASYPROMO.IT & CITTADELLA (PD) X TEL. 049.5610018 & INFO@EASYPROMO.IT



RAPTOR RECORDING STUDIO

PRODUCTION/RECORDING/MIXING/MASTERING

Professional recording gear and instruments
Accomodations available for travelling artists
Luthier services, guitar and bass setup
Mixing and Mastering online
Partnership available with world wide producers

VICENZA / ITALY / WWW.RAPTORRECORDING.COM / INFO@RAPTORRECORDING.COM

